ANNO XLVI MATTINO TORINO, Venerdì 19 Gennaio 1912 MATTINO NUM. 19

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regno d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 8,50
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 13,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,50	4,25	1,50
Estero:	28,50	17,75	0,—	2,50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari aventi a scadenza dopo diciotto ed una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franqui, non faciez
(Conto corrente colla Posta).

Il nemico battuto a Derna e disperso a Tobruk

Il valore dei battaglioni alpini "Saluzzo„ e "Ivrea„ - Il fortino turco di Derna preso d'assalto - Le forti perdite dei turco-arabi - Il bottino del combattimento di Kunfuda - Il Sultano ha sciolto la Camera.

(Per telegrafo alla "STAMPA„)

A Derna

DERNA, 16.

Ieri mattina, alle 6,30, si stava disponendo un servizio di protezione ai lavoratori inviati a riparare la conduttura dell'acqua, che si trovava nuovamente interrotta. Dovevano concorrere a questo servizio anche 4 compagnie del battaglione alpini «Saluzzo», destinato alla costruzione di una nuova ridotta ad oriente dell'«uadi» di Derna.

Il plotone del battaglione, che è uscito primo, veniva accolto a fucilate dal nemico, che durante la notte, strisciando inosservato, era riuscito, nascondendo i riflettori e i cani di guardia, a nascondersi dietro il muro da noi costruito.

A sostenere l'azione iniziata dai battaglioni alpini «Saluzzo», venivano dal generale Trombi inviate due compagnie del battaglione alpini «Ivrea» ed un battaglione del 7.o reggimento fanteria.

Il nemico, il quale occupava il ciglione dietro fin oltre il fortino turco, veniva respinto col concorso efficacissimo di una batteria da 75 e di due sezioni da montagna.

Il fortino turco veniva preso d'assalto, facendo prigioniero un sott'ufficiale turco, sopravvissuto ai suoi compagni, di dui furono trovati i cadaveri. Si raccoglievano pure intorno al fortino stesso diciassette cadaveri di beduini.

Alle dieci l'intero ciglione a destra di Derna era in nostro potere, e si continuava l'inseguimento del nemico con un fuoco vivissimo, che gli produceva nuove rilevanti perdite.

Un'altra colonna nemica, presentatasi sul fondo dell'«uadi» di Derna, veniva respinta dal fuoco di due sezioni da montagna e di una batteria di obici.

Sull'altipiano a ponente del detto «uadi» di Derna una nostra pattuglia riconosceva altri nuclei nemici con due pezzi di artiglieria, che avevano già tirato contro le nostre truppe. Una batteria da 75 posta su quella fronte apriva il fuoco su questi nuclei ed inseguiva con il fuoco la scorta dei due pezzi, che pare siano precipitati in un burrone. All'1 pomeridiana il nemico, che si era mostrato forte di oltre tremila uomini, era in piena ritirata su tutta la linea.

Le nostre perdite sono di tre morti e di sette feriti di truppa. Le perdite del nemico sono molto più numerose. Sono stati presentati non meno di cento morti abbandonati e sono stati conquistati armi e munizioni, fra cui delle granate a mano.

Il contegno delle truppe è stato veramente splendido ed il loro morale esaltato.

A Tobruk

TOBRUK, 18.

Dopo una notte tranquilla, ieri mattina, alle ore 5, molti colpi di fucile vennero diretti contro il fronte del nostro forte dal nemico appostato lontano.

Schieratosi l'avversario, a distanza circa di quattro chilometri dal fronte stesso, si poteva scorgere un notevole ammassamento di armati sul quale una batteria di artiglieria da montagna aprì il fuoco, disperdendolo verso le ore 10.

Si scorse anche una colonna di cavalleria al trotto sul ripiano, a quattro chilometri circa dal forte verso est-sud-est, e anche questa venne sbandata dall'artiglieria nostra.

Più tardi, verso le 2, altri aggruppamenti di arabi si disegnarono sul fianco sinistro del forte. Ma di essi venne diretto il tiro della artiglieria di terra e anche quello delle navi con risultato di fare ritirare e scomparire il nemico verso le 4.

Nessuna perdita da parte nostra.

A Tripoli

TRIPOLI, 17.

Stamani il generale Fara si è presentato alla sua brigata composta dell'11.o bersaglieri, di due battaglioni del 37.o fanteria e del terzo battaglione del 84.o fanteria.

Poscia ha riunito il Corpo degli ufficiali suoi dipendenti a «gran rapporto», rivolgendo ad essi parole ispirate ad alto patriottismo. (Agenzia Stefani).

La notizia del combattimento di Kunfuda lanciata tra i nemici

TRIPOLI, 18.

Ieri un aeroplano ha lanciato sull'accampamento degli arabi un manifesto con la notizia della battaglia di Kunfuda, e dalle prime informazioni che giungono pare che tale notizia abbia prodotto non piccola impressione.

A Bengasi

BENGASI, 18.

Situazione invariata.

Una carovana nell'oasi di Zanzur

Per il battesimo della piccola araba

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 17 ore 19,55.

Poichè è probabile che l'affare del battesimo della piccola araba, celebrato all'aperto, ma senza che gli arabi vi assistessero, domenica scorsa, susciti discussioni in Italia, ho creduto interessante fare una rapida inchiesta sull'accaduto.

La bambina, che ha due anni, fu trovata abbandonata e raccolta dal caporal-maggiore Giovanni Scavolini, del 63.o fanteria, il quale collocò nella piccola derelitta un affetto straordinario.

Finchè il 63.o fanteria rimase a Tripoli, lo Scavolini comandò il picchetto di guardia all'Ospedale, e tenne la bambina presso di sè, la vestì per bene, le comperò un paio di orecchini e defraudò ogni giorno 50 centesimi della sua modesta paga, per allattarla. Ma un giorno il 63.o fanteria fu mandato ad Ain Zara, ed il povero Scavolini dovette separarsi dalla bambina, che affidò ad un caporal-maggiore dei bersaglieri, che prese il suo posto come comandante il picchetto di guardia alla porta dell'Ospedale di Tripoli. Partiti anche i bersaglieri, lo Scavolini, che da Ain Zara faceva, quando poteva, viaggi a Tripoli, per visitare la sua figliuoletta di adozione, lasciò la bambina dall'Ospedale, e la collocò in pensione presso una famiglia di maltesi, certi Mizza Huy, che hanno altri figli piccoli. Lo Scavolini aveva deciso, finita la guerra, di portare la bambina in Italia, perciò credette di dover combinare, senz'altro col sammissionarsi il battesimo. Tutto allegro della trovata, lo Scavolini andò dal dottore Bartolotti, ufficiale della Croce Rossa, addetto all'Ospedale Civile di Tripoli, e gli disse che voleva battezzare la bambina, e lo pregava di fargli da padrino. Il dottore Bartolotti rispose che non era mezzo il momento, e si rifiutò. Lo Scavolini non si sgomentò, si rivolse al dottore Barba, direttore dello stesso Ospedale di Tripoli, e rinnovò a lui l'invito di fargli da padrino al battesimo della bambina, annunziandogli che la cerimonia sarebbe stata fatta nel pomeriggio, con grande pubblicità.

Il dottor Barba, che da molto tempo vive in Tripolitania, e conosce a fondo il paese, non solo rifiutò, ma sconsigliò, con tutte le sue forze, il battesimo, almeno nella forma pubblica, che lo Scavolini voleva dargli. Lo Scavolini rispose: «Sta bene», e se ne andò. Come è noto, il battesimo fu celebrato presso Bab-El-Jedid, in luogo aperto, ma senza pubblicità.

Chi celebrò il battesimo fu un cappellano della Croce Rossa, il quale non avrebbe potuto somministrare il Sacramento, perchè i cappellani militari hanno solo funzione di conforto religioso, ai soldati, mentre le altre cure di anime sono affidate ai Padri Cappuccini della Missione. Ho voluto avere qualche informazione anche sui rapporti intervenuti fra i missionari ed il cappellano, che fece il battesimo, ed ho interrogato perciò il Prefetto Apostolico della Tripolitania, che mi dichiarò subito il suo profondo rammarico, per quanto era avvenuto.

Stabilito il punto, diciamo così, di competenza, già accennato, per cui il cappellano militare non può battezzare, il Prefetto Apostolico disse che il cappellano si era rivolto a lui, annunziandogli che il battesimo era stato stabilito per il pomeriggio, e che sarebbe stato celebrato pubblicamente.

Il Prefetto Apostolico, poichè gli veniva comunicato che il battesimo era stato deciso e fissato per il pomeriggio, ne prese atto, ma fece rilevare nettamente la sconvenienza di celebrare una cerimonia in luogo pubblico. Allora il cappellano della Croce Rossa gli rispose che il battesimo sarebbe stato celebrato nel recinto dell'Ospedale 27.o della Croce Rossa, che funziona da Ospedale militare a Bab-El-Jedid.

Il prefetto apostolico soggiunse che anche per disposizioni precise date da Roma alle missioni in Tripolitania, sono vietati i battesimi dei musulmani in forma non estremamente riservata, tanto che i missionari della Casa degli Schiavetti liberati di Bengasi non celebrarono mai un battesimo dei fanciulli ricoverati, sebbene essi provenissero dal Vahay e fossero in grande maggioranza pagani e non musulmani. Io posso confermare la verità di questa asserzione, perchè le stesse cose mi furono dichiarate in occasione primaverile da un padre Giuseppino a Bengasi quando visitai l'istituto.

Riassumendo, questa disgraziata incidente è il risultato dell'affetto eccessivo di un caporal maggiore per una trovatella e dello zelo assolutamente inopportuno di un cappellano militare, che non conosce quali luoghi ed i suoi abitanti e non volle arrendersi ai consigli del prefetto apostolico.

Nè il Comando nè la Prefettura apostolica hanno responsabilità diretta in questa faccenda. L'uno e l'altra, se avessero potuto, avrebbero proibito la cerimonia. Posso assicurare che sono state prese disposizioni così severe, che fatti simili non se ne ripeteranno più.

GIUSEPPE BEVIONE.

I trofei della vittoria di Kunfuda trasportati a Massaua

Lo yacht, le bandiere, nove cannoni, quattro mitragliatrici

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

MASSAUA, 18 (ufficiale).

Intorno al combattimento di Kunfuda si hanno i seguenti ulteriori particolari:

«Non appena il Piemonte giunse, accompagnato dal Garibaldino, nel luogo dell'azione cominciata dall'Artigliere, l'incrociatore inviò i due cacciatorpediniere in posizione laterale per impedire la fuga del nemico, ed aprì il fuoco sopra di esso, battendolo successivamente a distanza tra i 6500 e i 4500 metri, cominciando dal prendere come un bersaglio le cannoniere, che, per essere in moto, potevano sfuggire o accogliere le nostre navi. L'obbiettivo principale del comandante fu innanzi tutto quello di immobilizzarle tutte, non essendo lontano il cadere della notte.

«Questo scopo venne raggiunto, sicchè poco dopo il tramonto venne cessato il fuoco. Il nemico rispose vivamente al fuoco nostro e alcuni proiettili dei suoi cannoni caddero vicini e oltre le nostre navi; ma il nostro tiro preciso ed intenso rese presto disordinato ed incerto quello dell'avversario.

«A notte fatta il Piemonte, ancorato a 600 metri dal nemico, inviò per informazioni due barche armate, dalle quali fu tosto assicurato che nessuna delle cannoniere era sfuggita e all'alba fu constatata la impossibilità di ricuperarle. Non così dello yacht, colpito solamente da due proiettili al centro dell'opera morta di sinistra, senza danni gravi agli organi della macchina.

«Fu compiuta la distruzione delle cannoniere e venne eseguito il bombardamento di alcune case su cui era issata la bandiera turca e di un accampamento nemico, che poi si constatò essere stato abbandonato alla pari delle navi durante la oscurità della notte.

«Il nostro tiro contro le cannoniere demoralizzò fin dal principio il nemico, cui mancò il coraggio di compiere l'iniziato movimento avvolgente, il quale, per le difficoltà idrografiche di quei paraggi e per la tarda ora, avrebbe potuto rendere il nostro successo più contrastato.

«Principali trofei di guerra sono, oltre lo yacht Fauvette, sette bandiere, quattro fiamme, un cannone da 65, un cannone da 57, quattro pezzi da 47, tre da 37, una mitragliatrice Maxim, e tre mitragliatrici Nordenfeld, tutte con affusto, basamento, ecc., alcune bussole, libri, segnali, un riflettore elettrico completo, 33 cassette di munizioni e altri oggetti di secondaria importanza.

«Poco dopo avere lasciata Kunfuda il Piemonte incontrò due sambuchi con carbone per la flottiglia turca, nonchè una ruota da timone di ricambio della Fauvette. Il carico venne sequestrato. A Kunfuda il Piemonte aveva catturato altri due sambuchi.

«Informazioni da ottima fonte assicurano che il combattimento di Kunfuda e il successivo hanno prodotto lungo tutta la costa araba, dove le truppe turche rimangono disperse, senza mezzi di comunicazione ed esposte ad attacchi, la più profonda impressione».

Il valore della Marina italiana dimostrato nel combattimento di Kunfuda

Roma, 18, notte.

Secondo il comandante Lima, l'episodio navale di Kunfuda ha un'importanza che supera le contingenze immediate della guerra italo-turca.

«Esso, - dice il Lima in un articolo sulla *Preparazione* — è l'epilogo di un piano di guerra navale in ogni sua parte completo, in cui tutti gli elementi più complicati della guerra sul mare sono entrati in giuoco e sono stati sapientemente calcolati. La modestia delle forze, che sono entrate in azione dalle due parti, non diminuisce il valore ideale dell'azione bellica per quanto riguarda gli insegnamenti che se ne possono trarre e le difficoltà che il problema, sottoposto al Corpo, presentava. Dopo tanto abbandono dell'Adriatico, noi ci decidemmo, un paio di anni fa, ad eseguire le nostre grandi manovre in quel mare e tutti se ne interessarono molto. Eppure noi dovemmo necessariamente limitare i presupposti strategici alle nostre condizioni reali in quel mare, le quali ci proibiscono di estendere l'azione della flotta sull'altra sponda, così che, almeno nei rapporti strategici, non potevano gli insegnamenti di quelle manovre non riuscire monchi. Ora basta dare una semplice occhiata alla carta geografica per riconoscere nel Mar Rosso tutti i più essenziali caratteri dell'Adriatico, così per le difficoltà nautiche che entrambi presentano sulla costa orientale,

che per la situazione strategica in cui la guerra pone la Potenza occidentale. Può anzi dirsi che queste difficoltà siano più forti nel Mar Rosso a causa della sua estensione assai maggiore in lunghezza. Inoltre, nel combattimento di Kunfuda, si è visto attuare il criterio che la vittoria è un mezzo, mentre la distruzione del nemico è lo scopo. Per alcuni secoli, fino alla compresa di Nelson, molti ammiragli hanno ritenuto che i vantaggi conseguiti sull'avversario consacrassero vincitori e fosse lo scopo delle battaglie. Fu Nelson che mirò insistentemente alla più completa distruzione del nemico e perciò le sue vittorie furono decisive e chiusero definitivamente un'era per aprirne un'altra. Togo a Tsushima inseguì le navi russe finchè ne rimase una a galla, e molte sono ora nella flotta giapponese, orgoglio del vincitore. A questa scuola si sono educati i nostri dopo la battaglia sono rimasti in quelle acque, perchè dovevano compiere al domani la distruzione delle cannoniere e la preda dello yacht. E poichè i forchi a vapore portato a terra armi e materiale, essi hanno distrutto l'accampamento e sono scesi a terra a prendere il bottino. Le provvidate a Kunfuda dalla nostra armata fugano gli ultimi dubbi, se pur ne fossero rimasti, e autorizzano le maggiori speranze per il giorno in cui l'armata dovesse misurarsi con un avversario più forte e più degno per la salvezza della Patria».

Il sussidio governativo alle famiglie dei richiamati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

In seguito alla recente deliberazione del Consiglio dei ministri con la quale alle famiglie dei militari richiamati sotto le armi viene raddoppiato il sussidio fin qui corrisposto, verrà corrisposta una lira alla moglie e cinquanta centesimi per ogni figlio. Così ad ogni famiglia è assicurata una certa tranquillità, tenuto anche conto che il soldato richiamato, oltre alla paga, percepisce giornalmente sessanta centesimi.

Ci era noto l'aumento in ragione del doppio del sussidio governativo alle famiglie dei richiamati: con questa ulteriore informazione, viene precisata la cifra di detto sussidio. E noi siamo lieti che il Governo, accogliendo un desiderio universale, di cui noi ci facemmo portavoce, abbia con sollecitudine preso un provvedimento, che ragioni di giustizia e di alta morale civile credevamo necessario e urgente. Le grandi lotte, nelle quali le nazioni preparano il loro avvenire, si combattono al prezzo di sacrifici comuni, a cui partecipano tutte le classi sociali; ma in questo sforzo di tutte le energie di una nazione è necessario che lo Stato sappia contemperare gli oneri dei singoli e fare sì che, nella lotta comune, siano distribuiti con equità gli oneri e i sacrifici.

Lo scioglimento della Camera turca

(Servizio speciale della Stampa).

FILIPPOPOLI, 18, sera.

Ricevo in questo momento da Costantinopoli la notizia che il Sultano ha firmato l'«irade» che scioglie la Camera. Il Gran Vizir ha immediatamente comunicato il decreto del Sultano al presidente della Camera e al presidente del Senato.

Tutte le misure sono state prese contro ogni eventuale disordine che potesse essere provocato dall'Opposizione. Molti deputati sono partiti da Costantinopoli per recarsi nei loro Collegi.

Parecchi deputati che avevano ragione di temere i rigori della corte marziale, sono già al confine, altri lo raggiungeranno. Il voto favorevole del Senato, che ha riportato una forte maggioranza denota che il partito di opposizione non è riuscito a fare pressioni sull'animo dei senatori sempre proclivi a non contrastare la volontà del Sultano sia pure espressa sotto forma di dura, ineluttabile necessità del momento. Il fatto storico è dunque compiuto; spettano agli avvenimenti di stabilire se lo scioglimento della Camera turca sia l'inizio di una dittatura contingente e transitoria o non piuttosto quello di una modificazione sostanziale e duratura dell'attuale sistema costituzionale.

Quale impressione abbia prodotto a Costantinopoli e in tutte le provincie dell'impero questo eccezionale atto, benchè preveduto, dal Sultano, è facile immaginare. Vi è perfino chi parla di vero e proprio colpo di Stato. Intanto, senza bisogno che siano emanate disposizioni speciali, Costantinopoli è virtualmente in stato d'assedio: le truppe sono consegnate. Le artiglierie hanno la consegna di tenersi pronte al primo ordine. Anche le navi hanno i fuochi accesi. Pattuglie numerose e frequenti percorrono le vie di Stambul, Galata e Pera. Esse operano perquisizioni. Ogni persona sospetta è oggetto di occhiate sinistre investigatrici. Nei luoghi, dove può annidarsi un sintomo qualunque di opposizione al Governo, Borsa, circoli, tipografie, mercati, scali marittimi, e tutte le voci si tende con gravità sospettosa l'orecchio. Guai a chi pronuncia le parole più pericolose in questi giorni «Albania, Italia, Bulgaria, Montenegro». Probabilmente più di un giornale di opposizione sarà soppresso. Sono vietate le adunanze di qualsiasi genere, e chi contravviene all'ordine della polizia è arrestato e processato.

Intanto la situazione nei Balcani si fa sempre più minacciosa. Si parla con insistenza di qualche defezione nelle truppe ottomane, specie ai confini. Il rispetto alla disciplina non è più rigidamente osservato come per il passato. Si comincia tra le file militari a sussurrare e a discutere e non soltanto a proposito della tremula e sperata pace con l'Italia. Insomma il momento è quanto altro mai difficile e delicato. Riuscirà Said-pascià a superarlo senza suscitare cataclismi nell'impero? Maometto V comincia a rimpiangere i suoi lunghi giorni di prigionia, che non recavano tante preoccupazioni alla sua stanca vecchiezza.

L'«Irade» del Sultano annunciato alla Camera

Roma, 18, notte.

Alla Camera dei Deputati Mehmed Rey, ministro della Giustizia, dà lettura dell'«Irade» che scioglie la Camera.

Alle violenze dei "Giovani turchi„ corrisponde l'accordo delle Potenze?

Roma, 18, notte.

Il Comitato «Unione e Progresso» fa onore alle nostre previsioni. Ora che ha ottenuto lo scioglimento della Camera applicherà pianamente, senza incontrare il minimo ostacolo, il programma del Ministero, che è carne della sua carne, il programma della violenza. I suoi avversari, che conoscono molto bene di che sia capace il Comitato, si sono affrettati a prendere il largo oltrepassando i confini dell'impero prima che la Camera ne fosse sciolta. Il regno del terrore è assiso anche a Camera vive ed aperta, accanto alla quale ha funzionato molto meglio di essa la Corte marziale. Lo stato di assedio durava da anni. Dunque ora il regno del terrore fiorirà come in nessun regno è mai fiorito, compreso quello lunghissimo e, diceval, crudelissimo del prigioniero nella Villa Alladini. Abdul-Hamid si lasciava vivere di poche sparizioni, perchè poche ne bastavano.

Il Comitato «Unione e Progresso» ha bisogno di far sparire molte cose, molte persone. Poichè la maggior parte dei deputati di opposizione sparisce spontaneamente prima che siano messe fuori le tavole di proscrizione, che devono essere ricche di nomi più o meno noti. Francamente, non riesce facile di spargere qualche lagrima sulla prima Camera ottomana. In circa tre anni di vita essa non ha avuto che un solo momento notevole ed ammirevole, all'ultimo momento l'agonia. E' morta bene, perchè, come rilevai a suo tempo, ha eroicamente resistito all'onnipotenza e spaventevole Comitato. E' morta bene, dopo aver vissuto sempre male. Si è ribellata all'ultimo momento dopo aver tollerato tutto, aver subito anche lo stato di assedio e la Corte marziale, che costituivano la più assoluta negazione del Parlamento.

Nessun ricordo lascia di sè, all'infuori della sua morte, perchè, durante tutta la sua vita, non ha risoluto nessun problema politico, non ha attuato alcuna promessa, non si è nemmeno provata ad arrestare od a moderare la larga, profonda corruzione che sempre ha inquinato, e negli ultimi anni più di prima, l'amministrazione turca, ch'ha invece favorita allargandola a proporzioni allarmanti. Sotto il vecchio regime assoluto bastava corrompere l'amministratore responsabile, il Kaimakan, il Vali, il Generale, il Ministro. Sotto il nuovo regime della cosidetta libertà le persone da corrompere sono state molte. Infatti molti membri del Comitato «Unione e Progresso» hanno di punto in bianco fatto fortune. Erano poveri, e la libertà li ha arricchiti, non avevano di che sfamarsi ora posseggono ville e automobili. La giovane Turchia, che molti ingenui e moltissimi furbi salutarono con entusiasmo in tutta Europa, ha fatto il più grande, il più brutto fiasco che si potesse immaginare. Anche dal-

l'Italia si mandavano saluti ed incoraggiamenti alla giovane Turchia. Io ricordo che si trovò modo, al principio di una seduta monotona, di far pronunciare la Camera italiana in favore della giovane Turchia. In Italia c'erano alcuni che si davano l'aria anche di essere stati fra i fondatori della giovane Turchia, nata a Salonicco in una segreta riunione, alla quale dicevasi avessero partecipato parecchi italiani. Il buon Luzzatti, che è sempre molto corrivo all'entusiasmo, si diede un gran da fare per fondare il Comitato italo-turco, che non attecchì, per collocare i figli dei giovani turchi in Italia e per bandire ai quattro venti che la giovane Turchia aveva fatto l'ottantanove senza il novantatrè.

Egli è stato forse colui, almeno fra i moggiorenni, che ha conservato più a lungo la sua grande illusione di una giovane Turchia anche quando era arrivata da un pezzo al novantatrè, anche quando lo stato di assedio e la corte marziale, le forche funzionavano segregamente: egli sperava nella Giovane Turchia. Persino quando il vali di Tripoli trattava gli italiani nel modo a tutti noto si illudeva che sarebbe bastata una sua letterina al presidente della camera ottomana, suo grande amico, per indurre la Giovane Turchia a mutare la sua inqualificabile condotta di fronte all'Italia. Quanto a poi, che fin dal primo momento abbiamo diffidato della capacità della popolazione turca ad incivilirsi e mettersi allo stesso livello degli altri popoli di Europa e governarsi liberamente, non abbiamo provato alcuna disillusione e non abbiamo alcuna fede nella vita futura della Giovane Turchia. Del popolo turco si deve dire ciò che sempre si è detto dei gesuiti: «o resta ciò che è sempre stato o spurisce». Abdul Hamid col regime autocratico teneva in piedi discretamente l'impero. I Giovani Turchi l'hanno in soli tre anni quasi liquidato. In soli tre anni i Giovani Turchi hanno venduto la sovranità sulla Bosnia-Erzegovina e sulla Bulgaria, hanno perduto la Tripolitania e la Cirenaica, hanno ridotto quasi a zero la sovranità turca sullo Yemen, sono riusciti a far ribellare gli Albanesi famosi per la loro fedeltà cieca, hanno seminato da per tutto la zizzania e la ribellione senza che si siano nemmeno dati la pena di inaugurare il regno della libertà in nome della quale promisero il pronunciamento militare ed imprigionarono il vecchio sultano. Se anche dopo sciolta la Camera si ostineranno a continuare la guerra, provocheranno fra poche settimane il grande incendio dei Balcani e con esso la liquidazione dell'impero, almeno in Europa. L'unico augurio che i popoli civili possano fare in questo momento non può essere rivolto alla Giovane Turchia e nemmeno alla vecchia, bensì all'Europa civile: che le Potenze riescano questa volta a mettersi d'accordo per far sparire dall'Europa gli ultimi avanzi della barbarie!

Nell'attesa di questa grande concordia, dobbiamo registrare un primo passo verso la concordia più urgente, quello tendente a far cessare l'inutile spargimento di sangue in Tripolitania ed in Cirenaica. Se la Turchia ha potuto organizzare un esercito nell'antico vilayet africano, se ha potuto finora resistere alla nostra progressiva occupazione, lo deve unicamente alla Potenza o meglio alla gelosia reciproca della Potenze.

Senza la gelosia anglo-germanica e franco-germanica, non si sarebbe stata la guerra nella Tripolitania o in Cirenaica, perchè nè la Francia nè l'Inghilterra avrebbero mai lasciato passare il contrabbando di ufficiali, soldati, armi, munizioni, vettovaglie e denari, che ha creato ed alimentato la guerra. Senza la gelosia anglo-germanica, il Corpo diplomatico a Costantinopoli avrebbe messo fin dal primo giorno la Turchia sulla via dell'accordo pronto con l'Italia, il che equivale a dire che avrebbe salvato la Turchia dall'immenso pericolo, che ora le sovrasta: la propria liquidazione. Dopo tre mesi pare che la gelosia debba far posto alla ragione ed al supremo interesse della pace. L'Inghilterra e la Francia accennano ad impedire davvero il contrabbando. La Russia, che, bisogna dirlo ancora una volta, è stata l'unica potenza veramente equanime verso l'Italia, accenna a prendere l'iniziativa per un passo efficacemente pacifico a Costantinopoli.

Fermiamoci qui, non scendiamo a discutere le proposte che vengono attribuite ad Iswolski, ambasciatore a Parigi. Iswolski è uno dei pochissimi diplomatici esteri che conoscono molto bene l'Italia, gli italiani ed anche la lingua italiana. E' quindi molto difficile che egli possa aver formulato proposte non accettabili dal Governo italiano. Non è questo il momento di discutere le condizioni della pace che, del resto, non può essere imminente. Per ora, a me basta constatare che il primo passo delle grandi Potenze per la pace coincide col primo passo del Comitato «Unione e Progresso» sulla via delle nuove violenze. La Russia si è decisa a fare il passo per la pace, mentre il Comitato si accingeva a sciogliere la Camera. Ho perciò ragione di insistere nella mia opinione che l'attuazione del programma di violenza all'interno esige la conclusione della pace all'estero.

G.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica ricolgerai a Rassegnale a Voglie.

Diamo al palato ciò che più gradisce

Ecco quello che dovrebbe essere il precetto più importante della farmaceutica moderna: offrire al palato degli ammalati medicine buone, cioè di effetto pronto, benefico e, nello stesso tempo, di sapore aggradevole; specialmente quando a questo prezioso requisito viene associato l'alto di una constatata efficacia medicinale, il prodotto non può a meno di imporsi e di farsi strada.

Così avviene delle PASTIGLIE di Catramina Bertelli, che si prendono volentieri per il loro gusto delizioso e perchè, nel mentre guariscono magnificamente tossi, raucedini, irritazioni di gola, servono di ottimo inalatore, spargendo in tutte le cavità della gola i principi balsamici - antisettici- espettoranti, che sono poi la base delle Pillole di Catramina Bertelli, alle quali si deve ricorrere anche alle pastiglie nei casi di ostinate affezioni catarrali.

Lagnanze contro il servizio postale a Tripoli

TRIPOLI, 17, ore 10,55.

Oggi, mentre ancora si continuavano i lavori al pontile di legno per lo sbarco delle rotaie della ferrovia di Ain Zara, il rimorchiatore Windas ha cominciato lo sbarco delle rotaie stesse e del materiale accessorio. Per ora si lavora solamente a braccia e lo scarico non può procedere molto rapidamente. Appena i lavori del pontile saranno ultimati, verrà installata una gru. Gli ingegneri contano di sbarcare il materiale necessario fino ad Ain Zara entro dieci giorni. L'attività degli operai arabi e di quaranta ferrovieri italiani, giunti con gli ingegneri, offriva nel porto caratteristico un interessante spettacolo.

Oggi il postale Latinbro *non è giunto. I ritardi negli arrivi dei postali sono ormai divenuti abitudine così costante che è necessario protestare. Non è più possibile sopportare questo stato di cose, che è addirittura vergognoso. Abbastanza spesso abbiamo dovuto attendere la posta ed i giornali sette giorni, e, dopo una settimana di attesa, abbiamo visto giungere insieme due e perfino tre postali. Il servizio di distribuzione postale è tale, che non si concorrebbe nemmeno ad un villaggio. Ancora non si è trovato il modo di sistemare più decentemente questo delicato servizio. Non si è messa che una cassetta in tutta la città. Un solo sportello, davanti a cui attendono costantemente una cinquantina di soldati e di borghesi, serve per le raccomandate, le assicurate, per gli assegni, con enorme perdita di tempo. Un solo sportello serve per la colossale distribuzione e insieme per la vendita dei francobolli. Si comprende quanto ciò ritardo nella consegna delle lettere via enorme aggiungendosi un enorme ritardo portate.*

Ad Ain Zara e a Tripoli nulla di nuovo.

P. S.

Un reggimento turco si rifiuta di partire per la frontiera montenegrina

Roma, 18, sera.

Telegrafano da Costantinopoli al Giornale d'Italia che un gravissimo ammutinamento sarebbe avvenuto a Scutari d'Albania. Il grave incidente è stato provocato precisamente dalle misure militari prese dal Governo di Costantinopoli alla frontiera turco-montenegrina. Un reggimento di fanteria di guarnigione a Scutari d'Albania aveva ricevuto l'ordine di porsi in assetto di guerra e partire per la vicina frontiera turco-montenegrina. I soldati, che al principio ignoravano la loro destinazione e supponevano di essere mandati in Tripolitania, si cominciarono a preparare, ma quando appresero la precisa mèta del loro dislocamento, fecero sapere al comandante che non si sarebbero mossi. Il comandante tentò di rimuovere i suoi soldati dal proposito ribelle, finchè, visto che nè la persuasione nè le minaccie riuscivano a convincerli ad obbedire, egli decise la fucilazione di sette fra quelli che ritenevasi fossero gli organizzatori dell'impovviso ammutinamento. Senonchè, quando si trattò di eseguire la sommaria condanna, nessun soldato volle obbedire all'ordine di fucilazione. Il comandante allora, temendo di peggio, sospese la partenza e la fucilazione, informando subito Costantinopoli e chiedendo rinforzi.

Questo episodio ha destato vivissima apprensione, perchè coincide con non dubbi sintomi di malcontento e agitazione nell'esercito; non solo, ma l'episodio di Scutari è un sintomo di altri ben più gravi e lascia supporre che, in caso di conflitto con il Montenegro, la Turchia non può contare sui suoi soldati.

Le scuole elementari a Tripoli

Roma, 18, notte.

L'*Osservatore Romano* dà notizia di una curiosa questione di competenza che sarebbe avvenuta fra alcuni ministri. Il ministro della guerra, Spingardi, desiderava sollecitare l'istituzione di alcune scuole elementari a Tripoli: si rivolse pertanto al ministro dell'istruzione, on. Credaro, che chiese istruzioni in proposito al presidente del Consiglio. L'on. Giolitti rinviò il collega al ministro degli esteri, il quale, informato della cosa, affermò che spettava difatti al ministro degli esteri e non a quello dell'istruzione. Esiste infatti presso il Ministero degli esteri una speciale divisione dalla quale dipendono le scuole italiane all'estero, e per analogia, dunque, e senza ledere il principio dell'annessione, le scuole di Tripoli saranno considerate come scuole all'estero e dipenderanno non dalla Minerva, ma dalla Consulta, almeno temporaneamente.

Il commovente incontro di due reduci di Sciara Sciat nel Museo dei Bersaglieri

Roma, 18, notte.

La *Preparazione* narra il seguente gentile episodio svoltosi al Museo storico dei bersaglieri a Roma. Il sergente dell'11° bersaglieri Arturo de Vincenzis, superstite di Sciara-Sciat, di Messri e di Ain-Zara, rimpatriato per febbre malarica, quando visitava il Museo del bersaglieri ad un tratto un giovane ufficiale, che si trovava anch'egli in compagnia di amici ad ammirare i cimeli del Museo, visto il sergente, gli si fece incontro e lo abbracciò con grande effusione. I presenti rimasero commossi, mentre appresero che il sergente aveva combattuto a fianco del tenente, che ora il valoroso Apicella e che quando questi venne ferito a Sciara-Sciat il De Vincenzis prese il suo comando e prima cura fu quella di salvare il tenente, evitando che restasse in mano dei nemici. La notizia dell'incontro si sparse subito nella caserma, ed i sott'ufficiali vollero che il De Vincenzis restasse con loro alla mensa, durante la quale fu festeggiatissimo. Il tenente Apicella regalerà al Museo il suo elmetto traforato da due proiettili, la busta della rivoltella colpita dal proiettile, che lo ferì all'inguine, e una scimitarra ricurva tolta ad un ufficiale turco. Tanto il sergente che il tenente sono stati proposti per la medaglia al valore militare.

Due aviatori del concorso di Tunisi che smentiscono qualsiasi loro aiuto ai turchi

Roma, 18, notte.

Gli aviatori che saranno a Tunisi fra pochi giorni, sono Hermann, Carnus, Obre e Duval. Essi eseguiranno sulla città dei voli interessanti. Carnus e Obre smentiscono sul *Giornale di Tunisi* qualunque loro partecipazione al servizio nell'esercito turco operante contro l'Italia. Essi affermano inoltre di aver declinato le vistose offerte fatte loro dalla Turchia.

Cronaca tripolina

Gli arabi di Gargaresch nuovamente da-gradoli — Deputato generale che visita le trincee — Il gen. Garzola ritorna in Italia — Un bel volo del tenente Gavotti.

Roma, 18, notte.

Secondo un telegramma da Tripoli al «Giornale d'Italia», stamane dei pastori, quasi tutti di Gargaresch, uscirono a giorno fatto dalle trincee con il loro bestiame per il pascolo. Si erano allontanati assai dalle nostre linee, anzi erano già giunti nella vicinanza dell'oasi, quando, all'improvviso, un gruppo di predoni arabi armati di fucili, sbucando di dietro alle dune, si gettò sulla piccola comitiva, la derubò delle poche pecore che aveva, di due cammelli e di due asini. L'assalto fu così inaspettato ed improvviso che i pastori, benchè anche essi armati, non poterono reagire senza avrebbero voluto. Furono sparati da una parte e dall'altra parecchi colpi di fucile, ma, data la violenza dei predoni, ai quali pareva che non premesse se non la razzia, i pastori furono costretti a fuggire e a raggiungere la nostra linea. Molto probabilmente non si tratta che dell'azione isolata di predoni a cui i turchi sono estranei.

Il generale Pistoia, accompagnato dal suo aiutante, capitano Moroldi, e dal tenente dei carabinieri Nervasanti, stamane nel visitare le trincee e le nostre posizioni si trattenne specialmente con i soldati del proprio collegio portando il saluto della terra natale. L'on. Pistoia ha visitato anche i soldati degenti negli ospedali distribuendo degli aiuti a dei doni. I soldati mostrarono di gradire assai le gentilezze del generale deputato. L'on. Pistoia si recherà fra qualche giorno in Cirenaica.

Il generale Garzola partirà per Napoli a bordo del «Mendoza» col tenente-colonnello Arca, il capitano Panarelli, il tenente Geryasutti. La partenza del Garzola sarebbe imposta dal fatto che a Napoli sono ora centralizzati i servizi logistici per la Tripolitania e la Cirenaica.

Il tenente Gavotti nel suo ultimo volo ha notato che qualche centinaio di arabi si spostava verso il «fonduk» Tonkar, avviandosi ad Azizia e allontanandosi dalle posizioni circostanti ad Ain Zara. L'aviatore non scorse alcun drappello di cavalleria. Questa circostanza pare confermare indirettamente, sebbene in misura parziale, l'informazione secondo la quale i nemici difetterebbero di quadrupedi di cui si sarebbe avuta una forte moria.

Una tribù di settecento arabi pronta a sottomettersi

Roma, 18, notte.

L'ing. Cavenago, direttore dei lavori ferroviari da Tripoli ad Ain Zara, ha assicurato il corrispondente della *Tribuna* che nella prima decade di febbraio il detto tronco ferroviario, potrà funzionare. Per provvedere agli alloggi della colonia italiana, che si è già formata numerosa a Tripoli e che è composta specialmente di marittimi, si sta pensando alla costruzione delle case. Si vorrebbe far sorgere un intero quartiere popolare che sulla lasciasse a desiderare dal punto di vista edilizio e da quello igienico. Si stanno pure facendo trattative all'uopo tra l'Intendenza del Corpo di spedizione e alcune imprese di costruzione.

Secondo le notizie portate dai nostri confidenti una tribù di settecento arabi è a Sidi Hamur e vorrebbe sottomettersi.

Per mettere in valore i terreni della nuova Colonia

Roma, 18, notte.

Alla Società degli agricoltori italiani l'onorevole marchese Ugo Patrizi, deputato di Città di Castello, presentato dal presidente della Società on. Ottavi, ha parlato dinanzi ad un eletto uditorio fra cui notavansi gli onorevoli senatori Frascara e Cencelli, i deputati Guicciardini, Rava e Chimirri, sull'avvenire agricolo della Tripolitania, dalla quale è tornato l'altro ieri. Descritte le condizioni topografiche e geologiche della nuova colonia, l'onorevole Patrizi ha indicato la coltura più adatta a quei terreni ed i sistemi più opportuni per ottenerla. Infine ha comunicato di avere presentato al ministro di agricoltura onorevole Nitti una proposta perchè sia subito creata una stazione sperimentale in prossimità di Ain Zara, la quale stazione senza ulteriori ritardi, e prima che sia terminato il periodo delle piogge, inizi lo studio e gli esperimenti sulla zona stessa per indicare agli agricoltori che colà vogliano recarsi quali siano le colture meglio adatte a quali i terreni suscettibili di maggiore produzione e ciò principalmente per evitare il verificarsi di dolorosi illusioni. Il ministro ha accolto favorevolmente la proposta ed ha detto che non mancherà di studiarla.

Nuovi crediti per la guerra

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* nel numero di domani pubblicherà fra l'altro il decreto con cui viene autorizzato un nuovo credito straordinario di lire 5 milioni a favore del Ministero della Marina per le spese in Tripolitania e Cirenaica, e un decreto con cui viene autorizzato un nuovo credito straordinario di lire 20 milioni a favore del Ministero della Guerra per le spese in Tripolitania e Cirenaica.

Per la promozione ad ufficiali dei sottufficiali e degli ufficiali di complemento del corpo d'operazione

Roma, 18, notte.

L'*Esercito Italiano* reca: Siamo informati che mentre si attende la pubblicazione del decreto-legge per la nomina a sottotenente degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali delle truppe mobilitate per la guerra, è stata data disposizione al Comando superiore delle truppe in Libia, perchè inizi le pratiche per le relative proposte.

Le lodi di un ufficiale bulgaro al nostro esercito combattente in Africa

Sofia, 19, ore.

Il tenente di vascello Nedeff è ritornato dalla Tripolitania, ove ha assistito, come inviato del Ministero della guerra, alle operazioni militari. Egli ha visitato tutti i luoghi occupati dalle truppe italiane e ha dichiarato in un'intervista di aver riportato un'eccellente impressione dell'Italia e dell'esercito italiano. Nedeff ha elogiato le qualità di coraggio e di resistenza degli ufficiali e dei soldati ed è rimasto particolarmente colpito dalla buona organizzazione dei servizi di intendenza. Nedeff ha espresso l'opinione che gli italiani si mostrano anche troppo umani ed indulgenti.

Navi misteriose avvistate a Tobruk

Roma, 18, sera.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: «Nella scorsa settimana avanti la rada di Tobruk apparvero per due volte nello stesso giorno due navi di medio tonnellaggio, e che dalla loro struttura furono ritenute navi militari. La nostre torpediniere, sebbene il mare fosse molto agitato, cercarono di avvicinarle, ma senza riuscirvi, data la velocità di cui erano dotate le navi in questione, le quali scomparvero verso Oriente, senza farsi più rivedere. Da alcuni si ritiene che potessero essere navi turche, che, uscite da qualche porto dell'Egeo, avessero voluto fare una esplorazione sulla costa da noi occupata, o magari isolare un colpo su qualche nostra nave da trasporto».

La commissione dei 18 e la riforma elettorale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

Oggi alle 15 ha ripreso i suoi lavori a Montecitorio la Commissione parlamentare dei diciotto che esamina il progetto Giolitti sulla riforma elettorale. Come è noto la Commissione aveva sospeso le sue riunioni il 21 dicembre 1911 dopo avere approvato i primi tre articoli della riforma proposta. In principio di seduta di oggi il presidente on. Lacava propose che il Governo, per affrettare i propri lavori, anzichè discutere analiticamente i diversi articoli del disegno di legge, sostituendo nuove concrete formule agli articoli che verrà modificando, si limiti a stabilire dei criteri e dei concetti generali ai quali il relatore a suo tempo si uniformerà d'accordo col ministro proponente nella compilazione del nuovo testo del disegno di legge che poi la Commissione potrà esaminare e discutere analiticamente.

Così si affretterebbero i lavori e si arriverebbe una maggiore organicità e fusione delle diverse parti del nuovo testo del progetto che invece discusso paritamente anche nelle sue parte formale e nella redazione degli articoli dei diciotto commissari, potrebbe perdere in linea organica che sopratutto in progetti di tale natura e di tanta delicatezza è essenziale e necessaria. La proposta dell'on. Lacava è stata accolta dopo breve discussione dalla Commissione, che così ha proceduto all'esame sommario e generale di varii articoli del disegno di legge.

Alla discussione sull'ordine dei lavori hanno partecipato gli on. Bacceli, Schanzer, Romussi, Suardi, Orlando.

Passando quindi alla discussione degli articoli si è iniziata la discussione sull'articolo 4 che è così concepito nel testo del disegno di legge: «Coloro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 1 della presente legge e non sappiano sottoscrivere, possono, indipendentemente da quanto è stabilito per la iscrizione di ufficio, chiedere di essere inscritti nelle liste elettorali facendo in forma verbale la domanda prevista avanti a notaio, al segretario comunale o ad altro impiegato delegato dal Sindaco e alla presenza di due testimoni. Il notaio, il segretario o l'impiegato attestano che la domanda è fatta dal richiedente o, sulla fede dei testimoni, accertano la sua identità personale. Dell'atto di domanda verbale è rilasciata copia al richiedente. La condizione richiesta dall'articolo 1 n. 2 della presente legge deve essere comprovata da coloro che presentano la domanda sottoscritta o verbale a termini degli articoli 3 e 4 della legge mediante congedo militare o certificato rilasciato dal distretto militare o dalle capitanerie di porto».

Sull'articolo 4 presero la parola gli onorevoli Abbiate, Romussi ed Ellero, per semplici modificazioni di forma.

Sull'articolo 5, che riguarda il voto agli emigranti, fecero osservazioni gli onorevoli Abbiate e Bertolini.

L'articolo 6 sostituisce gli articoli abrogati dalla legge 1895 e le modificazioni di parecchi altri.

Sulle modificazioni agli articoli 43, 47, 48, legge elettorale politica 1895, tutto unico, hanno parlato gli onorevoli Ellero, Rava, Schanzer, Bertolini, Strigari e Orlando. Vi è stata una discussione vivace sull'articolo 49 bis, il quale determina le dichiarazioni delle candidature. Da varii oratori sono stati esposti gli inconvenienti e i vantaggi contenuti in tale innovazione proposta dal progetto Giolitti, a cui questo punto hanno parlato gli onorevoli Abbiate, Baccelli, Borsarelli, Bertolini, Orlando, Strigari, Schanzer. La Commissione è passata a discutere l'articolo 49 ter sul quale sono state fatte parecchie osservazioni. Lacava ha dichiarato che saranno messe a verbale tutte le osservazioni perchè di esse sia tenuto conto nelle deliberazioni finali.

La Commissione tornerà a riunirsi domani alle 13. A quanto si crede la Commissione esaminerà l'esame preliminare del progetto a sabato, o al più tardi lunedì, dopo di che procederà alla nomina del relatore che d'accordo con l'on. Giolitti e col presidente della Commissione on. Lacava, formulerà il testo del disegno di legge emendato. Così a Camera aperta la Commissione sarà nuovamente convocata per udire la lettura della relazione e del nuovo testo di riforma elettorale.

Un memoriale delle telefoniste al ministro delle Poste e Telegrafi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 18, notte.

Quest'oggi, nella sede dell'*Unione cattolica del lavoro*, ha avuto luogo la prima delle riunioni delle socie dell'Unione professionale delle telefoniste per discutere in merito ad un importante memoriale da presentarsi al ministro della posta e telegrafi. Ecco le conclusioni del memoriale, che, dopo essere approvato dall'intera classe, sarà presentato al ministro. L'Unione professionale delle telefoniste domanda che una seria inchiesta fissi la proporzione sufficiente e necessaria delle aventizie, le quali poi diventeranno fisse a mano a mano che vengono accertati dei posti vacanti. Considerando poi che le telefoniste non possono contrarre matrimonio se non quando abbiano ventotto anni di età, che questa clausola dell'organico è un vero attentato al diritto di natura e una sorgente di profondi disordini famigliari e sociali, che le esigenze del servizio possono benissimo conciliarsi con lo stato di matrimonio, si ribella energicamente contro questa disposizione organica e chiede la più ampia libertà per le telefoniste a questo riguardo.

L'Unione professionale inoltre domanda che venga risolto il *minimum* di anni di servizio per il passaggio delle telefoniste dalla sala di commutazione all'amministrazione, e per assere promosse a capo turno e sorveglianti, e questo *minimum* sia perfettamente eguale per tutte, maritate o no. Per tutte queste ragioni l'Unione professionale telefonista confida che l'amministrazione, nell'interesse del personale e nello stesso tempo del servizio, voglia accogliere i dati considerando, e dà incarico alla sua presidenza di comunicare questo ordine del giorno all'amministrazione e a S. E. il ministro e al pubblico per mezzo della stampa, dichiarandosi pronta ad esperire tutte le vie possibili perchè il personale possa ottenere soddisfazione ai suoi giusti desiderii.

Funerali solenni per i caduti in guerra ad Alba

Alba, 19, notte.

Per iniziativa del Capitolo della cattedrale e del vescovo della Diocesi, Monsignor Re, hanno avuto luogo stamane, solenni funerali per i soldati caduti nella guerra italo-turca. Ufficialmente invitate intervennero alla funzione, celebratasi nella cattedrale, tutte le Autorità civili e militari, rappresentanze di scuole, di Società, il reggimento di fanteria qui in stanza, e il plotone armato dei volontari ciclisti. Nella navata centrale del tempio era stato eretto un ricco catafalco, adorno di trofei, con fucili e spade, coperto da alto da un drappo tricolore: accanto ad esso prestavano servizio d'onore i carabinieri reali, in alta uniforme. Intorno stavano le Autorità, con le bandiere delle Associazioni e quella del 73.o reggimento fanteria. Sulla porta era stata collocata una targa, adorna degli stemmi d'Italia e della città, con la scritta: «Per i nostri valorosi soldati, eroicamente caduti in guerra, solenni preghiere di suffragio». Alla solenne funzione assisteva un grandissimo pubblico.

Un italiano che per aver dato denaro ai turchi non è più cavaliere della Corona d'Italia

Roma, 18, notte.

Con Decreto Reale di oggi, su proposta del Ministero degli Esteri, è stato revocato il decreto del 19 agosto 1904 col quale il sig. Moisè Morpurgo, cittadino italiano residente a Salonicco, era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. La revoca consiste nell'avere il Morpurgo offerto un contributo in denaro alla Turchia per la guerra contro l'Italia.

Kiderlen Waetcher atteso a Roma sabato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, mattino.

Per sabato prossimo si attende a Roma il ministro degli esteri di Germania Kiderlen Waetcher il quale viene a visitare il nostro ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

Il ministro degli esteri di Germania si tratterrà a Roma un giorno. Sarà ricevuto anche dal presidente del Consiglio onorevole Giolitti.

A questo proposito la «Vita» scrive: «Sebbene sia naturale che i ministri nei loro colloqui non parlino soltanto del bel tempo, non vi è però alcuna questione politica speciale che possa aver determinato la visita del signor Kiderlen Waechter. Il fatto però che questa visita abbia luogo ora a nemmeno la guerra nella quale la Germania ha dovuto rimanere neutrale, è una prova evidente dell'intimità dei rapporti che esistono tra l'Italia e la Germania e fra i due Governi. Ed è prova altresì dell'attitudine benevola che il Gabinetto di Berlino ha sempre tenuto verso l'Italia durante gli ultimi avvenimenti politici».

Chiusura della Conferenza sanitaria

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, notte.

La Conferenza internazionale sanitaria riunita l'8 novembre sotto la presidenza del signor Barrère, ha terminato i suoi lavori ieri. La nuova convenzione è firmata da 43 Stati, numero non mai raggiunto finora in alcuna conferenza internazionale.

La Commissione tecnica incaricata di raccogliere i dati scientifici sui quali basare la profilassi della malattie pestilizie e di formulare in massima le modificazioni da introdurre nella convenzione del 1903, era presieduta dall'onorevole Santoliquido e si suddivideva in tre Sotto-Commissioni.

Nella prima per la peste a stato relatore Calmette; nella seconda, per il colera, è stato relatore Van Erumgan, e nella terza per la febbre gialla Agramonde.

Relatori generali sono, stati Roux e Pettevin. Per la febbre gialla dovranno essere prese misure sanitarie soltanto nei paesi a stegonia. Del resto sono previste soltanto misure per proteggere i lavoratori a bordo delle navi. Le navi che non avranno avuto a bordo casi di febbre gialla durante il viaggio sono dovunque dichiarate immuni e libere da qualsiasi misura sanitaria. Nonostante le recenti apparizioni della peste le misure adottate nel 1903 relativamente alle persone non sono state aggravate ma anzi attenuate. La durata del periodo di sorveglianza e di osservazione è stata ridotta da dieci a cinque giorni.

Sono state rese più severe le misure relative alle dichiarazioni di pestilenza, che sono divenute obbligatorie.

In tutte le navi sospette si dovranno uccidere, non soltanto i topi ma anche gl'insetti. La conferenza raccomanda di compiere nelle navi una distruzione di topi sistematica e periodica e di accordare un trattamento di favore a quelle navi che la compiono.

La conferenza ha anche insistito nella recente dichiarazione per il risanamento delle città marittime dal punto di vista dei topi.

Relativamente al colera, la discussione si riferita specialmente alle ricerche batteriologiche dei portatori di bacilli.

Si è deciso che tali ricerche vengano operate soltanto sulle persone, che siano state a contatto di colerosi, sia in bastimenti che a terra. Tali operazioni, però, non dovranno in nessun caso aggravare le misure esistenti, nè trattenere le persone oltre il termine prescritto dalla Convenzione del 1903.

Nella relazione generale sulle tre malattie, si raccomanda allo Stato contraente di tenere conto, nel trattamento da applicare alle provenienze da un determinato paese, delle misure prese da tale paese col suo territorio per combattere le malattie infettive o per impedirne l'esportazione.

Nella seduta di chiusura sono stati pronunciati discorsi, del presidente Barrère e dall'onorevole Santoliquido.

Barrère ha constatato che si ricorcherebbe invano nei lavori della Conferenza, la minima traccia di reazione. Il minimo ritorno alla esagerazioni quarantenarie del passato.

L'on. Santoliquido ha rilevato che la raccomandazione fatta dagli Stati dell'Unione, relativamente alle provenienze da altri paesi, segna la introduzione più precisa nei rapporti sanitari delle Nazioni, del carattere di una indispensabile deduzia reciproca fra gli Stati.

L'applicazione di questo principio faciliterà il libero giuoco delle profilassi nell'interno degli Stati, poichè le Amministrazioni sanitarie saranno esenti dal timore che le misure prese all'estero possano dare luogo alle medesime restrizioni da parte degli altri Stati.

Un nuovo accademico francese

Parigi, 19, notte.

Alla presenza di un numeroso ed elegante pubblico, Henry De Regnier è stato ricevuto all'Accademia Francese. Egli ha pronunciato un discorso nel quale ha rivolto un saluto filiale a José Maria de Heredia e ha fatto l'elogio del suo predecessore Melchior de Vogue, illustrandone la sicurezza del metodo, l'eleganza dello stile, il vigore polemico.

Il conte Albert De Mun ha risposto dimostrando che Henry de Regnier era in poesia un romantico più che un simbolista. De Mun ha mosso lievi critiche alla moralità dei romanzi di De Regnier, perchè egli crede alla grave responsabilità dello scrittore, e, a conforto di questa tesi, cita la testimonianza e l'opera stessa di De Vogue, come idealista senza entusiasmo per tutte le grandi cause.

Il manifesto dei progressisti tedeschi pel ballottaggio

Berlino, 18, mattino.

Il Comitato direttivo del partito progressista pubblica per le elezioni di ballottaggio un manifesto nel quale tra l'altro si legge: «Dobbiamo aver sempre di mira l'annientamento del blocco azzurro e nero. Il partito nazionale liberale, nostro alleato, deve essere sostenuto contro qualsiasi avversario. La parola d'ordine è questa: «Nessun voto per i candidati dei conservatori, del partito dell'Impero, del Centro, dell'Unione economica o di altro gruppo antisemita».

Una circolare del ministro dell'istruzione sulle assenze degli scolari

Roma, 18, notte.

Il ministro dell'Istruzione on. Credaro ha inviato una circolare ai provveditori ed ai presidi circa la condotta e l'assiduità degli alunni nelle classi. La circolare richiama i capi di istituto alla più stretta sorveglianza del regolamento, il quale esige che, dopo un certo numero di assenze, l'alunno perda il diritto all'esame. Ricorda altresì nella circolare stessa che nel computo trimestrale dei voti per la condotta si tenga anche conto del numero delle assenze fatte.

La Commissione delle prede rende nota la cattura dell'"Evangelistria,,

Roma, 18, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la seguente ordinanza della Commissione delle prede: «Il Presidente della Commissione delle prede ordina che si renda nota la cattura, operata in corso di navigazione, ai sensi del 10 dicembre 1911, del veliero di bandiera e nazionalità ottomana, «Evangelistria», da parte del regio incrociatore ausiliario «Città di Siracusa». Limitata la pronunzia della confisca — a pro dell'Italia — tanto della nave, quanto del suo carico e del fondo di cassa sequestrato; dispone darsene immediata pubblicazione, a mezzo del Dicastero degli esteri, all'agente consolare, cui è affidata la tutela di essa parte interessata, Michele Emanuele Kalli, suddito ottomano, di Castelrizo, capitano e proprietario del veliero «Evangelistria».

Il compito dell'autorità giudiziaria per le frodi sulle forniture militari

Roma, 18, notte.

A proposito delle frodi scoperte a Napoli per le forniture delle truppe in Tripolitania, si hanno le seguenti informazioni: Il Ministero della guerra ha deferito all'Autorità giudiziaria le persone indiziate come autori delle truffe nelle quali non vi è compreso alcun militare. Si ritiene che le notizie e le gonfiature siano state propalate da alcuni che volevano ottenere la fornitura dei generi senza poterci riuscire. Se si considera che il consumo giornaliero delle derrate a provviste arriva a circa duecento tonnellate e se si tien conto delle difficoltà del primo momento per l'imbarco, trasporto e scarico di tutti i diversi generi, si dovrà ammettere che qualche inconveniente non può essere mancato ad onta della massima attività e diligenza e previdenza di tutto il personale di ciò incaricato. Si noti che le tariffe verificate sono in numero molto al disotto di quelle segnalate. Per esempio, si è parlato di truffe fatte per non pagare il dazio sul caffè mentre risulta che tutto il caffè destinato alle truppe mobilitate fu acquistato dal Ministero direttamente nel Brasile ed a Trieste. Ora per evitare nuovi inconvenienti sono stati chiamati dall'*Avellaria* 15 capitani di fanteria destinati al servizio di ufficiali consegnatari di tutto il materiale e provvista di qualsiasi genere, che da Napoli si trasportano in Libia. Questi ufficiali, a partenza di Napoli, prendono consegna sotto la loro responsabilità di tutto il carico di ciascun piroscafo e arrivati a posto ne fanno consegna al destinatario ritirandone la bolletta di scarico.

L'omicida del cassiere Sestagalli rinviato alle Assise

Milano, 18, notte.

La «Sera» pubblica:

«Nella sera del 25 aprile, cioè i lettori ricorderanno, un misterioso ed atroce assassinio veniva commesso nella succursale della Banca Lombarda, in via Gian Galeazzo Visconti, coll'uccisione a colpi di coltello del cassiere Giuseppe Sestagalli, di 42 anni, dimorante, colla famiglia, in via Giulio Romano, 7.

«Le investigazioni dell'Autorità di Pubblica Sicurezza furono lunghe ed assai difficili. Verso la metà del mese di maggio, in seguito ad indagini del capo dei vigili urbani, Rosti, veniva arrestato, per mandato di cattura, un giovanotto di buona famiglia, a nome Piero Bianchi, impiegato nel riparto macchine agrario, dello stabilimento «Civetica», a Sesto San Giovanni.

«Due anni prima, il Bianchi aveva avuto rapporti di amicizia col Sestagalli, il quale, poi, cbbe ad accusarlo di essere stato da lui derubato di mille lire.

«Nei suoi interrogatori, l'arrestato respinse sempre ed energicamente la gravissima imputazione; ma, durante l'istruttoria, emersero tali circostanze, per cui la Camera di Consiglio ritenne la sua responsabilità. Di conseguenza, nel pomeriggio di oggi, la Sezione di accusa presso la nostra Corte di Appello, presieduta dal cav. Rosignoli, si occupò, in una lunga seduta, degli atti inerenti all'omicidio Sestagalli, e su richiesta del P. M., avvocato Noseda, rinviò allo Assise il Piero Bianchi.

«Il processo avrà luogo nella prossima primavera, e, data la delicatissima circostanza di fatto, che dovranno essere riprospettate nell'istruttoria orale e nella discussione, la causa si svolgerà certamente a porte chiuse».

Una grave disgrazia ad Asti

Asti, 19, sera.

Una impressionante disgrazia è accaduta stasera. Il vetturale Francesco Pretesi, fu Giuseppe, di anni 54, da Firenze, alle dipendenze della ditta noleggiatrice di carrozze vedova Tirone, tornava con un landeau tirato da due cavalli da Valtenza, dove si era recato per ragioni del suo servizio.

Verso le ore 17,15, durante l'imperversare del nevischio, egli oltrepassò la porta San Pietro dirigendosi in per il corso, Alfieri al centro della città. In quel momento il ragazzo di 12 anni Lorenzo Zanelli, di Santa, si aggrappò alla parte posteriore della vettura. Per una fatale casualità una gamba del povero ritnase impigliata fra i raggi di una ruota. Fu la cosa di un attimo: Ment

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Bologna repubblicana

Bologna diventò repubblicana un bel giorno di giugno del 1796, entrando nelle sue mura, per la porta di Modena, 7000 soldati francesi. I quali erano stracciati, impolverati, affamati, assetati e pure cantavano la Marsigliese con la forza e l'allegria dei loro vent'anni e delle quasi altrettante vittorie. Si diceva dalla gente che andassero a Roma a buttare giù la vecchia cattedra di San Pietro: « Allons, enfants de la patrie, le jour de la gloire est arrivé! ». Il fatto è che mille uomini si fermarono proprio in piazza San Petronio e appostarono agli angoli quattro cannoni con tanto di miccia accesa in segno di occupazione e di possesso. Gli altri si acquartierarono subito fuor delle mura. La notte medesima arrivò Bonaparte e la dichiarazione della caduta del Governo papale fu fatta immediatamente. E così, dico, Bologna diventò repubblicana.

La storia del quale mutamento sarebbe, se proprio si potesse fare, quant'altra mai interessante. Il farsi giacobina una città, nella quale il potere era in un Senato aristocratico e in una Legazione papale; una città che aveva entro la cerchia de' suoi sobborghi la bellezza di settantasei conventi di frati e di monache; la superficie de' cui casamenti occupava il quarto dell'area della città intera; un tal mutamento inprovviso, se si potesse proprio seguirlo in tutte le sue varie parti, e nei fatti singoli, e nei singoli uomini, e negli animi e nei costumi e negli affetti e nei discorsi, sarebbe un capitolo inverosimilmente gustoso dell'eterna commedia umana. Che se noi siamo avvezzi a conferire dignità drammatica od epica a ogni episodio e a ogni momento della vita italiana del secolo scorso, quasi che i nostri bisavoli in parrucca e in vestaglia si sentissero ai loro giorni candidati alla gloria patriottica e pensassero tutti e sempre a quel che avremmo noi pensato di loro; vedi dire che noi siamo negati alla intelligenza e reviviscenza del passato. La verità è che c'è del malinconico e del comico insieme nel citato episodio della città papalina che si converte in poche ore in giacobina; c'è del malinconico nel fatto di quei settemila soldati stranieri che entrano senza colpo ferire in una delle più antiche e gloriose città comunali e principesche d'Italia; e ha sapor di commedia una gran parte dei fatti che accaddero poi. Commedia non tutta allegra, nè tutta lacrimosa; avvicendata di riso e di pianto, di clamori giulivi e di ansiose sospensioni, di speranze, di paure, di generosità e di vigliaccherie, sminuzzate ognuna in tanti momenti, impersonate in tanti uomini, digradanti in tanti caratteri vari e diversi, ognun dei quali ebbe i suoi istanti di incertezza, di disperazione e di fede.

Ma il fatto principale è che un tal mutamento, fatto all'inprovviso, imposto con la forza, venuto di fuori, da uomini che noi non conoscevamo se non per le tante cellacchiere che andavano attorno oramai da due lustri; un tal mutamento sconvolgeva gli animi, inturbidava le menti, faceva nascere quel curioso fenomeno di confusionismo sociale che doveva colorare di sè quasi tutta la storia italiana del secolo decimonono: che fu conato di una nazione in via di ritrovare se stessa attraverso il labirinto delle proprie contraddizioni intime e interne, così politiche come sociali. In verità i nostri nonni sapevano molto meno chiaramente di noi dove sarebbero andati a finire, in che unico termine sarebbero confluiti un giorno i loro dolori e le speranze. E la loro incertezza, la loro ignoranza costituiscono appunto agli occhi nostri quello che dicemmo il comico e il malinconico di tanto loro adoperarsi e patire.

Era, questo loro, una rivoluzione; una rivoluzione di che? Di istituti o di nomi, di apparenze o di sostanze, un passo verso la libertà o un salto verso non maggior soggezione e servitù? Chi avrebbe potuto affermare allora una cosa piuttosto che l'altra? Chi, veramente, poteva vedere e capire? Si tendeva e si sperava, ecco tutto; si soffriva e si cercava di agire, si osservava e ci si commoveva. Quanto a veder chiaro, a capire, questa era un'altra cosa.

L'invasione francese era un episodio dell'eterna violenza umana. Ma, se si eccettui il vecchio Piemonte, che la sentì come tale, e ai soldati opposè i soldati, l'altre parti d'Italia non seppero lì per lì come considerarla. E accogliendo per le porte aperte delle loro città le schiere invadenti, mostrarono di credere che quella violenza fosse bontà soccorritrice e fraterna, rispondesse a leggi di umanità generosa e di amore. E il mito francese della conquista si mutò per noi in quello della libertà. In realtà i francesi di Napoleone ci conquistavano; e noi cominciammo a dire che ci liberavano. E così intorno agli alberi della libertà coltivammo le prime nostre generose non meno che equivoche illusioni civili.

Quanto a Bologna in particolare, libertà era il motto del suo stemma comunale; sì, come nota Gaspare Ungarelli in un recente volume, « nella vita politica e amministrativa davasi nome di libertà a certi ordinamenti aristocratici, che mantenevano l'orgio festoso da una parte e la miseria fra la classe lavoratrice ». Era libertà di comune governato ad aristocrazia. Dai francesi invece si tolse il concetto e l'esempio della libertà democratica. Ma siccome la democrazia in realtà non esistava, la nuova libertà si ridusse a un nome, a una parola, a una imaginazione. Napoleone giocava genialmente con quella gente: li esaltava e lusingava da pari suo, ingannatore freddo e misurato. « Troverete qui aggiunti varii stampati — scriveva in uno dei suoi rapporti a Parigi — che vi metteranno al corrente della piega che dò allo spirito pubblico per opporre fanatismo a fanatismo, e farsi amici i popoli che altrimenti diventerebbero nostri nemici accaniti. » Per governare i popoli bisogna talvolta ingannarli; egli li ingannava. I nuovi vocaboli di repubblica, di popolo, di democrazia, di libertà, di fratellanza passavano dalla prosa dei proclami in quella dei giornali, si diffondevano nel pubblico, risuonavano nelle case, per le vie, nei caffè, nei *clubs*, che erano come i gabinetti diplomatici della Massoneria francofila e umanitaria. Ai fanciulli si insegnava il *Pater noster* e il credo democratico. Si facevano pubbliche conferenze per spiegare il concetto della sovranità popolare, e della felicità del genere umano. Si tentava a furia di parole una svalutazione generale del passato, delle vecchie idee, dei vecchi costumi, dei vecchi ordini. Tutto serviva a questo ultimo scopo: la burla come la calunnia, la generosità come l'ingiustizia, la leggerezza come la passione. Si diffondevano nel popolo inni patriottici imitati o tradotti dai francesi: persino la Marsigliese si faceva italiana col ritornello: « Cittadini all'armi, all'armi », che cantavasi a squarciagola per le strade e nell'osteria. Ed era un popolo vissuto fino allora sotto la tutela dei famosi soldati del Papa! Ma tutta la sentimentalità di allora era retorica: era una esaltazione, una scalmana, una ubriacatura; insomma uno stato d'animo superficiale e vuoto dentro.

I retrogradi si può dire che erano le uniche persone serie in tutto quel trambusto. Stavano in disparte, vivevano di disprezzo e di critica, intuendo che la baraonda non poteva durare. Conoscevano a uno a uno quegli arruffapopoli, che venivano dalla plebe o dalla borghesia minuta, alcuni anche dall'aristocrazia stessa; e capivano che si trattava di un fenomeno passeggero di cecità, di fanatismo, di ignoranza, provocato dagli invasori per abbonire i soggetti, per estorcere loro danari e tesori, senza che si risentissero. « Che cosa sperate, dicevano costoro, da teste stravolte che gridano con tanto stropito *Democrazia* e *Costituzione!* Che cosa sperate da un Gioannetti mentecatto, da un Greppi tocco nel farnetico e disperato, da un Boni fallito, da un Gambara invasato, dallo sputatondo di Fava, dal banchiere Landi, dal proteo Maresealchi e da tanti altri seguaci della loro riprovevole condotta? Sono tutti arruffapopoli ». E nelle campagne cercavano di armare e sollevare il popolo: ch'era poi un modo di dimostrare con l'armi e col valore il amore della propria libertà e indipendenza, migliore che non quello seguito dai senatori bolognesi che all'inimico erano andati incontro ossequenti. Si dirà che le plebi di campagna s'armavano di fanatismo: il vero è che si armavano e la vecchia religione era in costoro una forza ancora operante. Gli altri parrebbe che non ne avessero più nessuna. Gli altri vivevano di retorica.

Feste, balli, pranzi, parate, discorsi, inchini, sonetti, e chiacchiere e ozio e miseria sempre crescente. Si chiacchierava molto, questo sì. Si era sempre per le strade, a veder gente, ad aspettare notizie, a commentarle. Francesi e austriaci si rincorrevano, si affrontavano, si sfuggivano a vicenda sulle nostre terre, e i bravi bolognesi chiacchieravano; non avendo una politica propria da fare, rifacevano per proprio conto quella degli altri, parteggiavano, chi per i primi, chi per i secondi, si preoccupavano di vittorie che non erano le loro; cominciava a formarsi quella mentalità politica tutta retorica che doveva poi essere uno dei più tristi retaggi del secolo. Si cantava, come s'è visto, all'armi all'armi, ma, intanto, della coscrizione non se ne voleva sapere. Si cominciava da ogni parte a gridar miseria, perchè le imposizioni e requisizioni di guerra avevano svuotate più volte le casse pubbliche; ma, come si legge in questo libro dell'Ungarelli, gli stessi giornali democratici lamentavano il troppo ozio cui allora s'abbandonava il popolo e la piccola borghesia, invece di lavorare e di istruirsi. Quella rivoluzione, la si considerava da molti come una festa, come una curiosa e allegra e fantastica avventura.

Altra piega: la corruzione del carattere: tutta quella gente che fino a ieri ha servito a un padrone, e oggi si inchina a un altro, e domani dovrà piegar le ginocchia dinanzi a un terzo, per poi tornare sotto la suggestione del primo. Al Papa succedono i francesi e la repubblica, ai francesi gli austro-russi, e a questi di nuovo lenguas distro i francesi. E il Senato bolognese va incontro agli uni come agli altri, e ha pronta per tutti una riverenza e una allocuzione...

Quando Massimo D'Azeglio disse: « L'Italia è fatta, bisogna far gl'italiani, aveva dinanzi alla mente il complesso di tutte quelle nostre miserie e sfortune. Egli capiva che la rivoluzione politica s'era svolta in Italia per una piccola parte ai danni della evoluzione e del progresso nostro morale. Capiva che i caratteri s'erano guastati in mezzo secolo di turbamenti civili, di novità imposte e sovrapposte, di violenze e di soprusi, di ingiustizie e di ribellioni. Una rivoluzione può essere una gran bella cosa: ma l'anarchia è sempre brutta. Un popolo non regge senza guastarsi nell'intimo a cinquanta e più anni di ribellioni salutarie e di ininterrotte commozioni. La rivoluzione italiana è stata purtroppo più lenta e più lunga della francese, e ha indubbiamente avuto i suoi episodi gloriosi, ma il numero delle sue miserie e delle sue viltà è dovuto salire troppo alto. I nostri storici non l'hanno mai voluto capire, non l'hanno mai detto. L'Italia è uscita consunta, sfinita, disfatta, da un seguito di sforzi e di tentativi che avrebbero esaurito ogni qualunque altro popolo della terra. Il nostro Risorgimento è durato troppo. E' cominciato troppo presto, è finito troppo tardi. Tutta la passione di Mazzini si riduce alla coscienza di una tale enorme lentezza; Mazzini ha veramente sentito tutta la miseria profonda del nostro movimento politico, tutta la viltà del nostro aspettare, del nostro soggiacere, del nostro sedormarci e rintanarsi. C'è nel Risorgimento un fenomeno di sfacelo intellettuale e morale, che pare non debba mai avere più termine. Siamo scesi in campo fino dagli ultimi anni del settecento; fino da allora abbiamo cominciato a gridare libertà e indipendenza; libertà e popolo, e a mezzo il secolo decimonono non abbiamo ancora vinto la nostra battaglia suprema. Siamo ancora a metà del cammino. Ci logoriamo in una aspettazione che consuma due generazioni di uomini.

Eppure la realtà fu questa e noi quale fu dobbiamo accettarla. E scrivendo la storia di quel gran moto che ebbe termine or sono circa quarant'anni in Roma capitale, dobbiamo proprio rifarci dai giorni nei quali Napoleone Bonaparte superava le frontiere occidentali d'Italia e le schiere dei sanculotti si spargevano per le città e per i borghi e la campagne della penisola, cantando la Marsigliese e scaricando i cannoni e i fucili, in mezzo a una plebe, a una borghesia e a una aristocrazia per le quali l'uso delle armi e delle istituzioni civili era ancora troppo nuovo e difficile. E il Senato bolognese credeva di riconsacrare a nuova vita il motto *Libertas* inscritto nello stemma del Comune coo la servilità degli inchini allo straniero invasore. E il popolo non si ribellava: il popolo applaudiva festoso, e prendeva le scale e andava a tirar giù gli stemmi nobiliari che ornavano l'ingresso dei grandi palazzi: qual popolo che doveva servire per altri cinquant'anni al teocratico governo papale. Se non che, non è necessario andare col pensiero tanto lontano. Il popolo, scrive l'Ungarelli, partiti i francesi nel 1799, in pochi giorni aveva già dimenticato la spenta repubblica e si era addomesticato coll'armata tedesca e russa in modo da considerarla come una cosa propria e tanto da sentire il bisogno d'interessarsi d'ogni suo fatto. Ah, poveri repubblicani!

LUIGI AMBROSINI.

GASPARE UNGARELLI: *Il generale Bonaparte in Bologna.* — Bologna, Zanichelli, 1912.

Un angolo dello stagno di Tagiura

L'entità delle truffe nelle forniture per l'esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

A proposito delle frodi accertate a Napoli nelle forniture per le nostre truppe operanti in Libia, *l'Esercito Italiano* dice di sapere che il Ministero della guerra ha deferito all'Autorità giudiziaria gli indiziati come autori delle truffe, fra i quali non è compreso alcun militare. Le truffe verificatesi sono però in numero molto al disotto di quello segnalato dai giornali. Si è parlato, infatti, di truffe fatte per non meno di dieci dei casi, mentre risulta che tutto il caffè destinato alle truppe mobilitate fu acquistato dal Ministero direttamente al Brasile e a Trieste.

L'Esercito Italiano dice che, per evitare nuovi inconvenienti, il Ministero della guerra ha richiamato in servizio 15 capitani di fanteria, e li ha destinati quali ufficiali consegnatari di tutti i materiali e le provviste di qualsiasi genere che da Napoli si spediranno in Libia. Questi ufficiali, partendo da Napoli, prendono in consegna, sotto la loro responsabilità, tutto il carico di ciascun piroscafo e, a posto, ne fanno consegna ai destinatari, ritirando la bolletta di scarico.

Sulle responsabilità accertate dalla inchiesta si pronunceranno i Tribunali. Intanto il servizio è assicurato in modo che gli inconvenienti lamentati non abbiano a ripetersi.

Una lettera dell'aviatore Cagno

I "bacarozzi" contro gli aviatori — I doni di Natale — "Dall'antico aviatore borghese non c'è più nulla" — "Veri soldati d'Italia"...

Il sotto-tenente del genio di complemento, torinese, e noto aviatore Alessandro Cagno, così scrive al fratello da Derna in data 25 dicembre scorso:

« L'apparecchio tanto atteso e finalmente giunto; un apparecchio meraviglioso, molto migliore del « Farman », che, se ancora ricordi, Fischer aveva nelle gare di Mirafiori. Esso si trova già completamente messo a posto nel mio « hangar » guardato alla notte dal nostro fratello Domenico e da un altro soldato torinese, che io gli ho dato per compagno, mentre fuori stanno sempre le sentinelle. Tutte queste precauzioni sono necessarie, perchè quelli *bacarozzi* — come li chiamiamo qui — l'hanno specialmente con noi aviatori e alla notte ritornano sempre a tirare delle fucilate pur sapendo a quale pericolo si espongono se vengono presi.

« Abbiamo ricevuto i doni che tutta Italia mandò per il Natale a noi che combattiamo con Lei e per Lei, e fu questo un pensiero geniale e gentile, che sollevò nelle truppe la più grande commozione. Ho visto dei sagliardi soldati commuoversi fino alle lagrime mentre ricevevano quei doni, ed il grido di « viva l'Italia! » che lo avevo già udito gettare rabbiosamente da loro in certe giornate... *calde*, mentre muovevano contro il nemico, l'ho sentito ripetere in quell'occasione, ma con voce diversa, con un tono dolce e commosso! Io pure ho avuto la mia parte: due bottiglie e dei dolci, e ti assicuro che nel cascio mi giunse più caro e prezioso. Domenico chbe del marsala, sigari e carta da lettere.

« Fino ad oggi mi sono occupato per la costruzione degli « hangars » e dei baraccamenti. Lavoriamo da matina a sera, non risparmio fatiche, ma mi sono ricompensato dall'affettuosa amicizia che tutti gli ufficiali miei colleghi, specialmente quelli del 40° fanteria, mi dimostrano ad ogni occasione. Anche nostro fratello Domenico è molto sperato per lo spirito patriottico che lo porto qui con me a dividere fraternamente i pericoli della guerra. Ormai, caro Nando, la vita militare è entrata in noi e ti affermo con vero orgoglio che dell'antico aviatore borghese non c'è più nulla. Quando sarò ritornato in Patria, credo benedirò questi giorni, perchè sento come, malgrado pericoli, fatiche e disagi, questo bagno di patriottismo, questa vita tra gente che sfida la morte serenamente, col nome d'Italia sulle labbra, è una nobile, una grande scuola per noi.

« Partiti, grazie ad una geniale iniziativa, come bravi *sportmen*, ritorneremo, se Dio vorrà, veri soldati d'Italia. Tu, caro Nando, che non puoi vedere questi soldati come li vedo io alla prova, non puoi capire quanto sia alta e superba questa nostra speranza. Ed ora, addio, calma tu pure la tua impazienza, appena il tempo me lo permetterà spiccherò anch'io il volo su questi luoghi, che sembrano un vasto giardino, ma dove, ahimè! trovansi ancora molta vipere! ».

Grossa frana che uccide un operaio

(Per telefono alla Stampa).

Perugia, 18, sera.

Stamane a Traforo, nella località Ormai, a pochi chilometri da Perugia, lungo la ferrovia centrale umbra, recedendosi ai lavori di sterro, precipitava una frana di 15 tonnellate, seppellendo gli operai Bottaccifoli Mariano di anni 18, che morì sul colpo, e Bedda Ettore, d'anni 17, ferito gravemente.

La Società assuntrice è la Mediterranea.

Anarchia e massacri in Cina

Pechino, 18, notte.

Una terribile anarchia regna nel Chan-Si e nell'Ho-Nan. La plebaglia di Sian-Fu avrebbe massacrato diecimila persone. Sono stati operati una quarantina di arresti.

In seguito all'attentato contro Yuan Shi Kai, un ufficiale e un soldato sono morti per le ferite riportate; dieci si trovano in grave stato. Essendo Yuan Shi Kai indisposto, la sua consorte con le figlie visita ospedali.

Dalle lettere dei soldati

Natale di guerra a Bengasi

L'operaio astigiano Giuseppe Panzani, soldato di fanteria a Bengasi, così parla della giornata di Natale in una lettera ai suoi parenti:

« Per tre giorni il mare fu in burrasca e le navi non poterono approdare, sicchè il servizio postale fu interrotto ed io non potei farvi giungere mie notizie. Come passate il Natale? Io lo passai col fucile alla mano. Fino alla sera della vigilia si credeva di passarlo tranquillo, ma ben presto le cose mutarono. Avevamo bevuto un poco di vino e *vermouth* dalle nostre donne, eravamo tutti allegri (non pel vino che si era bevuto, caro, che non c'è pericolo d'ubbriacarsi qui!), si cantava e si rideva, poi ci mettemmo tranquilli per dormire. Alle 23 un sergente venne a svegliarci, dicendoci di armarci e di tenerci pronti. Si seppe che un grosso nerbo del nemico si avvicinava: poco a poco le notizie prendevano proporzioni più vaste, finchè corse la voce che gli informatori avevano assicurato trattarsi di sedicimila uomini, e che l'attacco doveva avvenire luogo al mattino veniente, dalle 4 alle 5. Ci coricammo di nuovo, col fucile tra le braccia, e dormimmo sino al mattino alle 6. Prendemmo il caffè, quindi ci si disse se si voleva andare alla Messa che si celebrava nel cortile della Berka (ed io, da buon cattolico, ero lieto di parteciparvi); ma tot ad un tratto si sentì tuonare un cannone, poi un altro, ed in breve divenne una vera battaglia d'artiglieria. Allora la Messa fu lasciata da una parte; corremmo a prendere il biscappane, nel quale avevamo la scorta di munizioni e viveri di riserva, e via di corsa ai nostri posti.

« Dopo non lungo tempo l'artiglieria nemica fu ridotta al silenzio. Si scorgevano grossi nuclei di nemici aggirarsi al nostro fronte e cercare il punto migliore per avanzare, ma da qualunque parte infuriavano le cannonate (noi le chiamavamo « doni di Natale », gli arabi »), sicchè furono costretti a darsi alla fuga. Bisognava vedarli allo scoppio dei proiettili! volteggiavano come lepri. Si distinguevano chiaramente uomini che saltavano in aria, cavalli che cadevano come tante mosche; in sostanza, uno spettacolo infernale. Alle 13 tutto pareva nella quiete, senza che noi durante l'intero combattimento si fosse sparato un sol colpo di fucile. Tornati alle nostre baracche, bevemmo e mangiammo il resto dei doni, tra la più schietta allegria. Di tratto in tratto si sentivano echeggiare alte nell'aria serena frenetiche grida di: « Viva l'Italia! Viva l'esercito nostro! Viva il Re! ». Intere compagnie intonavano canzoni, formando cori che ci mettevano nell'anima brividi di gioia e di intensa commozione. Così durammo fino ad ora tarda, e ce ne andammo a riposare tutti contenti, perchè in tutto il giorno non era stata versata fra noi una sola goccia di sangue.

« Stamattina, 25 dicembre, seppi che il nemico ebbe perdite gravi, che superarono i cento morti, con parecchie centinaia di feriti: ciò si appreso dagli informatori. Io credo che il loro intento fosse di approfittare di questo giorno, essendo la nostra festa, devono avere pensato che mai saremmo stati tutti ubbriachi, ed avessero perciò l'intenzione di venire a saccheggiare la città. Ma fecero, come avete visto, i loro conti molto sbagliati ».

Il soldato chiuse a questo punto la lettera con affettuosi saluti ai suoi, poi, soggiungendo la busta, vi scrisse a tergo questa semplice e commovente frase:

« Gloria, o Italia, che ricordi con cuore generoso i tuoi soldati! ».

"Con forza e coraggio"

Il torinese Carlo Tagliaferro, soldato nel 50.o fanteria (7.a compagnia) così descrive alla sua famiglia il viaggio da Torino a Tripoli e la vita di guerra:

« Da Torino a Napoli abbiamo fatto un bellissimo viaggio in mezzo ad evviva ed applausi prodigatici in tutte le stazioni dove ci si fermava. Ci coprivano di fiori e ci regalavano sigari e persino denari. A Napoli dal quartiere al porto passammo sotto la pioggia ininterrottamente. Salimmo sul piroscafo bagnati come... pesci, senza poterci cambiare. Partiti alla sera, dopo aver viaggiato tutta la notte e una mezza giornata, al tramonto il piroscafo si fermò in mezzo al mare. Dopo 24 ore partimmo di nuovo alla volta di Tripoli, ove arrivammo il 21 novembre. Se sapeste l'impressione che mi fece il vedere un mondo nuovo, un mondo che non si può spiegare per lettera. La posizione non è brutta, ma la gente e guardarla fa schifo. Son tutti brutti, sudici, vestiti solo con un velo addosso, e di più carichi d'ogni ben di Dio.... Per ora non siamo ancora andati sul campo di battaglia, ma crediamo sarà presto. Saremo anche noi però da prodi piemontesi con forza e coraggio difenderci e portar vittoria al pari dei nostri compagni che ci hanno preceduti ».

In data 29 novembre poi il Tagliaferro scrive: « Chissà a quest'ora quante idee e quanti pensieri avrete già fatto nel leggere i particolari sul curioso combattimento fatto da noi il 26! Eccomi a rallegrarvi ed a levarvi tutti i fastidi: Partiti alla mattina, verso le 4, siamo arrivati alle trincee alle 6 e subito ci siamo messi in cammino per il deserto. Non appena passata la trincea, una granata comincia a darci notizia del combattimento, scoppiandoci a poca distanza. Avanzandoci sempre, ci toccò attraversare stagni d'acqua e fango, nel quale si sprofondava fino al ginocchio. Verso le 9 incominciarono le fucilate, ed eccoci in mezzo ad una tempesta di granate e di fucilate. Ci avanzammo a poco a poco, finchè raggiungemmo lo scopo di prendere il forte di Sidi-Messari, che ora è occupato dalla nostra artiglieria. Mi fecero un po' effetto le prime granate, ma poi con forza e coraggio si andava sempre avanti, sentendoci le pallottole fischiare a destra e a sinistra come saette. Per mia fortuna son rimasto salvo. Credete, o miei cari, che si viene al punto di perdere il senso e la ragione, difatti, appena arrivammo a farci un po' di trincea colle nostre piccole vanghette, mi misi a sparare all'impazzata, tanto che feci venire la canna del fucile che mi scottava le mani. Il nostro reggimento si fece molto onore e specialmente noi della 7.a compagnia, che fummo sempre in prima linea. Molti sogni al forte Piemonte! La fortuna mi sia sempre *procace* come ora..... ».

"Bello e sublime"

Un soldato torinese del 50.o fanteria, Agostino Della Villa, ex-allievo della Casa Benefica, così scrive all'amico suo Silvio Sartori da Tripoli:

« Mi domandi qualche particolare della battaglia del 26 novembre scorso. Farei cosa ben meschina se mi impegnassi in ciò perchè troppo bene la spiego il nostro Bevione sulla *Stampa*. Solo ti voglio far notare una piccola inesattezza forse dovuta ad errore di trasmissione telegrafica e cioè le due ultime compagnie a ritirarsi dal fuoco non furono la 1.a e l'11.a, ma bensì la 6.a e l'8.a. E' pur vero che mette il conto del mio amato capitano Balsamo-Crivelli, non se lo merita, perchè si comportò valorosamente.

« Il 17 di dicembre gresi pure parte ad una piccola battaglia, direi piccola perchè pochi furono i turco-arabi che opposero resistenza. Quasi tutti fecero atto di sottomissione, però sequestrammo molte armi e munizioni da guerra e facemmo molti prigionieri. Questa « piccola battaglia » si svolse nell'oasi di Zanzur. La mia maggior soddisfazione in queste due giornate fu che potei battermi sempre in prima linea. La mia salute è ottima e spero per l'avvenire che nessun male m'incolga affinchè possa adoperare con zelo ed energia le mie mani contro i nemici della nostra cara Italia, oppure spero, piuttosto di una malattia, la sorte onorata del soldato che espone la vita pel bene della Patria.

« Se non proverai, non potrai mai farti l'idea esatta quanto sia bello e sublime l'esporre la nostre misere vite pel bene altrui. Se tu ti trovassi al nostro fianco in combattimento non esiterei a prendere un fucile e sparare, tanta ti sentiresti orgoglioso di prestar la tua opera per la grandezza del tuo paese ».

Una bella fotografia

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Accertato in modo che non ammette dubbio che ogni madre, per dovere naturale e sociale, e per benessere proprio, dovrebbe nutrire le sue creature, ne viene di conseguenza la necessità di indicare a quelle poco robuste, e perciò fisicamente meno atte al compimento del loro dovere, il mezzo di compierlo senza esaurirsi, e allo stesso tempo di allevare dei bimbi sani, ben conformati e robusti. Dall'attestazione che segue risulta quale è il mezzo più adattato per rendere possibile un allattamento non pesante alla madre, e vantaggioso al bambino: "Da parecchi anni prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

alle gestanti deboli o anemiche, alle giovani madri che vogliono allattare i loro bimbi ed ai bambini gracili, ottenendo sempre i migliori risultati. Ricorro quindi volentieri a questo valido ricostituente ogni volta che mi si presenta l'occasione." Maria Protto Ottino, Maestra Levatrice, Via Reggio No 6, Torino, 5 Febbraio 1909. Di sapore piacevole e facilmente digeribile, la Emulsione Scott è l'ausiliare di ogni buona intesa alimentazione di risorsa, contro tutte le manifestazioni del deperimento organico, quali l'anemia, il linfatismo e la scrofola. Facciamo notare che la emulsione raccomandata dai sanitari è quella di Scott, quindi questa deve essere somministrata, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

Per non incorrere nelle numerose *imitazioni* e *sostituzioni* chiedasi la vera *Frerichs-Maldifassi* colla marca di fabbrica

BAMBINO USCENTE DALL'UOVO
e la firma in rosso del preparatore
ENRICO CATTANEO.

LA MARCA REALE

Ogni Scatola di **Fosforogeno** deve portare la stella a cinque punte colle cinque sillabe

FOS - FO - RO - GE - NO

Cav. Carlo Fissore, Genova

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1867

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. **ERTMANN** per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

ASSISTENZA SPECIALE PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Venturoli.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 18. Portali 16-17. Ret. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE (anno XLIX)
SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO - MILANO

Periodico mensile di mode, 16 pagine di testo con figurino colorato, modelli tagliati, tavola di ricamo, patrone; il più ricco giornale d'Italia, in vendita nel Regno a Cent. 75, all'Estero Cent. 90. — Abbonamento nel Regno: Anno L. 7.— Sem. L. 4.— Trimestre L. 2.— Estero: Anno Fr. 9.— Semestre Fr. 5.— Trimestre Fr. 2.50.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo 14, Milano.

LA SCIENZA PER TUTTI

SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO - MILANO

Rivista quindicinale di volgarizzazioni scientifiche. — (32 pagine di testo con copertina e ricche illustrazioni). Ogni numero cent. 30 nel Regno — Estero Cent. 40. — ABBONAMENTO ANNUO nel Regno L. 6.— Semestre L. 3.— Estero: Anno Fr. 8.50 — Sem. Fr. 4.50.

Inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo 14, Milano.

Orfanelli arabi raccolti dai nostri ufficiali

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 16 Gennaio 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno gratuitamente

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 2 Giugno 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4,500 ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 87	L. 19,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi spedisce l'abbonamento « per vaglia » deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

REATI E PENE

Teste che accusa i carabinieri di corruzione

nel processo Cuccolo

Viterbo, 18, notte.

Dopo la comunicazione di un telegramma di certo Gaetano Barbella chiedente di essere nuovamente sentito perchè deve fare delle rivelazioni, si rivolgono molte domande al teste Zanelli, ma nulla aggiunge di nuovo. Il teste Sica nega di aver ricevuto denari dal capitano Fabroni e di aver frequentato la caserma dei carabinieri; dice che conosce Abbatemaggio da oltre venti anni e non seppe mai che soffrisse di convulsioni epilettiche. A questo punto lo Zanelli chiede al Sica se sappia che Abbatemaggio abbia mai bastonato la madre. Abbatemaggio scatta vivacemente contro il teste, che chiama mentitore. Il Sica risponde di non aver mai sentito parlare di ciò, che crede poi impossibile. Viene quindi chiesto al teste se sa che il Di Tommaso e Taurisi frequentassero la caserma e chiedessero denari al capitano Fabroni, ma il teste risponde che non ne sa nulla. Ad una insinuazione del teste Zanelli, che dice che questi due testi non verranno e ad un'altra di Alfano che dice che essi aspettano per venire cinquemila lire, loro promesse dai carabinieri, il presidente avverte che saranno tradotti a Viterbo a mezzo della forza pubblica. L'avv. Lioy dice che questi due testi ricevettero denaro dal cap. Fabroni per dire il falso.

Dopo la deposizione del teste Michele Salcia che fa sì che venga richiamato per una prossima udienza il teste Tedeschi per un riconoscimento, l'udienza viene sospesa.

Nell'udienza pomeridiana il teste Giovanni Girardi che tempo fa prima di deporre s'incontrò nei corridori della Corte d'Assise col maresc. Capezzuti e col cap. Fabroni, che gli domandò che cosa fosse venuto a fare ed egli rispose che neppur lui lo sapeva. E allora il cap. Fabroni gli avrebbe detto che forse lo avrebbero interrogato sopra un riconoscimento nel carcere di Sant'Efisio. Egli perciò avrebbe risposto che avrebbe parlato perchè non sapeva nulla. Il Fabroni avrebbe pregato il teste di non rovinarlo e di non dire nulla, aggiungendo che sarebbe andato a Torino dal march. Medici per fargli dare in compenso trecento mila lire (?!) se egli avesse taciuto che il conte Lucchesi Palli un giorno avrebbe portato una relazione al procuratore generale domandando l'arresto del maresciallo Farris e del capitano Fabroni.

A domanda dell'avv. Pistolesi il teste aggiunge che il colloquio tra lo Spirito ed il conte Lucchesi Palli durò circa tre ore. Dall'atteggiamento dell'on. Spirito il teste comprese che si doveva trattare di cosa molto grave. Però, aggiunge, non mi disse nulla.

Presidente: — E lei dopo la deposizione ne ebbe a parlare con l'on. Spirito?

— Gli parlai più volte. L'on. Spirito non mi rimproverò affatto per quello che avevo deposto; soltanto mi aggiunse: Se sarò chiamato dal presidente della Corte di Assise dirò tutto.

Avv. Battaglia: — E da chi seppe il signor Girardi che il procuratore generale Lucchesi Palli avrebbe concluso per la incriminazione di Farris, Fabroni e Capezzuti?

— Era voce pubblica a Napoli, e poi lo seppi dall'avv. Picci che era sostituto allora dell'on. Spirito; e forse lo avrò saputo dallo stesso on. Spirito. Certo che quando ritornai a Napoli chiesi qualche schiarimento all'onorevole Spirito e questi mi rispose: Lasciate andare, quando sarò chiamato a Viterbo dirò tutto.

L'avv. Pistolesi: — Per quanto il teste sia notoriamente un galantuomo, pure il suo contegno fa dubitare che non voglia dire la verità. Ora egli ha il dovere di parlare chiaro e senza sottintesi. Ha visto delle carte nello studio dell'on. Spirito?

— Sì. Ho visto delle carte, e il cancelliere mi disse che erano del conte Lucchesi Palli.

Presidente: — Del resto sarebbe stato utile nell'interesse della giustizia e anche della sua credibilità, che ella avesse detto l'altra volta il discorso che ebbe a fargli il capitano Fabroni.

— Io avevo fretta.

Quindi il Girardi si dilunga sulle sue avventure giudiziarie e sulle persecuzioni avute dal sen. Medici; poi aggiunge: Ieri, appena giunto a Viterbo, alla stazione vidi il maresciallo Canessuti, che mi fermò dicendomi: « Voi dovete fare la pace col cap. Fabroni; andate a Viterbo e tacete riguardo all'on. Spirito e al conte Lucchesi Palli ». Io lo salutai, senza rispondere.

A questo punto il capitano Fabroni, interpellato dal Presidente in proposito, dice: Il signor Girardi si è trovato in una causa gravissima commerciale, e forse il dolore gli ha tolta la memoria, e così è caduto in molte inesattezze. Rispondo subito riguardo al colloquio che io avrei avuto col signor Girardi. Prima che deponesse l'altra volta, egli si avvicinò a me per dirmi che non gli importava nulla della sorte degli attuali accusati, e che pensava ai suoi affari. Mi parlò di discorsi passati tra l'on. Spirito e il conte Lucchesi Palli, e mi fece l'impressione che un magistrato serio ed autorevole come il conte Lucchesi Palli, che aveva sempre avuto degli elogi per me, avesse concepito di fare richieste contro di me. Il signor Girardi mi disse di aver tutto saputo dall'on. Spirito ed espresse il desiderio che lo accompagnassi a Torino per parlare col senatore Medici. Io, naturalmente, non volli aderire al suo desiderio, e lui venne in udienza e rese la deposizione che tutti hanno udito.

Il capitano Fabroni passa poi a spiegare la origine dei suoi giudiziari del Girardi, e poi, con grande lucidità e chiarezza, parla di tutte le pratiche espletate dal Girardi per ottenere dal senatore Medici un conto corrente che ammontò ad oltre due milioni. Il Medici, sorpreso nella sua buona fede e distratto dalla presentazione di titoli non regolari, accordò il credito e seppe dolorosamente che il suo capitale non era garentito, perchè gli immobili della ditta Albertoni, come risultò da una perizia, non valevano che 600.000 lire appena.

« In conclusione, termina il capitano Fabroni, il senatore Medici perse molte migliaia di lire, perchè la ditta Albertoni ebbe ad ingoiarsi ben cinque milioni ».

Il Giraldi dice che il capitano è caduto in molte inesattezze forse per colpa di notizie avute dallo stesso Medici il quale ebbe a danneggiarlo per circa due milioni ed il Giraldi rifà la storia della Ditta, e infine conclude dicendo che stretto dal bisogno dopo essere stato assolto dalla imputazione di bancarotta fraudolenta, dovette subire una transazione offerta dal sen. Medici e accettare 110 mila lire, rinunciando ad ogni azione di danno, così fu trascinato alla rovina e crede che il capitano, che forse in principio agì in buona fede, commettendo l'arresto arbitrario, mancò in seguito persistendo nel suo errore.

Il cap. Fabroni a sua volta dice di avere arrestato il Giraldi per bancarotta e l'arresto fu legittimato dall'Autorità giudiziaria.

L'udienza è tolta e il confronto proseguirà domani.

Ladri e rapinatori

Tra la villa e il marciapiede

(Tribunale Penale - Sezione V - 18 gennaio).

Le udienze al nostro Tribunale Penale si assegnano tutte monotone e prive d'interesse, ma con un crescendo ogni giorno più intenso di giudizi per furti, aggressioni e rapine.

Il pomeriggio d'oggi fu tutto occupato a discutere l'imbroglietta faccenda di quattro ladri, che nell'ottobre scorso avevano svaligiata una villa nei dintorni di Moncalieri. Il fatto, come è narrato nelle carte processuali, è abbastanza grazioso.

Paolo Cavenago, Pietro Rossi, Giacomo Bongiovanni e Luigi Leona di buon'ora erano partiti da Torino verso Moncalieri. Ai piedi della collina, prima d'arrivare al Castello, si separarono per un momento: « Tu vieni con me disse Pietro Rossi al Cavenago, la signora Francesca mi conosce e ci farà un'ottima accoglienza; voi, aggiunse il capocchia, seguitesi a distanza e fermatevi nel prato sotto i meli ». Pietro Rossi era pratico del luogo ed in cinque minuti fu alla villa col compagno a fianco. Trovarono la signora Francesca Marengo che si disponeva ad uscire con la figlia, diretta al mercato. Entrarono accolti festosamente: la loro offerta di *vermouth* e le paste. Larga fresca del mattino aveva risvegliato ai giovanotti un appetito da lupi. Quando furono sazi vollero visitare la casa: « Questa è la cucina, questa la camera da letto della mia ragazza, questa è la mia che tengo sempre chiusa per paura dei ladri, di qui si discende in giardino, di là verso la strada ». La buona signora si affrettava ad accontentare i suoi ospiti in tutte le loro curiosità, aprendo cassetti e cassettoni, spalancando porte e finestre.

Discesero assieme per la stradicciuola verso il paese e prima d'arrivare al mercato si salutarono con grandi promesse di presto rivedersi.

« Vedi, non poteva andar meglio, disse Pietro a Paolo, sbalordito ancora per la grande audacia dell'amico; ora tocca a noi! ». Ritornarono la strada pei campi, quatti quatti per non essere sorpresi, istruirono i compagni, che intanto avevano fatto un'indigestione di mele, e con le preziose indicazioni della signora Francesca visitarono la casa, questa volta per loro conto.

Due ore dopo, quando la buona donna tornò, s'accorse subito del grave furto sofferto. Dai cassettini e dai cassettoni mancava molta della sua roba d'oro, da una borsetta erano spariti i danari: tutto era sconvolto e portava i segni della visita. « Quei due furfanti me l'hanno fatta », pensò subito la signora Francesca; e corse a far da sua denuncia.

Nel pomeriggio i nostri agenti, perlustrando in piazza Statuto presso quell'Agenzia del Monte di Pietà, si trovarono di fronte tre individui in attesa di qualcuno che certo indugiava troppo di dentro. Avvicinati, uno di essi si diede alla fuga, e inutile fu l'inseguimento; gli altri due, tratti in arresto, con calci e pugni si ribellarono per non essere accompagnati in Questura. Con minor fatica fu invece colto l'ultimo di essi, nell'atto in cui impegnava la refurtiva.

Ieri il Tribunale, innanzi al quale si presentarono il Cavenago, il Rossi e il Bongiovanni, essendo Luigi Leona tuttora latitante, condannò il primo a tre anni, undici mesi e 15 giorni di reclusione; il secondo a due anni, otto mesi e venti giorni; gli altri a due anni e sei mesi ciascuno. Il tutto confortato da un anno di vigilanza speciale.

Difensori avvocati Pugliezzi e Pavesio.

***

L'atto di barabberia, che nell'imputazione figura sotto il titolo di rapina, fu compiuto da Oreste Scoffone ed Elisio Specola. Nella notte del 13 dicembre scorso vagabondavano i due giovanotti nei pressi del quartier generale della barabberia torinese, in via Stampatori. Dinieo a terra, accanto ad una porta, trovarono un disgraziato che dormiva placidamente il sonno degli ubbriachi. Con un calcio lo svegliarono, imponendogli di seguirli. Il povero lo non dato; alla meglio si drizzò in piedi e si affidò al suo santo protettore. Il quale, questa volta almeno, lo servì molto male davvero, perchè, svoltati appena in un vicoletto più buio, i due bricconi gli furono addosso e tempestandolo di pugni e ricacciandolo nel fango lo depredarono del portafoglio contenente ventisette lire.

Rinvenuti dall'emozione e dal dolore, chiamò aiuto e tentò rincorrere i rapinatori che se la davano a gambe verso via Garibaldi. Accorsero in suo aiuto le guardie, le quali senza perder tempo si precipitarono all'inseguimento. Innanzi al Municipio queste arrivarono in tempo ad afferrare lo Specola; più tardi, connotati forniti da costui, anche lo Scoffone fu arrestato. Il Tribunale ha condannato il primo a due anni e 6 mesi di reclusione, il secondo, perchè minore degli anni 18, ad un anno e sei mesi. Entrambi con la vigilanza.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: avv. Taddei; Difesa: avv. Pavesio; cancelliere: Germano.

La questione del "Carthage,,

Marsiglia, 18, notte.

La Direzione della Compagnia Transatlantica, che ha sede a Marsiglia, ha ricevuto ieri sera dal suo agente a Tunisi il seguente telegramma: « La Residenza generale di Tunisi mi comunica il seguente telegramma inviato all'Amministrazione della marina di Biserta dal *Carthage*, alle 1,50, per telegrafia senza fili: « Ricevuto ordine formale di non più servirsi a bordo della telegrafia senza fili. Per tutte le comunicazioni passare per via terrestre o per il console ».

Il "Carthage,, a Cagliari

Cagliari, 18, ore 22
(accompagnato il 19 matt.)

L'*Agordat*, partito ieri da Napoli, stamane alle ore 2 all'altezza di Capospartivento fermava il piroscafo francese *Carthage* che fa servizio fra Marsiglia e la Tunisia ingiungendogli di dirigersi a Cagliari, il porto più vicino. Il piroscafo modificava quindi la sua rotta secondo l'ingiunzione avuta, entrando in questo golfo verso le ore 10 scortato dalla nave da guerra. Il personale di bordo e le Autorità marittime mantengono il più assoluto silenzio. Si vede però sopra coperta una enorme cassa da cui spuntano le ali di un aeroplano e che reca la scritta: « Thierlax sng. boisée emballers, Paris ». Il piroscafo batte bandiera francese appartenendo alla Società transatlantica di Marsiglia. Reca a bordo numerosi passeggeri, qualche soldato francese e qualche arabo.

Durano le comunicazioni radiotelegrafiche tra l'*Agordat* e la città. Appena sparsasi qui la notizia dell'arrivo del piroscafo francese numerosi cittadini si recarono sulla riva del golfo nei pressi della nave dalle scafo imponente su cui torreggiano due ciminiere rosse.

Commenti e ipotesi di un giornale ufficioso romano

Roma, 18, mattino.

Le informazioni che i giornali ministeriali ricevono da Parigi confermano che il Governo francese ha intenzione di sollevare qualche rimostranza circa il sequestro avvenuto del piroscafo francese *Carthage* e dell'aeroplano destinati al campo turco-arabo.

Il ministeriale *Popolo Romano*, pubblica un telegramma da Parigi secondo il quale l'ambasciatore d'Italia a Parigi, senatore Tittoni, vanne già ricevuto dal presidente del Consiglio e ministro degli esteri Poincaré, dopo l'incidente a bordo del *Carthage*. L'on. Tittoni, richiamandosi al grave danno che deriva all'Italia dal largo sviluppo preso dal contrabbando di guerra, avrebbe dimostrato all'on. Poincaré pienamente giustificato il sequestro compiuto a bordo del *Carthage*, considerandosi ormai gli apparecchi di volo come costituenti contrabbando di guerra. Il signor Poincaré avrebbe insistito sulla fede della Francia sempre tenuta alla neutralità e sulle misure prese per impedire il contrabbando.

Il ritiene nelle sfere ufficiali italiane che in ogni caso, dopo reciproche, amichevoli spiegazioni, questo incidente verrà amichevolmente liquidato, e che esso non potrà ad ogni modo turbare le amichevoli relazioni fra i due paesi.

L'ufficioso *Popolo Romano* esamina poi la questione del *Carthage* e osserva come essa consista nello stabilire se l'aeroplano sia o non stato comperato o noleggiato dalla Turchia. « Se l'aeroplano fu comprato o noleggiato dalla Turchia il sequestro è pienamente giustificato; se no, il Governo italiano fu male informato dal Consolato di Marsiglia ed in questo caso il Governo italiano chiederà scusa e restituirà l'aeroplano. Se non che, prosegue il giornale, l'ipotesi che il biplano fosse diventato turco sembra indirettamente confermata dalle notizie che giungono da Parigi.

Ad ogni modo esaminiamo l'ipotesi che il Governo francese abbia incaricato il suo ambasciatore a Roma di fare rimostranze presso il nostro Governo. La questione da risolvere in questo incidente è questa: fu il *Carthage* arrestato nelle acque di Tunisi o fu fermato in alto mare? Non si può affermare nè contestare perchè manca per ora ogni elemento positivo. Il *Carthage* era partito da Marsiglia il 15 alle ore 13; il 16 gennaio alle ore 22 circa il *Carthage* era ancora nel porto di Cagliari. Dalla mezzanotte del 16 alle 2 del 17 il *Carthage* si trovava a tre chilometri dalla costa tunisina, come sostengono i giornali francesi, si dovrebbe dire che il *Charlage* è un piroscafo miracoloso, poichè fra l'andata e il tempo perduto in questo porto ed il ritorno a Tunisi avrebbe dovuto correre come un lampo.

« Fino a prova contraria — conclude il *Popolo Romano* — è lecito ritenere che l'arresto della nave francese sia avvenuto in alto mare e il nostro operato sia perfettamente legale. Ad ogni modo, se sarà accertato il contrario, il Governo italiano non mancherà di fare verso il Governo francese ciò che il Governo francese farebbe indubbiamente verso il nostro Governo nell'identico caso ».

Lo sciopero ferroviario argentino

Probabilità di una soluzione

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 18, mattino.

Telegrafano da Buenos Ayres al « Secolo XIX » in data 17: Si accentua la probabilità che la vertenza dei ferrovieri venga risolta per mezzo di un arbitrato in seguito all'intervento diretto del senatore Villanueva. Questi in un colloquio avuto con i capi del movimento li esortò a rivolgersi al Governo che solo poteva efficacemente coadiuvarli nell'accettazione, almeno parziale dei loro desiderata.

Dopo questa conferenza una delegazione degli scioperanti si recò dal ministro dell'interno, al quale dichiarò la sua intenzione di accettare la mediazione del Governo.

Le pratiche sono quindi iniziate e speriamo che si arrivi al tanto desiderato componimento.

Intanto i servizi sono alquanto migliorati, sia perchè giornalmente viene assunto nuovo personale, sia perchè i primi chiamati, a sostituire gli scioperanti, cominciano a prendere maggiore pratica.

I danni, recati al commercio e all'industria, da questo sciopero, come già vi accennai sono ingentissimi, specialmente per quanto riguarda il mancato trasporto dei cereali. In corso le operazioni vi sono lentamente ristabilendo e i piroscafi carichi, che stazionavano inerti da parecchi giorni, hanno iniziato lo sbarco.

Buenos Aires, 19, mattino.

Lo sciopero dei macchinisti ferroviari è imminente. Lavorano 1231 macchinisti, assunti in servizio, per sostituire gli scioperanti. Questi si tengono sempre tranquilli. Il Governo crede che riprenderanno presto il lavoro.

(Agenzia Stefani).

Buenos Aires, 19, ore.

Un treno viaggiatori, condotto da macchinisti avventizi, ha urtato contro un respingente in una stazione. Il bagagliaio è rimasto danneggiato. Un conduttore e tre viaggiatori hanno riportato contusioni.

La discussione dell'interpellanza sullo sciopero è stata aggiornata, su domanda del Governo, che cerca di conciliare gli interessi della Compagnie ferroviarie con quelli degli scioperanti.

Regna completa tranquillità.

Le lodi incondizionate del sen. prof. Durante ai servizi sanitari in Tripolitania

Roma, 18, mattino.

Il senatore Durante, di ritorno dalla Tripolitania (ove si era recato con una nave-ospedale, nella sua qualità di ispettore della Croce Rossa), è stato intervistato dal corrispondente del *Messaggero*, sui servizi sanitari delle nuove provincie italiane. Il prof. senatore Durante ha detto:

— Le gravi preoccupazioni che si nutrivano per il dilagare di alcune malattie infettive sono attualmente scomparse. Del resto, però, le Autorità sanitarie si sono mantenute, come sempre, all'altezza della fiducia che in loro è stata riposta, e sono veramente entusiasta del servizio organizzato a Tripoli dalla Sanità militare, nonostante le gravissime difficoltà che si sono dovute superare, anche per il fatto che ufficiali e soldati della Sanità spesso vestivano colpiti di malattie infettive, sopratutto nelle zone malariche che vi sono intorno alla città, ad Ain Zara ed a Tagiura.

« Il Corpo sanitario poi si è dovuto impegnare in una tenace lotta contro il colera: e anche su questo ha ottenuto un completo successo, tanto che ora il morbo è completamente scomparso, non solo come epidemia, ma anche come casi isolati. Da oltre venti giorni non si verificano più casi sospetti.

« Ma la lotta non si è arrestata alla distruzione del morbo. Studi metodici e pazienti si stanno facendo per ricercare le cause che possono produrlo; per provvedere a ciò si sta procedendo ad una accurata verifica dei pozzi e all'esame batteriologico dell'acqua, per disinfettare o colmare quei pozzi che risultassero effettivamente inquinati.

— E il servizio di assistenza ai feriti procede con quella accuratezza e secondo le norme che la moderna igiene prescrive?

— Senza dubbio! Ho visitato tutti i posti di medicazione, anche i più lontani, anche i più internati nell'oasi, ed ho trovato che tutto funziona in un modo meraviglioso. Tutti, dal più alto ufficiale al semplice soldato, compiono le loro mansioni con una abnegazione, un amore ed una sollecitudine ammirevoli. Soltanto qualche inconveniente si verificava nel trasporto dei feriti dall'accampamento sulle navi-ospedali, trasporto che avveniva con una certa lentezza. Insieme con l'ispettore generale medico Sforza, ho studiato le cause di questo inconveniente, ed ho provveduto, d'accordo con lui, e questo carico sono state completamente eliminate.

— Della guerra che cosa pensa?

— Nell'oasi e sulla trincea, sul limitare del deserto, le nostre posizioni sono ottime, sono così saldamente fortificate da poter vittoriosamente resistere anche ad un nemico di gran lunga superiore al nostro per numero e per potenza di armi.

— Ma torneranno i turchi all'assalto?

— Che vuole che le dica? Non è facile fare il profeta. Io però credo che i nostri nemici non tenteranno mai più la conquista delle nostre posizioni. La presa di Ain Zara ha segnato la rovina dei turchi, e gli arabi rimangono nel campo avversario più per il desiderio e la speranza di poter predare, che per fanatismo religioso. Certamente abbandoneranno l'esercito turco quando si accorgeranno che è vana la speranza di qualsiasi saccheggio...

Il compagno del falso monsignore

Roma, 18, notte.

Continuano le indagini della Questura intorno al falso monsignore Gindri, i funzionari hanno identificato il preteso cugino del Gindri, che andò alla pensione di piazza di Spagna e passò le notte col preteso monsignore e con donnine allegre. Il Gindri non lesinava dei colpi solamente con preti. Egli era riuscito a penetrare nell'aristocrazia romana, riuscendo a stringere profonda amicizia con molte personalità. Un principe romano, che aveva conosciuto il monsignore sulla riviera ligure, interrogato in Questura, ha confessato di aver avuto una grandissima stima per il Gindri, tanto che se monsignore gli avesse richiesto 100 mila lire egli le avrebbe date senza ricevuta: « Nel caso che monsignore avesse voluto farmi la ricevuta, — ha aggiunto il principe, non l'avrei assolutamente accettata, anzi gli ne avrei fatto rimostranza come di un'offesa ».

Stamane sono stati rimessi all'Autorità giudiziaria gli oggetti repertati. Continuano a giungere mandati di cattura a carico del falso monsignore.

Muore prima del sì che dovea legarlo alla donna amata

Pavia, 18, notte.

Ieri si stava celebrando in Tromello, grossa borgata della Lomellina, il matrimonio del giovane Capuzzoni di Lacate Triulzi con la ragazza Gundeci Maria. Era già avvenuto il matrimonio religioso e la giovane coppia si era portata in Municipio avanti al sindaco per celebrare quello civile. Mentre il sindaco stava chiedendo la solenne conferma, lo sposo impallidiva estremamente e cadeva al suolo privo di sensi. Non valsero i pronti soccorsi; dopo poco tempo di agonia soccombeva. Il Capuzzoni non aveva dato in antecedenza alcun segno di malessere. Il popolino ritiene che la causa del luttuoso fatto deve ricercarsi nella forte emozione provata dal giovanotto, giungendo alla realizzazione del suo sogno d'amore. Il medico invece, opina trattarsi di paralisi intestinale. L'impressione fu enorme in tutto il paese ed è indicibile lo strazio dei parenti e la disperazione della sposa, trovatasi in un solo istante moglie e già vedova avanti alla chiesa, per rimanendo subito per lo stato civile.

Un prossimo mutamento nel Gabinetto spagnuolo?

Madrid, 18, mattino.

Il Ministero si presenterà oggi dinanzi alle Cortes. Venne informato che, non appena finite le prime e più urgenti discussioni, il Gabinetto Canalejas subirà un rimaneggiamento. Questo rimaneggiamento comprenderà almeno tre portafogli. Il programma legislativo che sarà sottoposto alla Camera comprenderà: le leggi sul servizio militare e sull'istruzione obbligatoria; l'organizzazione di una legione straniera, che, con la Polizia indigena riformata, costituirà la base del Corpo di occupazione al Marocco; riforme finanziarie ed economiche importanti; lavori pubblici; una legge sarà proposta anche per mettere un freno all'emigrazione, che spopola la Spagna. Canalejas intende poi procedere ad una grande riforma scolastica, ed intraprenderà seriamente un lavoro legislativo sulla questione delle Associazioni.

Numerosi naufragi sulle coste francesi

Parigi, 18, mattino.

Da ogni parte della costa giungono notizie di naufragi. Telegrafano da Lorient: Si è saputo qui pervenuti che tre cadaveri della nave *Cadelia* sono stati trovati sulla costa dell'isola di Cléron; si è senza notizie di un'altra nave, l'*Eugenio*, partita dal porto di Lorient dieci giorni sono, diretta a Maran.

La famiglia del capitano Quilbech, che è di Geoix, è stata avvertita della perdita dell'imbarcazione *Jena* sulla costa dell'isola Yeu. Il capitano Quilbech e sei uomini di equipaggio sono annegati.

Algeri, 18, mattino.

In seguito alla scoperta fatta a Carlerei di varii rotami provenienti dal vapore *Ville d'Alger*, si può considerare questa nave come perduta. Il *Ville d'Alger* apparteneva a Prospero Durand, armatore di Algeri. Era partito il 19 dicembre scorso da Cardiff, diretto ad Oran, con un carico di carbone. Questa nave aveva effettuato dopo la sua partenza da Algeri (avvenuta il 23 settembre scorso) varii viaggi, senza più ritornare al porto di imbarco. Il suo equipaggio, che si componeva di circa trenta uomini, è considerato perduto.

Costa di malviventi nei dintorni di Firenze

Firenze, 18, mattino.

Continuano nei nostri dintorni le rapine, i furti, le aggressioni, commessi da una banda di malviventi, nonostante la severa misura di polizia. Ieri sera, a San Miniato, un negoziante di pollame, certo Perlici Dionisio, tornando dal mercato, fu aggredito e depredato da sconosciuti mascherati ed armati di rivoltella. Si invocano provvedimenti. In Firenze il ripetersi di questi fatti desta viva impressione.

Commenti ufficiosi sul sequestro dell'"Odessa,, a Sfax

Roma, 18, notte

La *Tribuna*, commentando l'avvenuto sequestro del piroscafo « Odessa » per parte delle autorità francesi del porto di Sfax, scrive: « Il sequestro ha per noi una grande importanza in quanto che ci apre uno spiraglio su un punto oscuro della guerra, cioè quanto esso costa alla Turchia. Oggi, che l'episodio dell'« Odessa » ci rivela lo sforzo che la Turchia deve compiere per tentare di armare di sottomarini le truppe in Tripolitania, noi siamo giustificati a ritenere che il costo della guerra deve pesare assai gravemente sullo zoppicante bilancio della Turchia. Un rifornimento di armi e munizioni completo in tale modo è sempre costosissimo, anche a non tener conto delle delusioni a cui si espone il Governo che è costretto ad usare di tali mezzi, quando, come nel caso presente, il tentativo fallisce ed il prezioso carico sia sequestrato. Si è detto che il vapore turco è bedumo può vivere con un tenue di quello che occorre al soldato italiano. Noi possiamo replicare che fornire di contrabbando questo terzo deve costare alla Turchia tre volte tanto che non costa a noi.

Così l'equilibrio si ristabilisce. Questo episodio ci dimostra pure l'importanza che ha per la soluzione della guerra la nostra occupazione della costa. Il capitano dell'« Odessa » ha confessato che sua intenzione, prima di essere costretto dal maltempo a rifugiarsi a Sfax, era quella di sbarcare nelle vicinanze di Zuara. Ora, Zuara è uno dei pochi punti della costa ancora occupati dal nemico. Ciò mostra la necessità per noi di affrettare l'occupazione anche di questo punto, e mostra anche che quando saranno occupati, la situazione dell'esercito turco nell'interno sarà immensamente più aggravata per le difficoltà del rifornimento. Vi è da compiacersi che le autorità tunisine abbiano messo le mani su questo importante contrabbando, ma riscuotere è spiacevole che non le abbiano fatte le nostre navi in crociera. Non vi è da nascondersi quanto difficile sia l'applicazione rigorosa di un blocco, tra le cui maglie il nemico può trovare spesso modo di passare, ma il caso attuale è anche la prima indubitabile dimostrazione del modo con cui i turco-arabi sono tenuti in condizioni di continuare nella resistenza e deve persuadere il nostro Governo, sopratutto le autorità della marina, di fare ogni sforzo per stringere sempre più le maglie del blocco, per renderlo sempre più efficace. Così solamente e sopratutto noi potremo affrettare l'esaurimento del nemico.

La questione dell'insegnamento religioso alla Cassazione di Roma

Roma, 18, notte.

La questione di insegnamento religioso nelle scuole elementari sarà prossimamente discussa davanti alle Sezioni riunite della Corte di Cassazione. E' nota l'ultima fase di tale questione. Avendo il Consiglio comunale di Venezia stabilito che nelle scuole primarie fosse impartito anche l'insegnamento religioso, il Consiglio comunale scolastico opinò che l'insegnamento religioso, anche sotto forma di preghiera, si dovesse impartire nelle ore comprese nell'orario, di cui all'articolo 97 del vigente Regolamento generale per l'istruzione primaria, assegnante all'uopo un'ora per settimana. L'Amministrazione comunale si uniformò a tale deliberazione, ma in seguito a denuncia di Vittorio Pellizzari, il Ministero della Pubblica Istruzione, con Decreto del marzo 1910, annullò di ufficio la determinazione stessa, dichiarando che l'istruzione religiosa dovesse essere impartita in ore estranee all'orario normale di lezioni, e incaricava dell'esecuzione il Prefetto, Presidente del Consiglio comunale scolastico. Contro un tale decreto ricorse il Comune di Venezia, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che respinse il ricorso del Municipio.

La questione, invece di essere esaurita, come avrebbe potuto credersi, formerà invece oggetto di dibattito dinanzi alle Sezioni riunite della Suprema Corte di Cassazione di Roma, perchè il Comune di Venezia a quella sede ha avanzato ricorso, contro la decisione della IV Sezione, assumendo che, per trattarsi di un diritto civile dei padri di famiglia di chiedere per i figli l'insegnamento religioso. Il magistrato amministrativo ha invaso il campo proprio del magistrato ordinario, ledendo così i diritti civili dei padri di famiglia.

Al ricorso hanno fatto adesione alcuni padri di famiglia, facendo proprie tutte le ragioni del Comune, e associandosi al suo ricorso, per l'annullamento della decisione del Consiglio di Stato.

La lettera di ringraziamento di Cagni al Consiglio comunale di Napoli

Roma, 18, notte.

Il contrammiraglio Cagni ha inviato al sindaco di Napoli la seguente lettera:

« Sono commosso e orgoglioso per le affettuose felicitazioni che il Consiglio comunale di Napoli mi ha inviato. Ritornando dalle regioni polari, Napoli mi diede il primo bacio della Patria con un entusiasmo pari solo al suo patriottismo. Da Napoli ricevetti la dolce carezza della pioggia al mio ritorno dalle Calabrie, e il sorriso e il caldo augurio mentre si alzavano i sacri colori all'antenna della mia nave col suo nuovo battistrada. Da Napoli mi viene ora il saluto fervido, come fervido pure è il mio affetto. Dalla prima giovanile, trascorsa alla Peggeria Reale, tutta la mia vita marinaresca è infiorata di cari ricordi della città vostra, ove parmi di essere nato e di aver vissuto sempre. Comprenderete con quale gioia ricevo queste care felicitazioni. Ringraziate, vi prego, gli napoletani la mia vivissima grazie, e il mio più affettuoso, riconoscente saluto. Vi abbraccio ».

L'entusiastico ritorno da Roma dell'Arcivescovo di New York

New York, 18, mattina

Il card. Farley, arcivescovo di New York, è ritornato da Roma ed è stato accolto con vivo entusiasmo. Non vi è mai stata a New York una riunione di notabilità cattoliche come quella che in occasione del suo ritorno ha fatto omaggio al card. Farley. Una folla immensa, che si calcola ascendesse a varie centinaia di migliaia di persone, tra le quali numerosi non cattolici, e 2500 membri di società cattoliche e di scuole, gremivano le vie lungo il percorso fino alla cattedrale, ove il cardinale è giunto in carrozza tirata da quattro cavalli.

La famiglia del comandante Cerrina è di Mondovì

Cuneo, 18, mattino.

I giornali di Roma, riferendo la brillante operazione di Kondelah, nel Mar Rosso, ove furono asportate sette cannoniere turche, hanno scritto che il comandante Cerrina, il quale diresse tale operazione, è Mondovì.

Da informazioni assunte risulta che il Cerrina è nativo di Mondovì, in provincia di Cuneo, e propriamente di Mirazzano. Il di lui padre, pittore di bella fama, visse per molti anni a contratto matrimonio a Firenze; colà casualmente nacque l'attuale comandante delle forze del Mar Rosso. Il Cerrina a Firenze ha uno zio, colonnello nella riserva; e tutti gli anni viene a passare le sue ferie nel paese donde trasse origine la sua famiglia.

Per un cavo telegrafico Bengasi-Siracusa

Roma, 18, mattino.

Il « Messaggero » dice che, dopo avere provveduto al cavo sottomarino Tripoli-Siracusa (che com'è noto è stato affidato alla ditta Pirelli e che dovrà essere pronto entro un limite massimo di 120 giorni) l'on. Calissano vuole ora unire direttamente all'Italia a mezzo di un cavo diretto anche la Cirenaica; e all'uopo ha invitato varie Ditte a una nuova gara per il cavo Bengasi-Siracusa. Si dice inoltre che la « Eastern Company » proprietaria dell'attuale cavo Tripoli-Malta e Malta Siracusa abbia offerto la cessione del cavo stesso al nostro Governo che si sarebbe riservato di dare una risposta.

La concessione della Metropolitana di Napoli

Roma, 18, notte.

Oggi, alle ore 13, il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, ha stipulato la concessione della ferrovia metropolitana di Napoli, con la « Société Franco-Italienne des chemins de fer metropolitains de Naples », costituita col capitale iniziale di 16 milioni, e rappresentata dai signori Carlo Eariotti e ing. Ottone Giuseppe. Gli studi ed i progetti sono stati eseguiti per conto della Società Eariotti, Giancotti e C., e redatti dagli ingegneri Galiarata, Serio, Giancotti e Casalto. La metropolitana di Napoli, per la quale lo Stato ed il Comune non concedono alcun sussidio e vengono garantiti da cospicue cauzioni, comprende due reti: una urbana e l'altra suburbana. L'urbana è costituita da una sola linea a doppio binario sotterraneo che si sviluppa sotto la città nel senso della sua maggior lunghezza. Essa ha origine dalla stazione di Margellina Piedigrotta, situata in un giardino; s'interna nella collina per risalire verso il Vomero, dove scende verso la città, a raggiungere piazza San Ferdinando, donde prosegue sotto la via Roma e piazza Dante. Da piazza Dante la linea volge per via Tribunale e piazza Garibaldi, terminando alla stazione del Circumvesuviano. L'intera lunghezza della rete urbana è di otto chilometri, ed ha complessivamente quindici stazioni nei punti più importanti della città, sette delle quali sono servite esclusivamente da ascensori di altezza variabile da metri dodici (piazza Dante) a metri 130 (Vomero). Alle altre stazioni si accede mediante scale.

La rete sub-urbana ha origine dalla stazione del Vomero della rete urbana, donde parte con una galleria di metri 1200 circa, e dopo un percorso di circa 1400 metri, si biforca: un ramo volge a destra, è ale, marcia un tratto a cremagliera, a Camaldoli, a metri 320 sul livello del mare; poi prosegue, a semplice aderenza, alla stazione terminale di Camaldoli (quota 400).

L'altro ramo invece volge a sinistra e si spinge ad Agnano. La lunghezza della rete suburbana è di chilometri dieci circa. Il costo di costruzione delle due reti e di prima dotazione del materiale rotabile e dell'esercizio è preventivato in lire 30 milioni circa.

L'opera sarà compiuta in quattro anni. La Metropolitana si propone di facilitare le comunicazioni

Cronaca Cittadina

I MERCATI DELLA « STAMPA » FUNZIONO A MERCOLEDÌ 22-26, GIO. 1-14, 25-29 (INFRASETTIMANALI).

La nostra sottoscrizione

Sessantottesima lista

Totale lista precedente L. 238,737 74
Vezio Mottena, allievo Collegio Militare Roma » 2 —
Da Alessandria: Alcuni militari del 3°/o fanteria » 5 85
Raccolte fra i soci del Circolo Canottieri di Agliè Canavese, festeggiando il suo secondo anno di vita » 25 —
Raccolte in San Benigno Canavese: Offerta del Comune L. 100 — Raccolte fra la popolazione L. 449 80 — Totale » 549 80
La maestra Gillone-Raro Carlotta e 30 alunne della 1.a classe femminile di Viabe » 3 15
Terza lista delle offerte raccolte dal Comitato della *Dante Alighieri* di Chivasso: Ditta, impiegati ed operai dello stabilimento E. Gallo L. 132 — Società del *Gaup*, raccolte nella notte di fine d'anno, L. 8 — Avvocato Camperi Celestino L. 5 — Totale » 145 —
Un gruppo d'italiani residenti a Bourg-Saint-Maurice fa calda preghiera a tutti i suoi patrioti a voler congiungersi a questa lista, per rendere la somma quanto più forte e far così sciogliere il loro amor patrio. Nominato tesoriere Novello Pietro; assicurato dai signori Morichelli e Anselmetti. — Novello P., L. 10; Anselmetti G. 10; Morichelli L. 10; Bassignat C. 10; Bianchi P. 10; Trabanini O. 5; Benecchie P. 5; Alla E. 5; Bolaris S. 5; Bocca A. 5; Blanchair L. 5; Rusa P. 5; Stupenengo G. 5; Martelli G. 5; Ducca S. 5; Rizi G. 5; Bianchi J. 5; Anselme S. 2 50; Anselme C. 2 50; Rizzo L. 2 50; Valcher 2; Anselmo A. 2; Torello G. 2; Boronto G. 2; Pallice E. 2; Cosetti C. 2; Rust B. 2; Roda S. 2; Canova P. 2; Dalpenti G. 2; Rugni A. 2; Paris M. 2; Giovani E. 2; Napoli A. 2; Aimo P. 2; Domaine M. 1; Mezanatti J. 1; Guillermina C. 1; Machetto G. 1; Morandi L. 1 50; Grosaque A. 1; Bertelletti E. 1; Stangaretto D. 1; M. Nigotte I. Bianco G. 1; Valava G. 1; Alete G. 1; Cangini S. 1; Negri F. 1; Carminati 1; Bianco O. 1; P. Usaio 1; Monsonque 0 25; Rolland L. 0 50; Angiolo O. 0 50; Martin J. 0 50; Viano M. 0 50; Bianca P. 0 50; Ragazzoni R. 0 50; Giappone 0 50; Dacarelli A. 0 50; Gassie G. 0 50; Banecchio F. 0 50 — Totale L. 103 — Spese stampati, vaglia, ecc., L. 4 50 — Totale versato » 194 50
Da Castagnole Lanze: Da una piccola Compagnia drammatica: provento della recita della sera del 16 corrente, nella quale venne cantato l'inno patriottico: *Ai caduti*, scritto dalla signorina Teresa Mastrallone e musicato dal signor Amadio Cacciabello » 80 —
Provento di una serata di beneficenza data al Teatro delle Marionette di Chiusa Pesio » 15 —

Per le famiglie dei richiamati

Provento netto del concerto dato la sera del 15 corr. al Liceo Musicale » 2000 —
La baronessa De Negri-Scotti, infaticabile organizzatrice del concerto, trasmettendoci tale somma, ci prega di rinnovare le più vive grazie non solo a tutti gli esecutori del concerto e al maestro Bolzoni, ma anche alle Autorità che cortesemente gratuitamente l'uso dei locali del Liceo, e alla litografia Doyen, che fornì gratuitamente tutti gli stampati occorrenti.
Maria e Costanza, nel 1.o anniversario della morte della mamma adorata » 10 —
Cristina in suffragio del caduti » 5 —
Raccolte fra militari della 1.a Compagnia Sanità e conoscenti, ammiratori dell'inno guerresco di Giulia Cavallari-Cantalamessa » 3 —
Istituto Bianco » 25 —

Totale L. 243.300,54

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, al ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei caduti e marinai gloriosamente caduti; e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

La messa a Superga
in memoria del principe Amedeo

Come è loro più consuetudine di ogni anno, ieri mattina la Principessa Laetitia, il Duca di Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, con le dame ed i gentiluomini di Corte, si sono recati alla Basilica di Superga, dove è stata compiuta una funzione religiosa, in memoria del Principe Amedeo.
Ha celebrato Monsignor Brialli, Prelato della Basilica. I Principi hanno visitato le cripte, soffermandovisi a lungo.

Corpo volontari ciclisti

I capi e sottocapi Plotoni e capi squadra sono adunati per le ore 21 di venerdì, in divisa, presso la Scuola Ricardi di Netro, in via Sebastiano Valfrè, 3.
Si avverte che a partire da mercoledì, 24 corrente, avranno principio le lezioni e istruzioni interne a tutti i V. C. A. presso la Scuola Municipale Ricardi di Netro, nelle ore serali. I V. C. A. sono senz'altro adunati per quella sera, alle ore 21, in divisa, senza macchina, davanti alla Scuola.

Per un collega

Il Consiglio direttivo, il Collegio dei probiviri e dei revisori dei conti dell'Associazione della Stampa Subalpina hanno offerto ieri sera un banchetto al loro collega carissimo cav. Verona, nominato ufficiale della Corona d'Italia. Trattandosi di una riunione intima, non vi furono i soliti discorsi; ma il consigliere anziano Dante Signorini trovò il modo di fare a nome di tutti i più calorosi complimenti all'infaticabile, attivo e veramente benemerito economo-cassiere dell'Associazione.

Un veglione che non si farà

Ci si comunica:
« La Società di M. S. Cassa pensioni e collocamento fra principali, cuochi e camerieri di Torino e provincia, con sede in via Conte Verde, 2, annuncia ai soci e professionisti, perchè ai principali di ristoranti ed alberghi che quest'anno non avrà luogo il solito Veglione, come quelli dati in precedenza i quali erano volti felicissimo a beneficio de gli invalidi e vecchi e delle istituzioni filantropiche cittadine ».
Il comunicato è firmato dal presidente della Società, cav. Luigi Guercio.

Note di carnevale

L'annuale veglione della Società Officina carte-valori, a beneficio della Cassa sussidi, avrà luogo in quest'anno sabato, 8 febbraio, ed avrà per tema: « Nell'Oriente ».

Partenze

E' partito per Milano il tenente Cassana.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

Il 18 corrente, alle ore 20.45, nell'aula delle lezioni, via Balbis, N. 1, l'illmo prof. ingegnere Antonio Bertolla, inizierà il corso delle sue lezioni, trattando del motore a quattro tempi.

L'inizio dello sciopero dei metallurgici-automobilisti

La parziale defezione degli organizzati

Ieri mattina, come abbiamo ripetutamente detto, doveva andare in vigore, nelle fabbriche di automobili, il regolamento disciplinare concordato fra gli industriali e la Federazione metallurgica.
La deliberazione presa l'altra sera dagli operai non organizzati, che sempre si sono dimostrati avversi all'applicazione del tanto discusso patto, regolamentare, lasciava facilmente prevedere che la data avrebbe segnato il punto di partenza di un'agitazione in senso sensazionista. Infatti, ieri mattina, nell'ora della ripresa del lavoro nelle varie fabbriche di automobili si presentarono tutti gli operai ma soltanto un millecinquecento circa entrarono nelle officine. La maggioranza invece, rappresentata da una massa di circa 4000 persone si astenne.
Questa cifra dimostrerebbe che anche una parte degli organizzati aderenti cioè alla Federazione seguì i compagni contrari al regolamento. All'ingresso degli stabilimenti la Polizia aveva organizzato un servizio di vigilanza ma il contegno assolutamente calmo delle singole masse non diede motivo a nessun intervento della forza pubblica. Più tardi poi gli scioperanti si sono riuniti sotto la galleria Subalpina ove già il orano dato convegno ma il commissario De Sarro li invitò ad allontanarsi non essendo la galleria un luogo possibile di adunata, per il transito continuo dei cittadini. Gli scioperanti si ripararono allora sotto i portici del vicino palazzo Carignano e inviarono una Commissione al Municipio per chiedere la concessione di un locale per le loro riunioni. Ecco intanto le cifre che abbiamo potuto raccogliere intorno all'estensione dello sciopero. Alla « Spa » lavorano soltanto 150 operai; nell'officina montaggio della « Fiat » lavorano un centinaio; nel reparto carrozzeria si sono astenuti tutti; alla « Bravetti-Fiat » 50 lavorano e 450 si sono astenuti; alla « Fiat-Ansaldi » la cui maestranza è di 600 operai si sono astenuti tutti; alla « Rapid » su 250 operai ne lavorano 20; alla « Scat » 100 lavorano e 140 si sono astenuti; nello stabilimento « Fiat » in corso Dante 300 lavorano e un migliaio si sono astenuti.
Gli scioperanti dopo un lungo indugio in piazza Carlo Alberto si sono recati nel giardino della Cittadella ove il sciolsero coll'intesa di ritrovarsi alle 15 nello stesso luogo per udire la risposta del Municipio alla richiesta di concessione di un locale.

Lo sciopero si estende

Dalle notizie giuntici nel pomeriggio, risulta che la corrente astensionista va acquistando rapidamente favore fra le fila dei metallurgici-automobilisti. Infatti alla ripresa del lavoro pomeridiano in molti stabilimenti fu rilevato l'assenza di un maggior numero di operai. In alcune officine anzi l'assenza fu totale. Così nelle officine Diatto e Lancia. All'Itala, su un migliaio di operai, hanno preso lavoro soltanto 134. Nelle officine montaggio della Fiat il continuo che lavorava nel mattino si è ridotto alla cifra di 11 manovali; alla *Fiat* in corso Dante i 300 che lavoravano sono discesi a 190; alla Scat soltanto 40 operai ripresero il lavoro; alla *Bravetti-Fiat* i 50 del mattino sono discesi a 15. Soltanto alla Rapid si è verificato un segno di indebolimento nelle file degli scioperanti. Invece di soli 20, come nel mattino, hanno ripreso il lavoro nel pomeriggio 77.
Queste sono le cifre della situazione; da esse risulta in modo evidente che il nuovo regolamento ha trovato nella massa operaia un'opposizione assai più estesa di quanto a tutta prima appariva. Le ragioni di tale avversione sono molteplici, e sono risultate dalle assai precedentemente pubblicate sull'argomento. Uno dei punti di dissenso deriva dalle nuove disposizioni dell'avventiziato. Finora il periodo di prova per essere considerato effettivo in uno stabilimento era limitato a sei giorni. Col nuovo regolamento invece occorrono sei mesi per finire l'avventiziato, ed in tale periodo l'operaio può quindi venire licenziato entro 24 ore. Gli operai considerano queste disposizioni assai pericolose per essi.
Un secondo punto di avversione è dato dagli obblighi regolamentari che riguardano la liberta di sciopero. Nel regolamento sono stabiliti, ad esempio, gli scioperi impulsivi; e la massa vede in tali disposizioni una menomazione alla sua libertà di agire nel caso, ad esempio, di uno sciopero generale ritenuto giusto e giovevole al proletariato in generale.
Un terzo punto infine riguarda le multe per i ritardi; multe che sono state aumentate in una misura che gli operai non ritengono equa.
Infine argomento di lagno è pure l'obbligo di essere inscritti alla Federazione metallurgica, inquantochè il regolamento dispone che le quote federali saranno trattenute agli operai sulle singole paghe.
A questi motivi di dissidio se ne va poscia aggiunto un altro che riguarda l'aumento di paga, che gli operai ritengono necessario in conseguenza dell'applicazione dell'orario inglese.

Il luogo di adunata degli scioperanti

Nel pomeriggio gli scioperanti si sono nuovamente adunati nel giardino della Cittadella per udire le comunicazioni della Commissione incaricata delle pratiche per ottenere un locale di adunata. La Commissione comunicò che il sindaco si era interessato del desiderio manifestatogli ed ottenne dalla cortesia di un'impresa pei lavori di abbattimento dei padiglioni dell'Esposizione il Palazzo della Feste. Alla comunicazione fece seguito un invito alla massa di ritrovarsi stamane, alle ore 10, nel luogo sopraindicato.
Gli scioperanti nuovamente poscia in corteo verso la vicina sede della Camera del lavoro, ove sono pure gli uffici della Federazione metallurgica. Passando, il corteo indirizzò salve di fischi all'organizzazione federale, e dimostrazioni del medesimo genere. I dimostranti si avviarono poscia verso i nostri uffici, al fine di renderci direttamente giudici con essere vero, come disse nella sua lettera la Federazione, che i dissenzienti siano la minoranza. Che questo fosse lo scopo della passeggiata dinanzi ai nostri uffici ce lo dissero i membri della Commissione. Essi ci assicurarono che dei 1900 inscritti alla Federazione (su 7000 addetti alle fabbriche di automobili) una metà dissentono dalla direttiva federale, il che ridusse — ci dissero — il numero dei veramente federali alla modesta cifra di 700 circa. Finiti tale dimostrazione, gli scioperanti si sciolsero pacificamente, dandosi appuntamento per questa mattina.
La giornata non fu contrassegnata da incidenti gravi, ed lievi; e noi auguriamo vivamente che il conflitto possa risolversi in un ambiente di calma come questa prima giornata.

Contro l'allargamento della cinta

Ieri sera, ebbe luogo, in Borgo San Paolo, un numeroso Comizio, indetto dal giornale « Torino Nuova », per deliberare circa il progetto dell'allargamento della cinta. Uditi i discorsi dell'on. Quirino Nofri e degli altri oratori, si è approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:
« I cittadini di Torino, convenuti a Comizio, la sera del 18 gennaio 1912, considerato che:
« 1.o L'allargamento della cinta daziaria, indipendentemente da qualsiasi considerazione finanziaria, segna un regresso sul cammino verso le più moderne idee alle quali tutti i maggiori Comuni debbono tendere;
« 2.o I previsti vantaggi finanziari sono stimati (come ha detto già giustamente la *Stampa*), e non risolvono l'intricata questione, certo che, ad ogni modo gli oneri sarebbero sempre in maggior misura sopportati dal meno abbienti, che si dichiarano recisamente contrari a qualsiasi allargamento della cinta e favorevoli invece alla sua abolizione; ritengono devere del Municipio interpellare la cittadinanza, con apposito « referendum », ed esprimono la necessità e la convenienza di provvedere alle odierne finanziarie del Comune, con una riforma tributaria equa, e basata sui criteri moderni di perequazione, e mandano ai pronotori del Comizio di comunicare alle Autorità queste deliberazioni, e di formulare l'agitazione per combattere con tutti i mezzi legittimi l'infausto progetto di allargamento ».

***

Domenica, 21, nei locali della Società corale, in strada di Francia, N. 221, avrà luogo, alle ore 14, un Comizio contro la cinta daziaria Rossi, e in pro' della cinta daziaria Frola.

Un ordine del giorno della Federazione Edilizia

Il Comitato Centrale della Federazione Industriale Edilizia del Piemonte, ha votato quest'ordine del giorno:
« Il Comitato Centrale della Federazione Industriale Edilizia del Piemonte, vista la molte proteste presentate dai suoi soci per essere stati fatti segno a gravi ed ingiustificati aumenti dell'imposta di Ricchezza Mobile, aumenti che non possono assolutamente per il ristagno generale dell'Industria Edilizia, tanto per nuove costruzioni quanto per rimodernazioni; delibera di incaricare un'apposita Commissione col mandato di presentare alle Autorità competenti i giusti reclami dei suoi soci, e qualora non venissero accolti, di procedere alla riunione di un'assemblea generale allmo di prendere i provvedimenti del caso. »

Per la famiglia del due uccisi in corso Vercelli

Il Circolo Barriera di Milano ci comunica che, per iniziativa del suo socio, signor Enrico De Quarti, furono raccolte L. 300 45, a beneficio delle due famiglie i cui capi furono drammaticamente uccisi nella sera dell'Epifania dallo sciagurato Salino. Le due vittime, come narrammo, hanno lasciato rispettivamente moglie e figli in tenera età e nei più urgenti bisogni. Opportunamente quindi il Circolo si è fatto raccoglitore di oblazioni. Le quali possono inoltre essere inviate ai seguenti recapiti: ditta Rapelli, corso Vercelli, 30; farmacia Vegliano, via Sesia, 39; ditta Fino, corso Vercelli, 36; ditta De Quarti Enrico, corso Palermo, 80, o ditta Fratelli Tabacchi, corso Vercelli, angolo via Carvino.

La vertenza degli allievi della Scuola di Commercio

Gli studenti della Scuola Superiore di Commercio hanno indetto una riunione per questa sera, venerdì, alle ore 21, nei locali dell'Associazione Universitaria, in via Maria Vittoria, 21, per comunicazioni interessanti.

Derubato

Il signor Bianco Giuseppe, abitante in via Bertholet, n. 12, denunziò che mentre il nevava sopra una vettura tramviaria in via Venti Settembre fu derubato dell'orologio con catena d'oro del valore di L. 300.

Quattro feriti in uno scontro tramviario

All'angolo di corso Principe Oddone e corso Regina Margherita, la tranvia municipale numero 120, della linea Madonna di Campagna, e la tranvia della S. E. T., N. 117, della linea Ospedale Amedeo di Savoia, si scontrarono con violenza.
In seguito all'urto, parecchi vetri andarono in frantumi, e le persone che si trovavano sulle vetture vennero sbattute contro le pareti. Quattro di esse rimasero ferite.
Il conduttore della tranvia municipale, Giovanni Murari, d'anni 29, abitante in via Circonvallazione, N. 248, riportò una ferita lacero-contusa alla faccia; il conduttore dell'altra vettura, Giuseppe Cazaro, d'anni 46, abitante in via Circonvallazione, N. 6, riportò una ferita da taglio all'orecchio destro e altre ferite alla faccia. Due passeggeri, poi, della tranvia della S. E. T., il manovale Severino Malocco, d'anni 24, abitante in via Lanzo, N. 100, ed il meccanico Evardo Zambellone, d'anni 24, abitante in via Lanzo, N. 100, rimasero feriti, il primo riportando una lacerazione alla mano destra e un'altra alla fronte, il secondo abrasioni alla mano destra e una contusione alla coscia destra.
Tutti quattro ebbero i primi soccorsi dalle guardie municipali, e furono da queste accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, dove i dottori Pavesio e Quarella li medicarono.
Furono giudicati guaribili: il Murari in 6 giorni; il Cazaro pure in 6 giorni; il Marocco in 12 e in 6 lo Zambellone.
Le due linee tranviarie rimasero ingombre per qualche tempo, sinchè le vetture non vennero guidate alle rispettive rimesse.

Duplice tentato suicidio di una contessa

La contessa Lina Molino, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita, n. 143, in un momento di disperazione perchè afflitta da gravi dispiaceri, tentò di darsi la morte ingoiando una soluzione di permanganato di potassio, e producendosi con un rasoio una ferita da taglio alla mano destra. L'infelice, che aveva commesso il duplice attentato contro la propria vita mentre era rinchiusa nella sua camera si diede poi, quando fu colta da forti dolori, a gridare ed a chiamare aiuto disperatamente. I vicini ed i famigliari accorsero e diedero essi stessi avviso al Municipio, donde giunse un medico. Questi, medicata la ferita e praticata la lavatura dello stomaco, giudicò la disgraziata giovane fuori di pericolo.
In nessun modo si poterono avere notizie sulle cause del triste tentativo.

Scomparso

Il giorno 16 corrente il negoziante di legna Marcello Agaccio, in corso Valdocco, N. 17, aveva mandato il proprio garzone Pietro Launo, a portare un sacco di carbone in una casa di via Franco Bonelli. Da quel momento il garzone non fece più ritorno al negozio. Il negoziante teme che il Launo poco pratico di Torino, poichè da non molto tempo era nella nostra città, si sia smarrito. Lo accompagnò a un uomo di statura alta, bruno, alto, magro, alquanto zoppicante. Vestiva una *blouse* di fustagno, pantaloni scuri, ed ha folta e lunga barba. Coloro che potessero darne notizia al suo principale farebbero opera buona.

Infortunio a San Benigno

Il giovane di 22 anni Giuseppe Vitali, lavorando presso una macchina nell'istituto di Don Bosco, a S. Benigno, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto il coltello della macchina stessa, e riportò gravi ferite a tre dita. Trasportato a Torino all'Ospedale di San Giovanni vi fu giudicato guaribile in un mese.

Una gamba fratturata

Il contadino Eusebio Negro, abitante in via Mongrano n. 316, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una frattura della gamba destra, che aveva riportato il 15 corrente presso la sua abitazione cadendo al suolo inavvedutamente.
I medici lo giudicarono guaribile in novanta giorni, salvo complicazioni.

Il valore esatto dei gioielli del negoziante milanese

Il nostro Questore, occupandosi personalmente, insieme ai commissari e ai delegati della Polizia giudiziaria e della squadra mobile, del gravissimo furto commesso in danno del gioielliere Introvini, non ha voluto nulla tralasciare perchè le indagini possano approdare ad un buon risultato. Intanto il signor Introvini, coadiuvando da parte sua gli sforzi della Polizia, ha presentato la lista completa e la descrizione precisa di tutti i gioielli contenuti nella sua preziosa valigia. Computando esattamente il valore di ciascuno di essi, è risultato che il loro valore complessivo non è di quattrocentomila lire, come fu detto in principio, ma soltanto di circa 195 mila lire.
L'errore nella cifra fu dovuto al fatto, che l'Introvini, al momento del furto, pur sapendo di avere nella valigia oggetti preziosi per una forte somma, non aveva un'idea precisa dell'ammontare di questa. Soltanto confrontando i registri della sua Casa di Milano, il medesimo potuto — come infatti avvenne — stabilire con sicurezza la cifra.
Questa, del resto concorda con quella che un impiegato della Casa stessa al nostro corrispondente di Milano, quando disse di supporre che il valore dei gioielli rubati potesse essere di circa duecentomila lire.
Nemmeno egli però aveva potuto affermare ciò con certezza, ed anzi perchè soltanto ieri si appresa la verità.
Tuttavia, se la somma è minore di quanto si credeva, l'importanza del furto e la sensazione ch'esso ha prodotto per l'incredibile audacia con cui fu compiuto, non ne restano affatto sminuite.

Ventimila lire di premio

E' perciò che le indagini procedono febbrilmente e che tutti gli agenti disponibili sono lanciati sulle piste dei ladri.
Abbiamo già detto come il sig. Introvini abbia stabilito un premio di 10 mila lire per chi saprà scoprire gli autori del borseggio e la refurtiva.
Ora la sua signora, che, come è noto, è ricorsa da Milano a Torino per raggiungere il marito, ha stabilito a sua volta un altro premio di 10 mila lire.
Rimangono così ventimila lire di premio per il fortunato scopritore.
Tutte le Questure del Regno sono state telegraficamente informate del furto dallo stesso nostro questore comm. Carmarino. Il quale ha unito alla informazione una descrizione minuta dei gioielli. Anche le Polizie estere, specialmente quella francese, furono avvertite del furto, perchè uniscano la loro vigilanza a quella dei nostri.
La caccia a questo ladro (supponendo che sia solo) eccezionale, si presenta dunque interessantissima e non sarà certo scevra di sorprese.

Che cosa conteneva la valigetta Introvini a Milano

Milano, 18, sette.

Dagli impiegati dei conti Introvini, abbiamo potuto conoscere esattamente quello che alla partenza da Milano conteneva la valigetta: 35 anelli d'oro, 7 fili di perle, 3 bracciali d'oro, e 70 pelo di boccole, 3 pendenti, e una notevole quantità di monsoirs di perle.
Il signor Introvini è tornato a Milano alle 14.30, insieme alla sua signora, recandosi subito alla propria abitazione, dove si è messo immediatamente a letto, dando ordine alla donna di servizio di non lasciar entrare nessuno.
Anche quando ci siamo presentati per aver notizie, la donna di servizio ci comunicò l'ordine ricevuto, e non potemmo forzare la consegna.
La signora avrebbe raccontato alla donna di servizio i particolari del furto, che concordano con quelli narrati dalla « Stampa ».
La Polizia tenta di sapere chi avvicinava l'Introvini a Milano e a Torino, e chi poteva conoscere il viaggio e lo scopo del viaggio dell'Introvini stesso.

I barabba

Una comitiva di barabba, verso le ore 2.30 dell'altra notte, si pose a lanciare sassi contro i fanali della illuminazione pubblica, in corso Valentino, angolo via Saluzzo. Il fatto richiamò l'attenzione del « cittadino dell'ordine » della zona, Rianna Aniello, il quale accorse per reprimere l'opera malvagia dei monelli. Si ebbe però un'aspra ribellione da quei tristi figuri, che lo accolsero a sassate, e solo la sinistra, decisa attitudine da lui assunta, di allarme del « cittadino dell'ordine », che fece accorrere altri agenti.

Urtati da un automobile

Il fornitore Francesco Casalli, di anni 46, all'angolo delle vie Barbaroux e San Tommaso, venne investito e fatto cadere al suolo da un automobile, portante la targa N. 63-300, il cui « chauffeur », senza curarsi dell'accaduto, continuò la corsa, rimanendo sconosciuto. Nella caduta, il Casalli riportò alcune escoriazioni alla gamba sinistra. Due guardie sopraggiunte lo accompagnarono al Municipio, dove venne curato dal medico di guardia e giudicato guaribile in pochi giorni.

Arresti

Bertinetti Annita di Giuseppe, d'anni 19, senza fissa dimora, fu ieri l'altro arrestata per furto di una spilla d'oro, in danno di Garisel Maria, abitante in via Grivola, N. 5.
— Zaino Antonio fu Giovanni, d'anni 50, fu arrestato perchè trovato in possesso di un collo di tela per imballaggio, di cui non seppe giustificare la provenienza.

I borseggi furentini

Abbiamo da Firenze che continuano colà le indagini sulla banda dei borseggiatori fiorentini. Fu arrestato colà anche il giocatore Alemanno Bartolomei, già imputato di omicidio. Tanto il Bartolomei che il Cinotti saranno trasferiti a Torino.

Come la morte viene

Carta Cleofe Cibrario, di anni 57, in via Borgovera cadde al suolo svenuta. Soccorsa poco dopo da tal Giuseppe Sabbione che l'accompagnava, venne condotta in via Ouia, 19, dove essa abitava. Qui ebbe le cure di un dottore del Municipio che la giudicò in pericolo di vita. Infatti poco dopo la disgraziata moriva, ed il medico constatava la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Il lavoro dei ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Giordanengo Carolina, in via Monte Bianco, numero 62, e vi rubarono da un baule, che aprirono con chiave falsa, tanti monili del valore di L. 600, nonchè una rivoltella ed un parasole.
— Altri ignoti penetrarono in una casa in costruzione in via Monte Rosa, e vi rubarono una quantità di tubi di piombo del valore di L. 80.

Ladri in fuga

Ignoti ladri cercarono aprire la serranda della vetrina della salumeria Durato Alessandro, in via Nizza, 31. Fuggirono infatti il loro disegno di sicurezza; ma, disturbati, abbandonarono l'impresa. Il « cittadino dell'ordine » della zona, subito accorse, provvide per la sicurezza della vetrina e ad avvisare il proprietario.

Una caduta

Il negoziante di bestiame Vittorio Giustetto, d'anni 48, mentre si trovava al mercato del Foro Boario, cadde improvvisamente al suolo, producendosi contusioni varie, che da un medico del Municipio furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Manovale ferroviario sfuggito alla morte
mercè il suo sangue freddo

La notte scorsa, da Brandizzo, fu trasportato a Torino e ricoverato all'Ospedale Mauriziano, il manovale Angelo Marchisio, di anni 22, il quale può ben dire di aver veduto la morte attorno.
Verso le ore 23, mentre stava in stazione intento alla manovra di un treno merci, il giovane si era portato, per inavvertenza, entro un binario, senza avvedersi che in quel momento sopraggiungeva un diretto.
Il Marchisio, visosi in pericolo, e non sapendo come trovar scampo, ebbe la presenza di spirito di sdendersi tra le rotaie, schiacciandosi come meglio poteva contro il suolo. Il diretto passò, rombando, ed il giovane ferroviario potè risollevarsi salvo, se non assolutamente incolume. Egli aveva infatti riportato ferite non gravi alle gambe, e fu necessario trasportarlo al nostro Ospedale. Il Marchisio guarirà in un paio.

Le buone del collega

Il confettiere Girando Attilio, d'anni 28, da Sibiana, abitante in via Sacchi, N. 28, si recò l'altra notte al San Giovanni, e fattasi medicare una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da percosse dategli, egli asserì dalle vie Sacchi e Magenta, dal suo collega di lavoro Dessarda Pasquale. Il dottor Ferraro Ferruccio lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Investimento

All'angolo di via Roma e via della Caccia, certo Spirito Arneodo, di anni 34, abitante in via Stampatori, N. 14, facchino pubblico, fu investito da una vettura pubblica, N. 33, e cadde riportando ferite lacero-contuse al viso. Medicato al San Giovanni fu giudicato guaribile in otto giorni.

Disgrazia

Il negoziante Giuseppe Vicari, abitante in via Saluzzo, N. 36, cadde dinanzi alla porta della sua abitazione, essendo sdrucciolato sulla neve, e riportò contusioni al capo. Accompagnato all'Ospedale Umberto I, vi fu medicato; quindi venne accompagnato alla sua abitazione.

I ladri

Ignoti ladri aprirono una vetrina del negozio di mercerie del signor Piccolo Giovanni, in via Bava, n. 7, e vi rubarono cinque scampoli di stoffa del valore di L. 12.
— Altri ignoti si impossessarono di una vetrina del negozio della signora Ciano Elisa, in via Principe Tommaso, n. 17, contenente 12 trecce di capelli del valore di L. 200.

Arti e Scienze

Le repliche di " Rosmunda "

La *Rosmunda* di Sem Benelli ebbe ieri sera al Teatro Carignano rinnovato il bel successo della prima rappresentazione. La nuova tragedia fu ascoltata con vivo interesse ed applaudita calorosamente. Le chiamate agli interpreti ed all'autore confermarono il consenso di approvazioni dall'editorio all'opera del Benelli. Particolarmente festeggiata Irma Gramatica, che anche ieri sera nel 2° e nel 3° atto ebbe momenti di vigorosa virtù interpretativa. Applauditi anche il Tumiati che sostiene con valore la parte e l'imperatrice della sua parte, ed il Tempesti.
Stasera, terza rappresentazione.
Rosmunda si rappresenterà ancora per sole due sere; domani e domenica, dovendo la Compagnia cedere lunedì il campo a quella di Virgilio Talli. Domenica in *matinée* apparirà ancora la *Cena delle beffe*. Nella rimanente serata, l'ultima di *Rosmunda*.

Compagnie, che vanno e Compagnie, che vengono
al Politeama Chiarella

Le rappresentazioni della Compagnia Cooperativa N. 1 volgono alla fine, e col 23 gennaio avremo al simpatico e sempre affollato Politeama Chiarella un'altra Compagnia di operette: quella del Fanfulla, così crudelmente provata nel recente incendio del teatro di Udine.
Essa ci darà, con la ripresa di 11 soldati *coloroso*, alcune novità, fra cui *Eva* del Lehar — attualmente a Milano per porre in scena questo suo ultimo lavoro, già acclamato altrove — *Il servo milionario* dell'Eisler, e *Jokey Club*.
Dunque una stagione ricca di movimento, che speriamo saranno mantenute più di quanto non si usi in serate da simili Compagnie.
Il Conte di Lussemburgo aprirà la stagione, seguito a breve distanza dalla prima novità: *Il servo milionario*.
Intanto per questa sera Gina Vanzetti, col gradito al pubblico del Chiarella, darà la sua serata d'onore nientemeno che con due operette: *Il milionario occasione* e *Stolo d'assedio*.
Ciò che equivale — a quanto sembra — ad una piena assicurata.

I "disonest., al Rossini

La bella commedia di Gerolamo Rovetta è stata ridata per le ripetizioni della disdittati, e questa sera comparirà alla ribalta del Rossini, in occasione della serata d'onore del primo attore della Compagnia, Stefardo Orecchia.

Una conferenza del Provveditore agli studi

Domenica prossima, 21 gennaio, alle ore 15, nel salone degli Istituti Superiori Fanciulli (corso Siccardi, 25), il dott. cav. uff. Ettore Callegari, R. Provveditore agli Studi, terrà una conferenza sul tema: « Anna Bolena ».
L'introito, tolto dall'offerta personale di lire una, sarà devoluto totalmente alla costituzione di un fondo perpetuo a favore del Patronato di vigilanza sugli Orfani dei Maestri elementari, residenti nella Provincia di Torino, organo dell'Istituto Nazionale.

Sull'insegnamento del disegno nelle scuole elementari

Nella sala Vincenzo Troya, ieri alle ore 14 il pittore prof. Giovanni Guarlotti iniziò le sue lezioni, che avranno luogo ogni giovedì, sull'insegnamento del disegno nelle scuole elementari. Alla riuscitissima prolusione assisteva il corpo insegnante e dirigente municipale quasi al completo. Il distinto professore espose ottimamente un programma tendente allo scopo di abituare gli alunni a saper riprodurre oggetti dal vero, secondo le disposizioni ultime sull'istruzione popolare.

La prima di "Isabeau,, a Milano
si avrà la sera del 20

Milano, 18, sette.

Ormai le vicende della prima dell'Isabeau cominciano a diventare abbastanza lunghe. E' noto che Milano e Venezia si contendono la prima rappresentazione in Italia della nuova opera di Mascagni, ed è noto che Mascagni telegrafò a Sonzogno in forma violenta per ottenere che Venezia abbia la precedenza. L'editore ha scritto una lettera alla Direzione della Scala per reclamare che Venezia possa avere il primato in Italia dell'Isabeau, ma la Scala stessa non ha ricevuto questa lettera. Ad ogni modo, tutte queste formule di protesta non resteranno che proteste verbali, poichè, malgrado che la Scala mantenga il più grande riserbo, può dirsi ormai perfettamente sicuro che la prima a Milano avrà luogo, come è stato annunziato e come dicono i manifesti, la sera del 20.
Intanto la prova generale assolutamente segreta sarà eseguita il suo titolo di prova generale e resterà semplice prova, alla quale potranno assistere tutti i critici milanesi. Il che vuol dire che la prova, pur non avendo il titolo di generale, è di fatto generale.

Il successo d'una nuova operetta
di Franz Lehar

Milano, 18, sette.

Stasera al Lirico, gremito di pubblico magnifico, « Eva », di Franz Lehar, diresse dall'autore, ottenne un buon successo per quanto la musica non sia niente di straordinario e faccia rimpiangere quella di altre operette dello stesso autore. Due chiamate al primo atto, cinque al secondo, che è il migliore, e tre al terzo atto. Ottima l'esecuzione della Caramba-Scognamiglio.

Stato Civile di Torino

18 gennaio 1912

NASCITE: M. 2, femmine 1.
MATRIMONI: Bignotto Attilio con Fenile Rosa via — Bertasso Giovanni con Francesco Anna — Brunia Cesare con Agliotti Maria — Cardetti Pietro con Perpignano Maria ved. Cantetti — Oddo Quilio con Felice Virginia — Ferrari Leone con Offamare Maddalena — Levi Cesare con Adone Maria de Rubino Pisner con Boccardi Ottavia — Spitzeri Duccio con Gay Luigia — Terraglia Giuseppe con Costantini Elisabetta — Trullo Antonio con Di Larosa Filomena.
MORTI: Pietra Giacomo, d'anni 54, di Torino, scalpellino, via Principe Amedeo, 43.
Cravanzola Maria (ved.) n. Fenile, di 84, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Roma, 29.
Pastore Caterina (ved.) n. Savedra, di 67, di Montanaro, casalinga, via Cesana, 5.
Gallo Angela n. Longo, di 52, di Carignano, casalinga, via Gioberti, 34.
Diamante Laura, di 11, di Parigi, scolara, via Maria Vittoria, 5.
Barbero Ribaldone (ved.) n. Rocca, di 68, di Vinchio, pensionata, via San Dalmazzo, 11.
Martinetto Caterina (ved.) n. Appendino, di 78, di Cavagliano, casalinga, via Porta Nuova, 4.
Berda Giuseppe, di 70, di Cavour, agente, via Bidone, 23.
Rastelandi Domenica n. Rizza, di 58, di Settimo, casalinga, via Principe Tommaso, 20 bis.
Fiandino Stefano, di 57, di Torino, muratore, strada Pianezza, 68.
Alberis Bernardo, di 50, di Roccaverano Bosco, negoziante, Barolfino, 14, di San Giovanni Vecchio, commesso telegrafico.
Rizzo Giovanni, di 67, di Vercelli, muratore.
Più 4 minori d'anni 7.

Totale compresi gli 20, di cui 9 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 5.

La sanguinosa rivoluzione al Paraguay

Buenos Aires, 18, mattino.

I giornali pubblicano telegrammi da Asunzion (Paraguay), i quali informano che i partigiani del presidente Reyas hanno tentato di resistere ai rivoluzionari: un violentissimo combattimento è avvenuto nella strade. C'è stato un gran numero di morti; i rivoluzionari sono restati padroni della situazione

ULTIME NOTIZIE

Nuove manifestazioni antiitaliane dei circoli clericali dell'Austria

Le strane "allucinazioni„ della "Zeit„

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 18, notte.

La campagna dei circoli clericali e di certi circoli militari austriaci contro l'Italia, che si combatte in questi giorni indirettamente sotto forma di una levata di scudi contro il ministro degli Esteri conte di Aehrenthal, prosegue più vivace che mai. Questa campagna deve essere seguita, come ho già ripetuto più volte, con molta calma, ma non molta attenzione; anzi è interessante sotto due aspetti. Essa ci dimostra quanta importanza e quanta ingerenza nella politica abbia anche in Austria il clericalismo ed il militarismo e ci dimostra d'altra parte una volta di più che se l'Italia conta in Austria molti buoni, sinceri e autorevoli amici, deve però sempre contare su qualche nemico ostinato e inconciliabile. Ora è evidente lo scopo di questi circoli clericali che sembrano lavorare, in un certo accordo, con qualche speciale circolo militare. Essi vogliono impedire ogni intesa amichevole, ogni pacificazione con l'Italia. Proprio mentre nei giornali d'Italia, Austria e Germania si sta discutendo con certa ampiezza di veduta il problema della Triplice e si sono iniziati dibattiti, a cui prendono parte eminenti personalità politiche dei diversi paesi, i clericali hanno iniziato la loro campagna e le loro macchinazioni tendenti a sviare il pacifico lavoro degli uomini politici e creare in Austria correnti ostili all'Italia.

Se si analizzano nel loro fondo questi improvvisi nuovi sforzi vivaci dei clericali austriaco, si può facilmente trovare uno spirito di guerra contro l'Italia. Questi circoli non pensano forse veramente, come dicono i giornali liberali di Vienna, alla ricostituzione del potere temporale del Papi (vorremmo vedere anche questa!), ma sognano alcune grandi complicazioni per l'Italia per favorire certi loro occulti e torbidi interessi. Ad ogni modo, è certo che essi non vogliono vivere in pace ed in buona armonia con l'Italia. Tutto ciò in Italia sarà appreso con molto interesse e, per il momento, senza alcuna inquietudine. L'Italia liberale deve avere fiducia negli elementi liberali dell'Austria, nel buon senso del suo popolo e nella fermezza dei suoi uomini politici responsabili. L'opinione pubblica italiana non deve poi mai dimenticare che il primo scopo preciso di questa campagna è quello di provocare il popolo italiano per produrre una reazione e sollevare complicazioni; perciò l'opinione pubblica italiana si guarderà bene dal fare il giuoco di questi agenti provocatori.

Non è tuttavia senza utilità conoscere questa campagna, che prosegue con le più puerili menzogne e con i più volgari sistemi. Quando si sente affermare e ripetere insistentemente, quale base di tutta l'attuale campagna anti-italiana, che l'Italia concentra contro il confine austriaco 300,000 soldati (!), cioè un contingente di uomini pari a tutto il suo esercito attuale, vi è da domandarsi se vive ancora in questi circoli la buona fede, la serenità e la lealtà.

Ieri notte, in una assemblea politica cattolica, il deputato cristiano sociale dottor Jarzalak è ritornato con molto calore sul tema toccato dal barone Fuchs e dal parroco deputato Bauchinger. Egli ha detto:

«I cristiani sociali non impugnano affatto alla guerra ma hanno tutte le ragioni di scagliarsi contro il ministro degli esteri perchè ignora, nonostante che l'Italia concentri 300 mila uomini contro il confine austriaco, continua ad affermare non esistere la minima tensione di rapporti tra Italia e Austria. Da molti anni in Italia si è fatto di tutto per preparare una aggressione contro l'Austria (?) mentre da parte nostra non si è fatto niente. Il ministro degli esteri, anche nell'istante in cui si domanda urgentemente nei circoli militari di fortificare il confine, conferma che non vi è nessuna ragione di inquietudine e che non vi è alcun segno di ostilità da parte dell'Italia. La nostra politica estera da molti anni è colpevole della decadenza, di cui soffre sempre più l'Austria. Il dovere di un deputato cristiano è di illuminare la coscienza degli elettori, se ciò non avviene da parte dei ministri competenti. Noi vogliamo difendere il nostro impero da ogni aggressione: il nostro paese deve agire in questo senso!

Non meno estimente ha parlato in tale assemblea il clericale di Vienna, deputato della Dieta della Bassa Austria, Kunschak. Egli ha detto che i giornali scrivono che il barone Fuchs è cristiano sociale ed accusano perciò i cristiani-sociali di volere ristabilire il potere temporale del Papi, attuando una politica ostile all'Italia.

«Noi non vogliamo la guerra, vogliamo conservare l'amicizia con l'Italia, che l'Italia ci offre; ma quando l'Italia, come fa ora, concentra 300 mila uomini ai nostri confini, essa non ci dimostra come sembra, un vero amore. A nessun tedesco dell'Austria salta in mente di annettersi la più piccola parte del territorio italiano. Già prima noi ne abbiamo avuto abbastanza di *katzelmacher* (titolo dispregiativo con cui i tedeschi sogliono indicare gli italiani); ma noi vogliamo che si conservi, si curi l'amicizia dei tedeschi piuttosto che quella degli italiani.

Da parte sua lo militarista «Zeit», organo dello Stato Maggiore, continua ad assicurare che ormai le dimissioni del ministro Aehrenthal sono sicure ed imminenti. Il giornale poi ha un articolo di fondo contro l'Italia. Il giornale pesta e ripesta sul solito argomento e dice fra l'altro:

«Tutto il mondo parla di guerra contro l'Italia. Nessuno può però ragionevolmente pensare che noi vogliamo fare la guerra alla nazione vicina. Non abbiamo nulla da prendere all'Italia: la ricostituzione dello stato della chiesa, la riconquista del Lombardo-Veneto, in una parola la distruzione dell'unità nazionale del regno d'Italia sono fatte fantasticherie che nessuno può osare di intraprendere in un tempo in cui il servizio militare è un obbligo generale».

«Ma se si parla, nonostante ciò, di una guerra coll'Italia, si pensa sempre che è una guerra che l'Italia vuol fare contro di noi (?). Che proprio ora si calcoli sopra questa eventualità, vi sono delle buone ragioni. Si è visto nell'ottobre scorso come, poche settimane dopo che il ministro degli esteri Di San Giuliano, in un suo discorso aveva proclamato l'integrità del territorio della Turchia, quasi programma del Governo, l'Italia senza alcun motivo abbia dichiarato guerra alla Turchia soltanto per derubarla di una parte del suo territorio. Da allora non si può più credere alle assicurazioni di pace e di amicizia dei ministri italiani. A parte questo fatto, vi è anche lo spirito di guerra degli italiani, improvvisamente ridestatosi dopo una lunga pace. Se la conquista di Tripoli si fosse compiuta facilmente, bisognava poi contare certamente con lo spirito di guerra degli italiani diretto contro di noi. Se si conquista Tripoli, così diversa di nazionalità e di religione, si ricorderà certamente della missione più urgente di liberare gli italiani dell'Austria».

«Più necessario del soprabito è la camicia: quando si ha il soprabito si vuole avere naturalmente anche la camicia».

Il giornale però dice che questo pericolo di una guerra dell'Italia contro l'Austria non è molto imminente, poichè la guerra tripolina sembra destinata a durare ancora molto tempo.

«Un altro pericolo, tuttavia, sovrasta sull'Austria. Chi ci garantisce che l'Italia non trasporti la guerra in Albania, dove tutte le condizioni le sono favorevoli? Ma se l'Italia attacca la Turchia in Albania, i nostri interessi saranno immediatamente toccati. Cosa dobbiamo fare noi allora? Dobbiamo fare in modo che gli italiani, se attaccheranno l'Albania, non migliorino la loro condizione, ma la peggiorino. Bisogna rinforzare potentemente i confini, in modo che l'Italia abbia da fare con noi nell'Alta Italia».

Italofobia mal trattenuta a Tunisi e a Parigi per l'incidente del "Carthage„

La nave in libertà

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

I ministri hanno tenuto una adunanza straordinaria in Consiglio di gabinetto al Ministero degli affari esteri sotto la presidenza di Poincaré. Essi si sono occupati, tra l'altro, del sequestro del «Carthage» ed è stata comunicata a questo proposito la seguente nota:

«Il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ha tenuto il Consiglio al corrente dell'incidente del «Carthage», piroscafo postale francese sequestrato da una torpediniera italiana, perchè trasportava da Marsiglia a Tunisi un aeroplano appartenente ad un aviatore francese destinato a partecipare ad Esposizioni a Tunisi, in Egitto ed in Grecia. Poincaré ha informato i suoi colleghi che aveva dato istruzioni all'ambasciatore francese a Roma per chiedere, invocando i principi di diritto ed i testi convenzionali, la liberazione del vapore «Carthage» sotto riserva dei reclami che potranno far valere gli interessati».

A Tunisi si esagera

Il «Temps» ha da Tunisi: «L'emozione provata a Tunisi dalla notizia del sequestro del «Carthage» a Cagliari aumenta a misura che il tempo trascorre, senza portare indicazioni sufficienti sulle cause di questa provocazione inattesa da parte di una nazione amica e sullo scioglimento possibile della situazione che essa ha creato. Si spiega questa mancanza di notizie dal rifiuto del comandante del piroscafo di consegnare l'aeroplano causa del sequestro della nave. Le Autorità italiane avrebbero allora deciso di trattenere il «Carthage» fino a che intervenga un'intesa tra i Gabinetti di Parigi e Roma. In attesa, le Autorità dell'Italia hanno soppresso le comunicazioni radiotelegrafiche con il «Carthage» ed hanno confondendo i radiotelegrammi scambiati, sia manomettendo gli apparecchi. A questo proposito si trova strano che per inviare un telegramma ad una nave francese del Mediterraneo a Tunisi si sia costretti a passare per la stazione radiotelegrafica italiana del Capo Sperone, poichè il posto di Biserta non è aperto al servizio commerciale. Si è anche stupiti, però, che il Ministero degli affari esteri, informato dell'incidente, non abbia ancora fatto conoscere alla Reggenza l'esito od il seguito delle trattative diplomatiche. L'opinione pubblica francese a Tunisi è eccitatissima per l'atto del Governo italiano. Avanti ieri, ancora, le Autorità di Stax facevano trattenere nel porto il vapore russo *Odessa* nel carico del quale la dogana aveva trovato armi che potevano essere destinate ai turchi. Se il Governo italiano, informato dai suoi agenti di Marsiglia, credeva che il «Carthage» avesse imbarcato un carico sospetto, era facile prevenire ufficiosamente le Autorità francesi e chiedere una sorveglianza sul carico una volta giunto a Tunisi.

«I circoli italiani di Tunisi vedono nell'incidente una nuova prova della potenza dell'Italia, della forza della sua armata, perchè una semplice piccola torpediniera ha potuto condurre nel porto la magnifica *Carthage*, orgoglio di tutti i Tunisini.

«I notabili tunisini hanno firmato la seguente protesta: «I sottoscritti tunisini, profondamente commossi per l'attentato recato all'onore (!) della Francia dalla cattura del *Carthage* per parte della flotta italiana, desidera in questa occasione di assicurare la Francia della loro profonda devozione e si associano pertanto alla protesta di tutti i Francesi della metropoli della Tunisia contro questo atto di pirateria(!). Non potremo infatti mai ammettere ai danni della nazione che amiamo il menomo attentato. Lo abbiamo provato mischiando il nostro sangue a quello francese al Marocco e siamo pronti a fare il nostro dovere, se occorre, per aiutare a vendicare quest'ultimo oltraggio. Ciò è la più bella risposta che possiamo dare a certa stampa francese che ci calunnia e che si è levata contro la sua patria con alcuni italiani di Tunisi altrettanto poco corretti quanto quelli che hanno segnestrato il *Carthage*, senza alcun diritto, unicamente perchè la Francia serba qui una neutralità assoluta, conformemente alle sue tradizioni di franchezza e di giustizia».

Secondo la versione data dall'agenzia della compagnia transatlantica di Marsiglia, l'ufficiale italiano inviato dalla contratorpediniera a bordo del *Carthage* volle esigere dal comandante Themez che distruggesse sul posto gli aeroplani considerati come contrabbando di guerra. Il comandante francese rifiutò, e l'ufficiale italiano pregò allora di fare scalo a Cagliari, e là volle lo sbarco dell'apparecchio. Il comandante Themez credette allora di continuare la sua rotta, ma le esigenze degli italiani si precisarono. Infatti l'ufficiale, che era rimasto a bordo del *Carthage* chiese che gli si rimettessero i sacchi della corrispondenza per Tripoli. Il comandante Themez si rifiutò energicamente. Fu allora che il *Carthage* fu messo sotto sequestro.

L'escendescenza della stampa parigina

Il malumore causato dal sequestro del «Carthage», se ieri venira ancora attenuato, oggi non lo è più. Questa sera sui giornali vi si dà pieno sfogo nelle maniere più aspre.

«L'azione delle Autorità italiane nell'incidente relativo al «Carthage» — nota il «Temps» — appare ormai come interamente ingiustificata. L'atto brutale dell'Italia appare come una mancanza di sangue freddo. In qualche tempo gli italiani vedono spie e sabotano dovunque».

La «Liberté» scrive:

«Il sequestro per parte del Governo italiano di un piroscafo postale francese era ieri incomprensibile; oggi è inammissibile. La gravità di questo genere di affari è in ragione diretta della loro durata. Un errore è sempre possibile, ma cessa di essere scusabile quando è deliberatamente prolungato contro quali siasi verosimiglianza e contro qualsiasi correttezza. Noi siamo stati qui i primi ad esprimere la fiducia nei sentimenti di cordialità che riavvicinano la Francia e l'Italia. E' ora sorpresa e con rammarico che non vediamo una reciprocità sufficiente di questo sentimento, immediatamente espresso dalla stampa francese. La responsabilità dell'incidente del «Carthage» incombe intera sull'Italia. Non si comprende in verità a quale inconsciente deformazione di vedute, o quale suggestione esterna, l'Italia se ceduto, mantenendo e aggravando oggi una misura spiacevole per la Francia e contraria al diritto delle genti. Ai lettori di certi giornali sembra che certe delusioni (!) provate in Tripolitania non siano estranee a questo movimento di malumore e di mala grazia. Ma la Francia non può essere tenuta responsabile delle delusioni italiane».

L'«Intransigeant»:

«Gli italiani hanno cattiva memoria. Al principio dell'avventura di Tripoli abbiamo espresso nettamente tutte le nostre simpatia alla nostra sorella latina. Si poteva paragonare questo contegno di una amica con quello dell'alleata tedesca, che non è fatto che di malumore, di ipocrisia e di favoreggiamo per la Turchia? Si direbbe che la nostra amicizia è imbarazzante, se non all'Italia, almeno al Governo di Roma. Che questo abbia voluto guastarsi con noi per scoprire il rinnovamento della Triplice? Dopo la scorrettezza commessa il Governo italiano deve spontaneamente esprimere il suo dispiacere e rimediare immediatamente al «Carthage». Invece, di ciò egli argomenta a cerca interpretazione e condizioni. Non lasciamo porre la questione su questo terreno: non è l'intenzione che ci importa, è la cosa. Cercando di giustificare con un pretesto l'Italia aggraverebbe la sua ingiuria. Perchè poi l'Italia non ha arrestato un piroscafo inglese che trasportava in Egitto munizioni e munizioni destinati alle truppe turche in Tripolitania? Sarebbe stato pur logico, ma senza dubbio all'Inghilterra avrebbe male garbato lo scherzo. Bisogna dire che coi francesi siamo straordinariamente manuseti».

La «Presse» scrive:

«L'Italia ha avuto bisogno del nostro consenso per invadere la Tripolitania; ci sono stati prodigati generosamente tutti i suoi avvisi, ma essa cerca di riavvicinarsi alla Germania perchè il Governo imperiale intervenga presso la Sublime Porta e l'induca alla pace. L'Italia ci ha dimenticati. Se si ricorda di noi, è solo con procedimenti scortesi, giacchè non ci farà mai credere assenza che due aeroplani abbiano potuto costituire un pericolo per le truppe italiane».

Ciò che si dice all'Ambasciata italiana

All'ambasciata d'Italia, in mancanza di Tittoni, che è indisposto, il consigliere principe Ruspoli dichiara che non può uscire dal riserbo più assoluto. L'incidente del *Carthage* viene trattato direttamente a Roma fra la diplomazia francese e la Consulta. L'ambasciata italiana a Parigi rimane completamente al di fuori dei negoziati. Tuttavia il principe Ruspoli ha espresso la più assoluta convinzione che l'affare sarà prontamente risolto e che il Governo italiano lo tratterà con lo spirito più conciliante.

L'incidente è virtualmente chiuso

Parigi, 19, mattino.

L'affare del *Carthage* è virtualmente chiuso. Si annuncia da Roma che le autorità navali di Cagliari hanno ricevuto ordine di levare l'*embargo*, che ha trattenuto il piroscafo francese. Un accordo preciso, definitivo interverrà in seguito sulla questione degli aeroplani. Questa decisione è stata presa in seguito ad un colloquio, tra il marchese Di San Giuliano ed il signor Legrand, consigliere dell'ambasciata francese, che surroga Barrère, trattenuto a Parigi per la chiusura della Conferenza sanitaria internazionale.

Il *Journal*, dando questa notizia, si congratula col Governo italiano per il regolamento di un incidente, che, prolungandosi, avrebbe finito per perdere il carattere di equivoco. Rimane ora da regolare la questione degli aeroplani: «noi lo abbiamo, continua il *Journal*, che su questo punto anche il Governo italiano riconoscerà la perfetta legittimità della tesi francese».

Commenti romani

Roma, 19, notte.

Il *Corriere d'Italia* così commenta l'incidente capitato al *Carthage*: «L'incidente cui ha dato luogo il sequestro del *Carthage*, solleva una grave questione di diritto internazionale intorno alla quale molti giureconsulti hanno dato il loro parere senza che si sia trovata una definizione internazionale, che sanzionasse in modo da non lasciar più sorgere dubbi di sorta. La questione consiste nel sapere se una nave destinata a un porto neutro possa trasportare impunemente mercanzia qualificata per contrabbando di guerra senza che lo Stato belligerante possa farne il sequestro per il semplice fatto che le nave continua la sua rotta verso il porto neutro».

Il *Corriere d'Italia* sostiene il diritto di visita in tempo di guerra sulle navi neutre in base al trattato dell'Aia e della convenzione di Londra, quest'ultima non ancora ratificata ma ammessa al principio della guerra dalle due Potenze belligeranti. Nè a disconoscere questo diritto allo Stato belligerante vale la continuità del viaggio del piroscafo neutrale perchè questa continuità non garantisce sulla destinazione del suo carico quando si hanno prove per ritenerlo diretto al campo nemico. E' naturale quindi che la merce sospetta venga sequestrata quando lo Stato belligerante lo ritenga opportuno e non quando la merce si trovi sul punto di varcare il confine.

«Il Governo italiano — aggiunge il giornale romano — ha dunque agito nel suo pieno diritto arrestando in alto mare un piroscafo neutro per sottoporlo a visita e obbligarlo a sbarcare l'aeroplano riconosciuto contrabbando di guerra, anche se apparentemente destinato a un porto neutro, per essere utilizzato in un circuito di aviazione».

Il *Giornale d'Italia* dice di non saper comprendere il chiasso che stanno facendo alcuni giornali francesi sul sequestro dell'aeroplano a bordo del piroscafo francese *Carthage*. A parte la questione di diritto, sta il fatto che l'aeroplano era destinato, secondo informazioni del Governo italiano, al campo turco in Tripolitania. La diplomazia risolverà l'incidente e non vale davvero la pena da scaldarsi il taganto per la sorte toccata a un aeroplano viaggiante su piroscafo francese.

Il giorno dei ballottaggi

Il Governo contro i socialisti

Berlino, 18, notte.

Si annuncia ufficialmente che 77 elezioni di ballottaggio avranno luogo il 20, 30 il 22 e 34 il 25. L'ufficiosa *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* constata e deplora lo scacco dei tentativi fatti dal Governo per provocare un accordo dei partiti borghesi contro i socialisti. Il giornale ricorda che il prossimo Reichstag dovrà anzi tutto fortificare l'esercito e la flotta; poichè non potrebbe sottrarsi ai doveri imposigli dall'opinione pubblica. Siccome il socialismo è incapace di qualsiasi collaborazione in questo senso, il giornale invita tutti gli elettori patrioti a combatterlo ad oltranza.

La *Norddeutsche*, tra l'altro, scrive: «Il Cancelliere dell'impero, Bethmann-Holweg, ritenne suo dovere di fare ancora un tentativo per provocare l'accordo fra i partiti borghesi sulla base del reciproco appoggio nelle votazioni di ballottaggio contro i candidati socialisti. Il tentativo però fallì, poichè i capi del partito liberale non si mostrarono disposti a partecipare a una conferenza, ove si sarebbe dovuto discutere dell'accordo generale. I giornali radicali rappresentarono il passo del Cancelliere come determinato dalla intenzione di conservare la maggioranza al blocco detto «azzurro-nero». Però già in seguito al risultato del primo scrutinio del 12 gennaio, col rilevante aumento dei socialisti, si manifestarono spostamenti tanto notevoli nei rapporti fra i varii partiti, che dovrebbe infine mettersi da parte lo spauracchio detto del blocco «azzurro-nero». Ciò che invero determina il Cancelliere ad agire contro il socialismo è che i principii e gli scopi dei partiti socialisti sono contrari alle basi della società. Malgrado sia fallito l'accordo fra i partiti borghesi, — conclude la *Norddeutsche*, — rinnoviamo il nostro invito ad ogni elettore, che ha sentimenti nazionali ed è fedele allo Stato e al Re, di dare, in ogni caso, il suo suffragio al candidato in opposizione a quello socialista».

Ciò che narra un marinaio francese

Napoli, 18, notte.

E' giunto oggi a Napoli il marinaio francese Giulio Popavio, il quale faceva parte dell'equipaggio del piroscafo *Edili*, che fu catturato dai turchi, mentre faceva rotta per Tripoli. Il Popavio cadde nelle mani dei turchi, che lo fecero prigioniero con un altro marinaio, il suo compagno Bonnel. Il Popavio, interrogato intorno alla sua prigionia, ha detto: «Insieme col Bonnel io sono stato inviato ad Alessandria d'Egitto, e di là, dopo trentatrè giorni di penosa permanenza, sono stato mandato a Costantinopoli, dove fui rinchiuso in prigione. Nella prigione incontrai alcuni prigionieri italiani, fra cui il sottotenente Giovanni Franchi del 7.o battaglione alpini, nativo di Busolano, nel circondario di Susa (?). Secondo quanto dice il Popavio, i prigionieri italiani sarebbero trattati malissimo.

L'azione delle truppe francesi nel Marocco

Pel furto di una verga d'argento

Tangeri, 18, sera.

La colonna Dalbiette, dopo avere distrutto la casbah degli Imouzer, insieme con il distaccamento di El Ouigeb agli ordini del capitano Leblay, si è riunita alla colonna del comandante Bremond. Due colonne, con tutti gli effettivi, sono entrate a Sefru, dove si tratterranno parecchi giorni.

Un giornale spagnuolo aveva accusato un soldato francese del furto di una verga d'argento della nave «Delhy», e perciò venne aperta una inchiesta. Due soldati, del posto di guardia a bordo della nave, i quali avevano preso una scatola di burro e una bottiglia, sono stati espulsi quantunque non fosse stato fatto alcun reclamo contro di essi. Circa il furto della verga d'argento, esso è risultato materialmente impossibile, perchè ogni verga pesa sessanta chilogrammi.

I tranvieri napoletani deliberano lo sciopero ad oltranza

Napoli, 18, notte.

Oggi, i tranvieri, riuniti a Consiglio nel salone della Borsa del lavoro, hanno deciso: Considerato che non si è ottenuta nessuna revoca delle disposizioni che avevano provocato l'astensione dal lavoro per 24 ore, hanno deliberato lo sciopero ad oltranza, la presentazione di un memoriale contenente i desiderata della classe e la resistenza fino a completa vittoria.

Come la Camera ha accolto l'"iradé„ del Sultano

Costantinopoli, 18, notte.

Il Senato ha approvato l'indirizzo, con cui informa il Sultano che l'Assemblea approva lo scioglimento della Camera. Una deputazione del Senato si è recata poscia al palazzo imperiale a presentare al Sultano l'indirizzo.

La seduta della Camera si è aperta alle ore 17, alla presenza di numerosi deputati e della maggior parte dei ministri. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, il ministro della giustizia sale alla tribuna e legge l'iradé, il quale dice che, in conformità all'art. 7 della Costituzione e al voto del Senato, ordina lo scioglimento della Camera, a condizione che la nuova Camera si riunisca entro tre mesi. I deputati ascoltano la lettura dell'iradé in piedi, tra un profondo silenzio. Togliesi immediatamente la seduta, mentre alcuni deputati gridano: Viva il Sultano! Viva la Costituzione!

Nota della "Neue Freie Presse„ sulla proposta russa

Vienna, 18, notte.

La Neue Freie Presse, commentando la proposta del Governo russo per la pace fra l'Italia e la Turchia, di cui parlarono alcuni giornali, osserva che ormai la diplomazia europea deve sapere che l'Italia non può accettare altra base per la pace che la sua sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica. Quanto alla Turchia, la fredda ragione dovrebbe consigliarla ad accettare il fatto compiuto e contentarsi di un'indennità; ma la fredda ragione non può prevalere, perchè vi sono imperiose ragioni di sentimento ed amor proprio nazionale! Tuttavia la proposta russa è importante, perchè proviene da una potenza che fa parte dell'aggruppamento diverso da quello a cui appartiene l'Italia e rimette sul tappeto la questione del ristabilimento della pace, questione che non può essere però risoluta che col consenso di tutte le grandi Potenze.

Tre milioni di cartucce e parecchie mitragliatrici a bordo dell'"Odessa„

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Sira, 18, notte.

Ho veduto il signor Clotteau, direttore delle dogane di Tunisi, giunta qui ieri. Egli ha dichiarato che la questione dell'Odessa è strettamente doganale.

«La confisca del vapore e del carico, salvo il carbone — ha dichiarato il signor Clotteau — è stata pronunziata soltanto per falsa dichiarazione». Lo sbarco continua. Si sono sbarcati tre milioni di cartucce Mauser, parecchie mitragliatrici; manca ancora una cala piena di casse di fucili e di esplodenti.

Il socialista Vandervelde censurato dalla Camera

Bruxelles, 18, notte.

Alla Camera dei Deputati, durante la interrogazione sul rincaro della vita scoppia un violento incidente. Dubus De Varnaffe, della Destra, rispondendo all'epitalo di affamato, rivolto alla Destra, fa allusioni ai grossi guadagni che si sono riservati i socialisti. Il socialista Van der Velde lo tratta di vile e si slancia contro di lui col pugni tesi. Egli, a stento, è trattenuto dai compagni, mentre la Destra ed i socialisti con i pugni alzati gli uni contro gli altri, si scambiano frasi violente. Il Presidente è costretto a sospendere la seduta. Ripresa la seduta, viene inflitta la censura contro Van der Velde con 54 voti della destra contro 49 della sinistra.

L'ambasciatore inglese a Vienna sarà traslocato?

Berlino, 18, notte.

La *Tangliche Rundschau*, parlando di un prossimo mutamento diplomatico, assicura di avere da fonte autorevolissima che l'ambasciatore inglese, barone Cartwright, così noto per la sua intervista antitedesca sulla *Neue Freie Presse*, sarà richiamato dal suo posto in questo stesso anno e sarà destinato altrove. Il Governo di Vienna avrebbe fatto sapere da tempo a Londra che, nell'interesse delle relazioni anglo-austriache, esso non avrebbe veduto mal volentieri un cambiamento nella persona dell'ambasciatore.

Un prossimo lieto evento alla Corte d'Olanda

Amsterdam, 18, notte.

Un telegramma apprende che, per quanto la Regina sia lievemente indisposta, si può sperare che l'attesa di un lieto evento non rimarrà delusa. Il ginecologo Keuwer e il dottor Roessingh avevano intenzione di passare la notte al Palazzo. Oggi, se sarà necessario, sarà pubblicato un comunicato ufficiale sullo stato di salute della Regina.

Il processo della truffatrice suor Candida

Parigi, 18, notte.

E' comparsa oggi dinanzi al Tribunale correzionale suor Candida, direttrice dell'Opera di Ormesson, accusata di truffa e di abuso di fiducia. Suor Candida riconosce di aver impegnato gioielli da essa comperati e non pagati e di avere quindi venduto le polizze.

Il presidente fa il bilancio delle opere di suor Candida e si domanda se tutto il denaro ricevuto o imprestato da essa fu adoperato nel funzionamento dell'Opera di Ormesson. Suor Candida protesta e dice che ogni anno accusava un *deficit*, e che essa fo così tratta alla rovina.

Il Nunzio pontificio a Vienna versa in condizioni allarmanti

Vienna, 18, notte.

E' stato pubblicato sullo stato di salute del nunzio pontificio mons. Bavona, il seguente bollettino: «Durante la notte l'infermo ha perduto completamente la conoscenza. Il processo di infiltrazione del polmone è aggravato. Le forze cardiache vanno diminuendo. Lo stato dell'infermo è allarmantissimo».

Tra consiglieri socialisti milanesi

Milano, 18, sera.

Da parecchie sedute nel Consiglio Comunale si nota l'assenza del consigliere socialista dottor Pini. Tale assenza non è occasionale. Apprendo anzi che il dottor Pini ha presentato le sue dimissioni dal gruppo consigliare socialista. I fatti che lo hanno deciso a questo passo sono in relazione colla recentissima condotta su un giornale medico del Pini contro gli istituti clinici di perfezionamento. In uno scritto del dottor Pini si accennava con parole aspre ad una specie di alleanza tra uomini di opposta fede a proposito di assegnazione di cattedre. Ravvisando in tale scritto una allusione alla sua persona, il prof. Edoardo Bonardi scriveva al dottor Pini chiedendo la smentita dei fatti, ma la risposta non fu soddisfacente. Più tardi, sempre sullo stesso giornale, il Pini criticava la composizione della Commissione giudicatrice del concorso municipale per la cattedra di pedagogia sperimentale, ed attaccava il Bonardi che aveva accettato di farne parte, accusandolo di incompetenza. Il Bonardi si dimettava qualche tempo dopo da membro della Commissione, motivando le dimissioni col fatto che l'avviso di concorso non aveva avuto sufficiente pubblicità. Il prof. Bonardi nella lettera all'assessore Scherillo volle chiarire come la decisione sua fosse indipendente dalle censure del dottor Pini ed aggiunse una frase vivacissima all'indirizzo del giornale medico, di cui più sopra si è detto. Il Pini, venuto a conoscenza della lettera, si risentì vivamente dell'allusione, che colpiva la sua attività giornalistica e polemica. La questione venne portata dinanzi al gruppo consigliare socialista in una seduta nella quale il prof. Bonardi fece un'ampia esposizione dei fatti, e il dottor Pini presentò le sue scuse e le sue difese.

La seduta non passò tranquilla. Vi furono urti aspri di persone. La maggioranza dei consiglieri dimostrò di aver attinto dal dibattito una convinzione non favorevole al Pini. Il consigliere Majno anzi, ad un certo punto della disputa non esitò ad affermare che nei panni del prof. Bonardi avrebbe adoperato i pugni. Il dottor Pini non ottenendo soddisfazione si dimise seduta stante da consigliere comunale. Il gruppo però prima di chiudere la seduta diede incarico ad una Commissione di studiare la questione e di definire pacificamente ogni ragione di contesa. La Commissione infatti fece una dichiarazione in base alla quale il Pini era invitato a rettificare i fatti in ordine agli attacchi personali al prof. Bonardi, mentre il Bonardi doveva dichiarare il suo dispiacere per la frase scritta. Il dottor Pini rifiutò di firmare e mantenne le dimissioni. Il Bonardi è quello stesso al quale, come è noto, i socialisti di Alessandria hanno offerto la candidatura nel Collegio politico che sarà vacante quando la Camera avrà accettato le dimissioni dello Zerboglio.

I bersaglieri di Homs ai marinai vincitori di Kunfuda

Parigi, 18, notte.

Il colonnello Maggiotto, comandante dell'8° reggimento bersaglieri, inviò da Homs il seguente telegramma: «Ai cacciatorpediniere «Garibaldino» e «Artigliere»: I difensori di Homs accolsero la vostra vittoria con urrà al «Garibaldino», all'«Artigliere», all'Italia! — Firmato: *Colonnello Maggiotto Carlo Alberto*».

L'accordo dei vari partiti all'Avana per evitare l'intervento degli Stati Uniti

New York, 18, notte.

Un dispaccio da Avana annuncia che il presidente Gomez ha lungamente conferito coi capi dei diversi partiti politici. Tutti sono stati d'accordo nella necessità di seguire una politica amichevole, che tolga di mezzo un intervento degli Stati Uniti.

Le vittorie di Giovanni Raicevich a New York

New York, 18, notte.

Il grande lottatore italiano, Giovanni Raicevich, continua a mietere allori in America. Venerdì scorso, egli ha riportato una nuova vittoria, battendo, nella lotta greco-romana, uno dei più forti atleti mondiali russi, Ivan Romanoff.

L'incontro è stato dei più interessanti certamente di tutti i «matches» di lotta, che siano mai stati svolti a Boston.

Il lottatore russo aveva un rilevante vantaggio di peso e di statura sul triestino, ma fin dalle prime battute, agli occhi dei competenti risaltò le grande superiorità del Raicevich, il quale, assunto subito l'offensiva, non diede all'avversario un momento di tregua.

Il Romanoff si salvò a più riprese dai colpi poderosi del campione italiano, facendo uso della sua forza straordinaria, avendo compreso che non vi era alcuna probabilità di vittoria per lui, contro la irresistibile tattica dell'avversario.

Il lottatore russo ricorse a vario riprese a colpi proibiti, e l'arbitro dovette richiamarlo alle regole.

Nonostante la strenua difesa opposta da Romanoff, fu messo con le spalle a terra la prima volta a 31 minuti e 10 secondi, con una «nelson»; la seconda volta in sette minuti e 53 secondi, con una mezza «nelson».

Gli spettatori, fra cui si trovavano molti italiani, applaudirono freneticamente Raicevich.

Con queste sue ripetute vittorie sui migliori lottatori mondiali, Raicevich si afferma sempre più come uno dei più seri pretendenti al titolo di campione del mondo, tanto di lotta greco-romana, che di lotta libera.

Un altro italiano si è pure fatto onore di questi giorni, nella «sport» della lotta: egli è Leo Pardello, il quale, a New York, ha battuto, domenica scorsa, in poco più di 10 minuti, il lottatore danese Niel Olsen.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Gallia Francesco, negoziante in musica in Torino, galleria Subalpina, la delegazione di sorveglianza riunitasi composta di Rapellino Giovanni, Amprino Giacinto e Bianchi Paolo. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Largo Cesare.

— Nel fallimento di Grana Giovanni, venne fissato il giorno 29 gennaio ore 15 per esperimento di concordato proposto al 10 % pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione.

— Nel fallimento di Pejrolari Giovanni, Luigi, Teresa Clotilde, già esercente macelleria in Torino, via Orfane, l'esperimento di concordato proposto dal 15 al 15 % venne invitato al giorno 30 gennaio ore 15 per raccogliere maggiori adesioni.

— Nel fallimento di Capone Achille, negoziante in cappelli, in Torino, via Barbaroux, 3, la difesa addimostrò andò deserta, ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Luigi Buronzo. Attivo zero.

— Nel fallimento di Lanfranco Vincenzo, negoziante in tessuti, via Gioberti, 52, venne fissato il giorno 13 febbraio, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 15 per cento, pagabile appena passata in giudicato la sentenza di omologazione.

Asti. — Si dichiarò il fallimento di Socetino Elisabetta vedova Armojmo testè decedula, titolare della ditta Armojmo Giovanni, negoziante in stoffe in Asti, nominandosi a giudice delegato l'avv. Vercesi ed a curatore l'avvocato Silvio Saracco di Asti. Il passivo si aggira sulle lire 36 mila e l'attivo sulle lire 16 mila. Adunanza dei creditori 30 gennaio corrente.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penne Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

18 Gennaio

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: cors. medio legale 100 60.
— Id. per fine corrente 100 60.
Rendita 3 60 0/0 (piccola rendita da L. 70 a 140) prezzi nominali 100 80.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50) corso medio d'ufficio 100 85.
Rendita 3 60 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) corso medio d'ufficio 100 85.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 100 40.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 100 45.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 0 80) prezzi nominali 100 45.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 60 50.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3 80: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 4: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 37, lettera 25 39.

PREZZI DEI VALORI PER PIEZ CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1495, 1496 50, 1495, 1494 50, 1496, 1494 50.
» Banca Commerciale 878, 878 25, 878, 877 75.
» Bancaria Italiana 109 50.
» Banco Roma 109.
» Ferrovie Meridionali 621.
» Mediterranee 419 50.
» Concimi Vicenza 191, 188.
» Fiat 147 50.

Affluenza in reazione ed assolutamente nulli.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 gennaio — Ore 10.15.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 100 60.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 100 60.
» 3 1/2 (1902) id. id. 100 40.
Azioni Banca d'Italia 1495, 1496 75, 1495, 1494 50, 1494 25.
» Banca Commerciale 878, 877 75.
» Bancaria Italiana 109 50.
» Fiat 147 50.
» Fiat-San Giorgio 75 50.
» Concimi 132.
» Eridania 757, 756.

Cronaca della riunione pomeridiana

Rendita Italiana 3 50 % 100 60, 100 562.
Azioni Banca d'Italia 1495, 1496.
» Banca Commerciale 877 1/4, 878, 878 1/2, 879.
» Bancaria Italiana 109 1/2, 109 1/4, 109 1/2.
» Meridionali 611.
» Mediterranee 418 1/2.
» Concimi 132 1/2, 133.
» Fiat 147 1/4.
» Eridania 758, 765.

La tendenza del mercato si dimostrò in ribasso buona, nonostante la solita penuria di affari. Domandate le Eridania che chiudono fermissime.

Prezzi nominali 18 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 oro emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (somma 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	—	—
100	Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 oro	350	—
500	Strade ferrate Tirrene 5 oro	505	—
500	Ferrovia Meridionale 5 oro	503	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 5 oro	502	—
500	Strade ferrate Novara 5 oro	503	—
500	Strade ferrate Cuneo 5 oro	506	—
500	Id. Id. Id. 5 oro	505	—
500	Strade ferrate Calabro-Siculi 5 oro	506	—
500	Strade ferrate Torino-Savona Aosta 5 oro	503	—
500	Strade ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1868)	—	—
500	Id. Id. 3 oro (Emissione 1869)	—	—
500	Id. Id. 3 oro (Emissione 1869)	—	—
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro	355	—
500	Id. Id. serie B 3 oro		
500	Id. Id. serie C 3 oro		
500	Id. Id. Id. 1.a serie B 5 oro		
500	Id. Id. Id. 2.a serie B 5 oro		
500	B. fer. Cent. tom. e calabro-Siculo s. A 5 oro	500	50
500	Id. Id. Id. » B 5 »	—	—
500	Id. Id. Id. » C 5 »	—	—
500	Obbligazioni del canali Cavour 4 oro	511	—
500	Id. per lavori del Tevere 5 oro	500	—
500	Id. per lavori edilizi Roma 5 oro	500	—
500	Obbl. per 3 lire di risanam. della città di Napoli 5 oro	500	—

Azioni.

600	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse in 4 tronco Cavallerm.-Bra 3 oro	350	—
100	Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara	100	—
500	Obbligaz. 3 oro nette	485	—
500	Obbligaz. 3 0/0 nette 1910	441	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (detta nuova Complesso 1899	—	—
	Id. (decreto 6 agosto 1879) 3 oro	358	—
500	Id. Id., serie C (1.a emissione 1885)	»	»
500	Id. Id., serie C (2.a emissione 1888)	»	»

Prestiti.

100	Prestito della città di Napoli 5 oro	100	50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro	497	—
250	Credito Comunale e Provinciale	253	—
500	Credito Comunale Fond. (Roma 3 1/2 oro	500	50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione agro Veronese	498	—
500	Ferrovie Meridionali	507	50
500	Id. Sovvenzioni Sardegna	—	—
500	Id. Sarde, serie A	350	—
500	Id. Id. Id. B	348	—
500	Strade ferr. delle Sicilie 4 oro Dec. 1885	505	—
500	Id. Id. Id. 1891-92	—	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbani	507	50
500	Officine di Savigliano	518	—
500	Soc. ati Siderurgica di Savona	500	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	498	—
500	Società Carbone di calcio (somma)	491	—
500	Id. Miniere di Montepromina	250	—
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	504	50
500	Id. Milano e Riva	500	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	498	—
500	Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490	—
500	Unione Esercizi Elettrici	500	—
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro	515	50
500	Officine Elettriche Genovesi	516	—
100	Prestito Provincia di Lecce	500	—

Cartelle.

500	Credito Fondi. di Banco Napoli 3 1/2 oro	500	Id. Cred. Fond.
	Id. 3 1/2 oro	492	—
	Id. Id. 3 1/2 oro	490	—
500	Id. Id. 3 1/2 oro	500	Id. Id. 4 oro
500	Id. Id. 3 oro	—	500 Id. Id. 3 1/2 oro
	Id. 3 1/2 oro	490	— 500 Id. Id. 3 1/2 oro
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 oro	—	500 Fond. Monte P.

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600	Banca d'Italia	—	—
500	Banco Commerciale Italiana	—	—
100	Credito Italiano	—	—
100	Società Bancaria Italiana	—	—
100	Banco di Roma	—	—
500	Banco delle Liguria	—	—
—	Banco di Torino (stampigliate)	—	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	611	50
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	208	—
500	Id. Id. Sicule	473	—
400	Id. Id. Mantova-Modena	316	—
250	Id. Id. Sicilia	170	—
250	Id. Id. Piemonte (i.a emissione)	242	—
250	Id. Id. Id. (2.a id.)	234	—
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì	395	—
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie secondarie	205	—
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	420	—
200	Id. Ferrovia del Vomero	200	—
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	—	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	99	—
100	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	730	—
250	Id. Lloyd Sabaudo	170	—

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	400	—
100	Id. Consumatori Gas-Luce	140	—
250	Id. Elettrolisi Alta Italia	205	—
150	Id. di applicazioni elettriche	—	—
250	Unione elettrochimica Italiana (Milano)	—	—
500	Società Officine elettriche genovesi	—	—
100	Id. Lampade Razzoni Elettrici	95	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	102	50

Industrie chimiche

250	Società Carbone di calcio Roma	—	—
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	—	—
250	Id. Ch. it. cons. e fabbr. conc. chimici	—	—
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	—	—
100	Id. Ambderis Italiana (Milano)	—	—
100	Id. Concerie Italiane Riunite	105	—

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1200	—
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	—	—
200	Id. Anonima Officine già Diatto	—	—
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—	—
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C.	260	—
200	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	240	—
250	Id. Laboratorio di Savona	—	—
250	Id. Fabbriche Italiane di Lione	—	—
500	Id. Acciaierie di Terni	—	—
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—	—
50	Id. Elet. costruz. automob. (Intra) (n.)	—	—
250	Id. Automobili Rapid	—	—
100	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemo	—	—
250	Id. Officine Szeto S. Giovanni (Cuneo)	—	—
250	Id. Officine Türkheimer per automob. svel.	—	—
100	Id. Fiat-San Giorgio	—	—
250	Id. Marchesi Fabbrica automob. Modena	—	—
250	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—	—
250	Id. Fabbrica Automobili « Italia » Torino	—	—
250	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—	—
250	Id. Agnaldo, Armstrong e C. (Genova)	—	—
200	Id. Alti forni Gregorini	—	—
100	Id. Milanese Industrie motocic. (Milano)	—	—
100	Id. Industrie Metallurg. che « Torino »	—	—
100	Id. Cirano Automobili e Sport	—	—
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurea	—	—
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130	—
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	23	—
1000	Id. Officine Napoletane per mot. ter.	250	—
100	Id. Stab. G. Ferrara e C.	130	—
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	100	—

Industrie alimentari ed affini.

600	Società Acqua potabile di Torino	610	—
200	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	200	—
200	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	—	—
125	Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma)	—	—
250	Id. Italiana del Glutenio artificiale	—	—
100	Id. « Eridania » di Genova	—	—
250	Id. Semoliere Ferraresi	260	—
50	Id. Siciliana Fabbriche Zucchero	—	—
25	Id. Stabilimento Fratelli Marsuchi	25	—
100	Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	—	—
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	95	—
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	—	—
150	Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno	—	—

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1179	—
250	Id. Cartiere Meridionali	100	—
250	Id. Mesticare Lane Borgosesia	315	—
100	Id. Cuoi Cascia	244	—
60	Id. Anonima Pellami e Calzat.	65	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	117	—
100	Id. Tessuti stampati (Al.ano)	—	—
500	Id. Raffinerie fossano di Noci siabili	518	—
500	Società Miniere di Monteponi	220	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	115	—
100	Id. Giovanni Gliaridini	—	—
50	Id. Cotonificio Piemontese	57	—
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
500	Id. Fratelli De-Magistris e C. (in aso.)	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore effettivo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11.50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 100 50 — Id. fine mese 100 60.
Mediterraneo 419 50 — Credito Italiano 503 50 — Banca Commerciale 877 50 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria Italiana 110 — Banca d'Italia 1495 — Lanificio Rossi 1563 — Cotonificio Cantoni 536 — Navigazione Generale 400 — Raffinerie Zuccheri 374 — Boni Stabili 318 25 — Azioni Costruzioni Veneto 151 50 — Acciaierie Terni 1485 — Società Edison 533 50 — Savona 353 — Elba 217 — Assicurazioni 283 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 90 50 — Ferrovie Meridionali 611 50 — Rirs 174 50 — Metallurgica 115 — Ferriere 137 50 — Concimi Chimici 133 — Vizzola 1036 — Dinamiere 95 75 — Carburo 614 — Fondi Rustici 170 50 — Molini Alta Italia 214 25 — Breda 366 50 — Italo-Americana 235 50 — Milani e Silvestri 112 25.
Cambi: Su Berlino 123 85 — Parigi 100 55 — Londra 25 38 — Svizzera 100 20 — Vienna 105 27.

Ci telefonano da Milano, 19, ore 15:
Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura).
Consolidato 3 1/2 % c. 100.52 — Id. 3 1/2 % fine mese 100.60 — Id. 3 1/2 % 1902 c. 100.50 — Id. id. fine mese 100.60 — Ferr. Mediterranee 420 — Credito Italiano 504 — Banca Commerciale 879 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 110 — Banca d'Italia 1496,50 — Lanificio Rossi 1563 — Cotonificio Cantoni 536 — Navigazione Generale 400 50 — Raffinerie Zuccheri 364 — Boni stabili 318 — Azioni costruzioni Veneto 151 — Acciaierie Terni 1483 — Compagnia Edison 533 — Savona 352 — Elba 217 — Ansaldo 282,50 — Industrie Zuccheri 295,50 — Cotonificio Veneziano 90 — Ferr. Meridionali 611

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:
Rendita 3 1/2 cont. 100 60 — Banca d'Italia 1491,10 — Banca Commerciale 879 — Credito Italiano 504 — Banco Roma 108 50 — Bancaria 109 — Meridionali 612 — Mediterranee 420 — Navigazione Generale 403 — Tramways 414 50 — Elba 218 — Ansaldo 283 50 — Piombino 150 — Montecatini 98 — Acqua Marcia 1960 — Gas 1110 — Condotte d'acqua 330 — Immobiliari 235 50 — Boni Stabili 319 25 — Imprese Fondiarie 118 25 — Carburo 619 — Kerka 314 — Concimi 128 — Azoto 134 — Monteretondo 77 75 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 174 50 — Risanamento 74.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 15:
Incerti, ma resistenti. Mercato di poche oscillazioni, ma improntato a fermezza, specialmente sull'Eridania e sul Rubattino. Bancari calmi. Offerte in Bancaria. Pesanti i Ferroviari; inattivi i Siderurgici; Banca d'Italia sul 1495; Commerciali da 877 a 879; Misti da 419 a 419 50. Rubattino fermo sul 401, su transazioni della transazione Piaggio. Dei Soccaritari attivi l'Eridania da 750 a 752, solo in piazzetta al fece 761. Terni da 1483 a 1490. Domandato l'Ansaldo da 282 a 284. Rendita ancora ferma. Cambi più resistenti.
Rendita 3 50 0/0, 100 57 — Banca 1495, 1494 50, 1495 — Comit 877, 878, 879 — Credito 584, 583 — Bancaria 110, 109 75 — Meridionali 611, 611 50 — Misti 419, 419 75 — Rubattino 402, 401 — Raffinerie 365, 364, 365 — Industria 296, 295 296 — Eridania 756, 758, 764 — Terni 1482, 1485 — Armstrong 282, 284 — Elba 218, 217 — Savona 263 262 — Molini 214 — Semolerie 285 — Ferriere 136 — Italo 88 — Banco Liguria 139 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	17	18		17	18
Rend. franc.	87	87	Argento fisso	92 80	—
Ammortizz.	—	—	Cred. Fondiar.	—	490 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	4000	4025
Id. it.	87 75	100	Lyon Turchi	800	800
Id. spagnuoli	92 25	92 25	Ferr. Meridion.	620	620
Cons. Ing.	77 75	77 75	Rendita Roma	84 50	83 25
Obb. Londr.	100 50	100 50	Ferr. Lomb.	326 50	325 50
Cambio Italia	99 3/8	99 3/8	Rusa 1 90	105	105 25
Turco unico	91 75	91 62	Ferr. Sarago.	—	—
Fondo Parigi	1780	1775	Banca Francia	—	—
Tabacchi	468 75	469 50	Ferr. Madrid	—	—
Fricano 4 0/0	101 50	101	Comm. Ital.	1275	1273
R. Unghar. 4	94 60	94 70	Rendita Ser.	96 90	96 80
Banque ott.	645 50	647 50	Rotsch.	1760	1764
Banca Ottom.	625	625	Forti Piomb.	161	1648
Rend. arg. 1886	—	—	Crédit Lyon.	1870	1860
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	698	699
Rame Londra 68 1/8	—	—	Thomson	1040	1040
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	173 50	171 50
Id. id. rateiz.	—	—	De Beers	540 75	538 75
Prestito 4 0/0	88 60	—	Charlottenb.	255	255
Credit Lyon.	1865	1860	Ferrovie	188 50	188
Argentini	104	103	Radiotelefo	45	43 75
Spagnuolo	97	97	Goldfield	104 50	102 50
Obbl. Priv. it.	70 70	70 70	Robinstriefen	308 75	309 37
Prest. Madrid	—	—			

Tendenza debole.

	17	18		17	18
Camb. Londra	—	25 30	Priv. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 25	Ferr. Madrid	110 75	—
Cambio Italia	—	80	Ferr. Medit.	—	—
Credito a gare.	—	100	Banco Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Rente fonci	105	40
Id. fine mese	—	—	Rentenbank	165	20
Cons. Prus.	91 70	91 80	Lombardi	102	87
Rend. Turc.	91 50	91 50	Schneider	1035	98
Obbl. Priv. it.	70 70	70 70	Robinstriefen	308	75
Prest. Madrid	—	—			

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al servizio delle navi gli Bertello e C.
Operazioni del 18 gennaio

Frumento			Quint.	0	Kg. 870,00
Tritello			»	»	—
Granaglie			»	0	782,00
Legna			»	0	521,50
Articoli diversi			»	»	—
		Totale C.	20		Kg. 2173,50
Sale pesate			»	»	—
Lane pesate			»	»	—
		Totale C.	20		Kg. 2173,50

Colli entrati nel mese e dalle ogni.

Bisognati	»	704	Kg. 42254,00
Pesati	»	4	» 180,44

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

Dall'8 al 14 gennaio.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 29 50 a 30 75 al quint.; id. nazionali da 29 50 a 31 50; id. esteri da 30 75 a 31 50 — Segale da 22 50 a 24 50 — Avena da 25 25 a 27 50 — Riso da 35 — a 52 — — Meliga da 18 50 a 22 — — Farina di frumento marca F. 1 da 41 50 a 41 50; id. marca B comune da 37 50 a 39 50; id. marca B superiore da 36 50 a 38 50 — Crusca da 17 — a 18 —

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da l. 50 a 70 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 60.

Fieno maggengo da L. 5 65 — ricetta da L. 6 50 — terzuolo da L. 5 50 Fieno di altre provenienze — Paglia L. 3 65.

Zucchero centrifugo al quintale L. 100 50; id. semibianco (pilè) 100 50; id. raffinato in quadretti, 104 50; id. saccarino cristallino N. 1, 257 50; id. cristallino N. 2, [illegible]; id. cristallino cristallino bianco, 156; id. cristallino bianco, 160; id. biondo N. 1, 145 50; id. biondo N. 2, 143 50.

Polli per zuppa da l. 2 — a 2 50 — Galline da 2 50 a 4 — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 3 50 a 4 — — Oche da 6 50 a 7 — — Burro per consumo in quantità da 2 50 a 3 50 di 2ª qualità da 2 80 a 3 20.

Uova alla dozzina da l. 1 35 a 1 40.

Pancetta fresca di maiale di qualità ed abbruciamento da L. 4 75 a 5 50; id. di qualità da 3 — a 4 50; pancetta affumicata da — a — — Pancetta fresca d'estero delle migliori da 5 — a 6 — — id. di qualità da 4 75 a 5 25 pezzi minuti da 5 75 a 6 20.

Arancie e frutta: Frutta al mirto da l. 1 25 a 1 75 — Cipolle da L. 1 00 a 2 50 — Carote da 1 50 a 2 25 — Spinaci da 2 50 a 3 75 — Cavoli fiori da 1 50 a 2 50 — Patatine da — a — — Cardi al tegame da 0 60 a 1 — Rape da — a 1 50 — Peperoni da — a — — Piselli da — a — — Funghi da — a — —.

Pere al mirto da 2 — a 7 50 — Pomi da — a — — Castagne verdi da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 10 a 19 — — Mele da 2 — a — — Pichi frocchi da — a — —

Legna forte al mirto da 0 60 a 0 — id. dolce da 0 30 a 0 —.

Vendite al minuto.

Prezzi delle carne per chilogramma:

Bovini da l. 1 10 a 2 50; Vitelli da 2 — a 2 50; Buoi e Manzi dai 4 ai 5 anni da 1 40 a 1 80; Mucche da 1 20 a 1 50; Vacche grasse da 1 20 a 1 60; Vacche da 1 — a 1 20; Vecchi e magroni da 1 20 a 1 50; Capre da — a — —; Agnelli da 1 50 a 2 20 — Maiali da 1 70 a 2 40

Prezzi del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da L. 1 25 a 0 80; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste in qualità da L. 0 60 a 0 70; paste qualità da 0 50 a 0 55.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 18 gennaio 1912.

Grani fini di Piemonte, al quintale, da L. 30 25 a 30 75; id. di Piemonte buoni mercantili, da 30 25 a 30 25; id. fini d'altre provenienze nazionali, da 30 50 a 31 50; id. esteri teneri di forza, da 31 25 a 31 75.

Granoni fini di Piemonte, al quintale, da L. 21 a 22; id. mercantili da 19 a 20; id. esteri fini da 20 50 a 21 50; id. esteri mercantili da 19 50 a 20 50; saggio nazionali nuove, da 23 a 23 50; id. estere da 23 50 a 24 50.

Grani esteri in aumento. Nazionali stazionari. Granoni tendenti all'aumento.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint., da L. 40 50 a 41 50; farine di grano tenero, marca B superiore, da L. 38 50 a 39 50; farine di grano tenero marca B ordinaria, da 37 50 a 38 50; semole di grano duro 45, da 44 25 a 45 25; farina di grano turco da 21 50 a 21 50; crusca di grano tenero, da 17 a 18; crusconelle di grano tenero, da 18 a 17; fondamelle di grano tenero, da 17 a 18.

Mercato sempre sostenuto.

Avena nera di Piemonte nuova al quint. da L. 25 a 25 50; id. comune da L. 24 a 24 50; id. estere, da 25 50 a 26; fave Sardegna-Sicilia nuove da 21 75 a 24; favette altre provenienze nazionali da 23 50 a 24; legumi esteri di Piemonte (bologna), da L. 26 a 30; id. colossi esteri da 40 a 50.

Mercato senza affari. Fave stazionarie. Avena in aumento.

Riso comune Ostiglia, La qualità, al quintale, da L. 47 a 47 50; id. comune Ostiglia, 2.a qualità, da L. 42 a 44; id. id. Novarese, 1.a qualità, da L. 46 a 47; id. id. 2.a qualità, da L. 42 a 43 50; id. ordinario nostrale, da L. 38 a 40; id. — id. — mercoledì, giovedì e sabato, da L. 35 a 36; id. — id. giapponese mercantile, da L. 32 a 33, id. — id. giapponese mercantile, da L. 32 a 33, id. — id. — mercoledì, giovedì e sabato, da L. 35 a 36.

La Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 al 23 dicembre: (dazio compreso, L. 0 10): Maggengo, a L. 3 05; Erba, L. 0 80; Terzuolo, L. 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 06): al Mg. L. 0 55.

Mercu rosa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bestiame.

CHIVASSO, 17 gennaio.

Sanati, al mirino, da L. 13 — a 17 50 — Vitelli 1.a qualità da 2 50 a 1 60 — id. 2.a qual. da 2 — a 2 50 buoi 1.a qual. da 2 50 — — id. 2.a qual. da 2 — a 2 50 — Tori, da 1 75 a 2 — Vacche, da 2 50 a 3 — Buoi da lavoro, cadauno, da 600 a 650 — Vacche da riprod., da 350 a 400 — Vitelloni da 30 — a 100 — Maiali da 2 — a 15

CUNEO, 15 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, la qual. da L. 1 02 a — (bassa macellazione) da 1 20 a 1 30 — id. 2.a qual. da 1 77 — (bassa macellazione) da 1 — a 1 10 — vacca, da 1 — a 1 — — manzo da 0 — a 0 75 — agnello da 1 80 a 2 — — capretto, per capo, da 1 50 a 3 — — lepri da 1 a 0 — Buoi da macello, al mirino, da L. 5 — a 9 75 da lavoro, da 7 a 9 50 — vacche e manze, cadaun, da 150 a 550 — soriane, al mirino da 0 — a 0 — — vaccherini da 7 a 8 50 — — vitelli d'età varia o in vario stato di carne da 0 — a 11 — — vitelli sotto i tre mesi da 14 — a 16 — — maiali da macello da 10 — a 12 50 — allevamento, da 0 — a 11 — — lattonzoli, cadauno, da 22 — a 30 —.

Cereali.

CHIVASSO, 17 gennaio.

Frumento al quintale, da L. 28 50 a 29 — Meliga, da 19 75 a 20 50 — Pigionetto, da 20 50 a 21 50 — segale da 21 50 a 24 50 — Avena da 22 50 a 24 50.

CHIVASSO, 17 gennaio.

Farina di frumento (marca B) a 37 75 — (marca C) 35 75 — Paste semola a lire 50 — di farina a 47 0 — Riso bianco da 39 75 a 78 (tutto al quintale). Pane fino non eccedente grammi 92 (al chilo) 0 42 — eccedente i grammi 46, a 0 20 — casalingo, 0 24 — Il pane di lusso, segala o grissino soprafino non 4 settepoia a lunga.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 16 gennaio.

Farina (fiori Gaudo) n. 1, al quintale, da L. 40 50 a 41 50 — marca B superiore da 38 50 a 39 50 — semole dure da paste 55 da 42 75 a 44 75 — Pane bianco, al chilo, a 0 425 — (casalingo) a 0 375 — bruno o di barbaristo d 0 25 — grissino a 0 65 — Paste di semola a 0 55; — di farina, 1.a qualità a 0 45 — 2.a qual. a 0 32 — bruno a 0 34.

Foraggio.

CHIVASSO, 17 gennaio.

Fieno maggengo, al mirio da 0 60 a 0 85 — Ricetta da 0 65 a 0 70 — Terzuolo, da 0 — a 0 60 — Paglia, da 0 45 a 0 50

CUNEO, 16 gennaio.

Fieno maggengo, al mirio, da L. 0 70 a 0 80 — agostano da — a — — paglia da — a — — erusca da 1 00 a 1 10.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 17 gennaio.

Patate, al mirio, da 1 50 a 2 — — Cipolle, da 1 50 a 2 — — Carote, da 1 — a 1 25 — Spinaci, da 3 10 a 3 50 — Rape, da 0 80 a 1 20 — Fagiolare da 0 — a 0 — Mele da 1 50 a 2 25 — Pere da 2 50 a 3 — — Uva da tavola da 4 — a 4 50.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 17 gennaio.

Legna forte, al quint., da 3 — a 3 50 — dolce, da 2 50 a 2 75.

CUNEO, 16 gennaio.

Legna forte, al mirio, da l. 0 35 a 0 30 — dolce, da 0 15 a 0 20 Carbone 1.a qual. da l. 1 15 a 1 20 — id. 2.a qual. da 1 05 a 1 10 — Stecche, al cento, da 12 a 15 50 — al mirio, da 0 22 a 0 25.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 17 gennaio.

Polli e galline (per coppia) da L. 2 — a 7 — — Capponi (cadauno) da 3 50 a 5 50 — Tacchini, da 4 — a 6 — — Anitre, da — a 3 50 — Uova alle dozzina, da 1 50 a 1 60 — Burro 1.a qual. al chilo, da 3 50 a 3 — id. 2.a qual. da 2 50 a 2 60.

CUNEO, 16 gennaio.

Polli, per coppia (vivi) a l. 3 50 — Galline, l. 4 50 — Capponi l. 7 50 — Tacchini l. 5 — — Anitre l. 3 — Oche l. 10 50 — Faraone l. 3 50 — Piccioni l. 1 80 Uova per dozzina a l. 1 80 — Burro, al chilo, da 2 50 a 3 50.

Torino, 1912 — Tip. PRASSATI e C.

ORA CHE LA FRODE è proibita dalla legge, ovunque si vendano Oli Misciati.

Olio garantito di pura Oliva

— Il famoso Olio Sasso —

preferibile al burro, più economico del burro

Lo trovate presso il Deposito della Casa P. Sasso e Figli in **Torino, in via Andrea Doria** - Sono quivi pure in vendita l'**Olio Sasso Medicinale**, l'Olio Sasso lodato e l'Emulsione Sasso.

Chi acquisterà per l'importo di L. 5 in una sol volta, avrà diritto ad una entrata al " Teatro Eden " 1586

RICORDATEVI

che il CAFFÈ MALTO è di enorme vantaggio allo sviluppo dei bambini mentre il CAFFÈ Coloniale è dannoso! IL CAFFÈ MALTO ha gusto e aroma gradevolissimi ed è raccomandato da tutti i medici.

In vendita presso i droghieri in pacchetti da 20 cent. e più.

NON è VERO che tutto sia **Zuccherato**

Al Complesato Enologico

Premiato Stab. Vini — Corso Vittorio Emanuele, 76

pei VINI da Pasto

si praticano tuttora i prezzi di un anno fa. c 2810

La Società Italiana per il Gas

avverte la sua Spettabile Clientela che il prezzo del gas è aumentato da 13 a 14 centesimi, oltre la tassa, a partire dalla consumazione di gennaio. 2959

LA DIREZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BALBUZIE. Difetti voce, pronuncia radicalmente corretti. — Davit, 28, via Alfredo Fusco, Torino. c 2967

CANI: polli; insubatrici; chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 1626

EMORROIDI guarisconsi rivolgendosi Madama Spagnola Clara, Casalborgone. c 1307

GUSCI combustibile economico, vendesi via Artisti, 35, prezzo lire 2 per quintale. c 2931

IMPORTANTI soliti d'acqua disponibile Comune Piemonte servito trazo ramo ferrovia. Località ottima impianto industria. A disposizione schiarimenti trattative. — Scrivere cassetta 1043 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2132

INIEZIONI ipodermiche indolori potete farvi voi stessi colla Siring

Appendice della *Stampa* (68

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Eh! Non saprei precisamente... Che tu volessi piantarmi in asso, per esempio. Siccome sapevo benissimo che tu avevi palpato le ricchezze dell'eredità venni qui verso le nove. Il tuo domestico mi disse che non eri tornato ancora. Siccome era una cosa possibile ti ho aspettato passeggiando nel parco. E' molto bello! Ti faccio i miei complimenti. Mi piacerebbe assai passeggiarvi di primavera, tra il verde e i profumi. Ma lasciamo gli scherzi. Ero qui da parecchie ore quando ho veduto finalmente la luce brillare alla tua finestra: appena hai chiuso i vetri ho tirato un sassolino, tu hai inteso... ed eccoti qui.

— Eccomi qui! e che vuoi?

— Oh! ma tu hai una mente molto debole, caro mio! Ti ho detto già quel che voglio: la mia parte di denaro!

E siccome, quasi impazientito il falso Keraniou, aveva fatto vivamente un passo verso di lui guardandolo anche minacciosamente, Biomet trasse di tasca con rapido gesto la rivoltella e la puntò contro il miserabile dicendo:

— Niente sciocchezze, veh! Altrimenti ti spacco la testa al primo colpo.

— Eh! si tratta proprio della mia pelle e del tuo denaro — rispose il falso Keraniou ritraendosi sotto la minaccia della rivoltella. — Tu non sai dunque nulla di Paturot?

— Affatto.

— Non sai che è per domattina all'alba; fra poche ore...

— Ma che cosa? Mi fai morire con le tue reticenze.

— L'esecuzione capitale di Paturot...

— Ah! Diavolo!... — mormorò Biomet con un fremito. — Ne sei sicuro?

— Sicurissimo. L'ho saputo questa sera rientrando e, parola d'onore, ho dimenticato perfino il nostro appuntamento!

— Comprendo... adesso... Così il povero Paturot... Proprio vero che vi è al mondo gente senza fortuna!

— In ogni caso è meglio che si tratti di lui che di noi due.

— Adagio! Che si tratti *di lui* — rettificò Biomet. — E' curioso come tu ti ostini ad assimilarmi costantemente alla tua persona. Anche se ci arrestassero — ciò che non auguro e che non avverrà, del resto — io sono sicurissimo di non offrire spettacolo al pubblico sulla piazza della Roquette. Mentre che conosco qualcuno...

— Sì... sì... lo so. Ma torniamo all'argomento. Tu ti eri dunque immaginato ch'io volessi andarmene insalutato ospite?

— Verissimo. Sono in fondo una natura franca e leale e non posso nascondertì questa mia apprensione.

— E il mio matrimonio, allora?

— O che mi prendi per un minchione? Ma io potevi andartene proprio dopo la cerimonia nuziale col pretesto del viaggio di nozze! Chi ti pescava più!

— E' assurdo!

— Ma sì! — esclamò Biomet ironico. — E' semplicemente prudente.

— Dimmi dunque... Come hai fatto a rimanere nel mio parco fino a quest'ora. Non è possibile che il mio portinaio ti abbia dato il permesso.

— Infatti. Ma siccome credevo che il signore chiudesse la porta sul mezzo degli anelli, sono entrato alla buona, scavalcando il muro di cinta. Ecco tutto.

— Ma come hai fatto?

— Con l'ajuto di uno di quei rozzi pali che la paterna amministrazione delle poste e dei telegrafi ha cura di piantare un po' dappertutto contro i muri di cinta delle proprietà private. E' brutto, poco decorativo questo specie di pali ma facilita le scalate. Così, caro mio, quando tu sarai consigliere municipale farai bene a protestare energicamente contro il procedere dell'Amministrazione postale.

» Una volta nel giardino mi sono orientato, ho scorto la luce ho gettato le pietre e... tu sai il resto.

— Sta bene — riprese Keraniou — ma tutto ciò non è gentile! Tu mi hai creduto capace d'ingannarti, di mancare alla mia parola, di derubarti, insomma.

— Ascoltami — disse Biomet ridendo — non è per dirti cose sgradevoli ma... vi sono dei precedenti. Certo ho provato dell'inquietudine: non te lo nascondo. Per un momento mi sono chiesto: Per bacco! Che quel Mathias Bordier sia proprio un fior di canaglia con tutti?

Il falso Keraniou che si era avvicinato a Biomet gli prese vivamente il braccio: gli pareva d'aver udito un grido soffocato.

— Non c'è nessuno che ci senta — esclamò Biomet — puoi esserne certo. Prima di venire qui ho frugato dappertutto.

— Non importa! La nostra conversazione è già stata udita questa mattina.

— Che vuoi dire? — interrogò Biomet tremante.

— Voglio dire che il nostro colloquio è stato raccolto in salotto da quel maledetto fonografo che aveva dimenticato e che ripetè ogni cosa a Giovanna Giorgetto inconsapevoli.

— Oh! diavolo!

— Rassicurati! Tu sai che ho una certa presenza di spirito: ho quasi parato il colpo: ma è inutile parlare d'un Mathias Bordier che ormai non esiste più. Sono adesso Keraniou: Pietro Keraniou, non scordarlo mai.

— Per bacco! La conoscenza di un forzato non è piacevole, ed io non voglio certo occuparmi di farlo sapere. Per carità stia tranquillo e d'ora in poi dormi fra due guanciali. Solamente dimmi una cosa: è il tocco, ormai e potremmo benissimo regolare la nostra faccenda: ti pare?

— Hai dunque tanta fretta?

— Di toccare i quattrini? Non dico di no! Tu capisci che è nel tuo interesse. Una volta liquidata la partita con me e accorciato Paturot, tu non avrai più alcuna preoccupazione. Domani tu sarai completamente felice.

— Sia! — riprese Keraniou, dopo breve riflessione. — Aspettami! Salgo in camera mia a cercare il denaro e ritorno.

Il bandito infatti rientrò in casa, mentre Biomet passeggiava su e giù dinanzi al cancello.

L'aria fresca della notte, il diversivo di quella visita notturna, hanno per poco distolto lo spirito dell'assassino d'Yvonne dalle apprensioni della giornata. Ma per un curioso effetto cerebrale, il falso Keraniou, appena è rientrato nella sua stanza, si lascia vincere dalla strana angoscia di prima. Il terrore lo riassale: le fiammelle delle candele tremolano vivamente e gettano una luce sinistra sui mobili e le tappezzerie.

(Continua).

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —
GRAND PRIX
Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli — FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del
ASMA
colle CARTE AZOTATE e le SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Vincenzino e Istruz. - Milano.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 22.
GENOVA Via XX Settembre, 41
Fabbrica di Impermeabili

MUNICIPIO di CASALE MONFERRATO
Impianto acqua potabile
Alle ore 10 del giorno 16 febbraio p. v. in questo Municipio avrà luogo l'appalto per l'aggiudicazione:
a) della costruzione della condotta subalpina ed opere accessorie per l'impianto dell'acqua potabile, ammontante in complesso a L. 461,600;
b) della costruzione fabbricato per l'impianto di sollevamento dell'acquedotto, rilevanti a L. 55,600
Per le condizioni e pel capitolato rivolgersi alla Segreteria municipale.
Casale, 17 gennaio 1912.
Il segretario Capo: Avv. CARLO ERV.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 15. — Scrivere De Marco, via Brera, 5, Milano. 43

Chiunque desideri
acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da
Celestino Ginseppe
in Via XX Settembre, 51 Telefono 11-78 220A

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, fondo cortile (ammezzati)
Casa di Confidenza
215

AL LOTTO vincono! Libro 10,000 numeri vera chiaroveggente. Scrivere: Sabattini, posta, Napoli. 0 1415

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 33. Le 2. piano. Orario dalle 2 alle 8. 189

GIUSEPPINA G.
Indovina, cartomanzia. L. 0 50 in più. — Via Vanchiglia, 2, p. 2.o. 0 2650

Pensione Parterisati
in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 13-14. - Visita ore 9-12 e 15-18. 2575 a

LEVATRICE
Rasore M. Clotilde
Pensione partorienti. - Prezzi mitissimi - Cure segrete. - Via Po, 4, p. 2. 3496

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta suggellata e non affrancata inviando francobollo da 20 cent. Max. segr. - Scrivere casella postale N. 635, Milano. 407

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Concimi completi, insettifughi al
"CALCIOCARBOL,,
riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti
— EFFICACISSIMI —
L. RUFFINO Via Cernaia angolo Via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO
272 O

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza senile, senilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo efficace particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 32, piano 1.o nobile, dalle 15 alle 17.

"AGEL"
Cura rapida e guarigione infallibile del
GELONI
Trovasi presso le Farmacie della Società Anonima Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.).
N. 1 Regia Farmacia Milano, via Maria Vittoria, N. 3.
N. 2 Farmacia Masino, Succursale, corso Vittorio Emanuele, 76.
N. 3 Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 550 (Barriera S. Paolo).
N. 4 Farmacia S. Luca, via Roma, 43 (Succursale), e le principali Farmacie. 327

LA DITTA
FRATELLI PAISSA
Società Anonima "Salus,, - 8, piazza San Carlo - Torino
ha l'onore di avvertire la sua Spettabile Clientela che ha pubblicato il nuovo
Catalogo generale 1912
contenente i prezzi dei vini, liquori, the, acque minerali, specialità, ecc., ecc.
Viene consegnato o spedito *gratis* dietro semplice richiesta con biglietto da visita

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Secreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine
Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — * VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: C. F. HORER E C. - GENOVA; nella Svizzera e Germania: O. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG; nell'America del Nord: L. GANDOLFI & C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa* (73

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Dal silenzio quasi lugubre, dalla disciplina severa che gli uni e gli altri osservavano, si indovinavano in essi quei soldati agguerriti, determinati, onde era stato formato il reggimento di Corinto.

Sin dai primi passi che la comitiva aveva fatto nel villaggio, un ufficiale accorse avanti a madamigella di Guirande, che precedeva i tre pedoni, i quali, cosa strana, ad onta che vedessero imminente il pericoloso combattimento e che non fossero, come si è visto, modelli di uomini coraggiosi, non ebbero mai un solo istante l'idea di piantare la loro compagna di ventura e tornarsene indietro a mettersi al riparo.

— Signora — disse il gentiluomo, scappellandosi — ho il gran dolore di prevenirvi che, per ordine formale del colonnello mio comandante, non si passa per di qua!

— Pure! signore, debbo a tutti i costi pervenire sino alla casa detta della Piccionaia! — (infilò la giovinetta da sotto il suo mascherino di velluto.

— Signora — replicò l'ufficiale — ecco una disposta migliore della mia.

Sulle alture che dominava il borgo in quel momento scoppiava un assordante uragano di cannonate e di moschetteria, preludii dell'assalto su tutta la linea.

— Non importa — esclamò fieramente madamigella di Guirande. — Io ripeto, signor mio, con insistenza, il che vorrete perdonare, il mio irrevocabile desiderio, la mia volontà, e vi prego di informare il vostro colonnello.

— Ma, signora, da chi sarò autorizzato?

— Da parte del conte di Saint-Ibali!

Questo nome magico produsse sull'ufficiale il medesimo effetto che aveva prodotto sui tre borghesi divenuti armigeri d'occasione.

Il gentiluomo, infatti, s'inchinò profondamente e corse a una prossima casa, ove era stabilito il comando del reggimento dei «cerusati».

Poco di poi, tornò alla fanciulla, si scappellò profondamente e proferì:

— Il mio colonnello vi concede, signora, libera la via, pur declinando ogni responsabilità quanto alle conseguenze del passo che state per fare.

E come, ringraziando con un segno di testa, Genovella si apprestava a restituir la mano alla sua cavalcatura:

— Vogliate, permettermi — disse l'ufficiale — un avviso e un consiglio.

— Dite, signor mio! — consentì la fanciulla.

— Gli ostacoli che sbarrano le vie chiudono qualunque accesso al chiuso all'altipiano; ostacoli indispensabile, per riuscita della vostra intrapresa, che smontiate di cavallo e montiate la pendice lungo un sentiero serpeggiante attorno al villaggio.

Madamigella di Guirande annuì, ringraziò e saltò lestamente di sella.

— Dio vi guardi, signore! — disse poi allo sconosciuto ufficiale, accomiatandosi commosso.

Poi, rivoltasi alle tre sue guide, disse:

— Guidatemi, vi prego, mostrami il sentiero.

La salita era ripida, ribelle alle scalate e più di una volta il negoziante di panni e il farmacista, che seguivano più da vicino Genovella, ruzzolarono indietro.

Pure, alla fine dei loro sforzi, tutti e quattro pervennero alla sommità dell'indicato sentiero. Allora, sor Patoche, che meglio dei suoi compagni conosceva i luoghi, guidò Genovella sino a quando la casa della Piccionaia fu in vista. Messala poi sovra un angusto sentiero, che conduceva appunto alle spalle di quell'edifizio, se ne andò salutando profondamente e preceduto dagli altri due ottimi borghesi suoi compagni, che questa volta non vedevano l'istante di porsi in salvo per davvero.

Genovella avanzò intrepida sino a raggiungere la facciata posteriore della casa, ove vedevasi una scala esterna con custodita in cima, porchè da quella parte non temevasi alcun attacco.

Lo strepito selvaggio delle cannonate e delle schioppettate era sospeso: ma si udivano, dall'altra parte della Piccionaia, vociferazioni altissime, urli, gemiti, bestemmie, scariche intermittenti di pistole, un cozzar di ferri, una tempesta caotica di odii scatenati, di brutalità irrompente e spietata...

Genovella, senza esitare, montò precipitosamente la scala ed entrò nella casa della Piccionaia dalla porticina postica del piano superiore.

Fu lì, in uno stanzino remoto, che ella era corsa trafelata, che la incontrò il cavaliere dell'Ormée.

— Voi! Voi! Voi qui!... — aveva egli esclamato fuori di sè.

E, slanciatosi incontro, la sorreggeva col suo braccio possente, mentre la povera fanciulle socchiudendo gli occhi, col capo reclinato sul petto, essa mormorava, felice di averlo ritrovato incolume:

— Ah! Dio ha avuto pietà di me ed ha esaudito le mie ardenti preghiere!..... Dio vi ha salvato, Giacomo, da un orribile delitto!

— Un delitto? — gridò Giacomo. — Ma da chi, dunque, credete che io fossi minacciato?

— Ieri a sera, mi sono stata avvertita da una lettera anonima.

— Oh! Ho bisogno di comprendere...

— In quella lettera, mi si avvertiva che, attirato in un agguato odioso, ferito a morte spirante, voi reclamavate qui, in questa casa, la mia presenza....

In un pensiero fulmineo, Giacomo de l'Ormée ebbe l'intuizione della diabolica verità.

— Ah, vile impostura, codarda infamia! — esclamò indignato.

— Che volete dire? — chiese Genovella, saltando in piedi e slanciando alla strana taverna del cavaliere de l'Ormée.

— Che questa mattina stessa, ora è meno di un'ora, il visconte di Beuil...

— Il visconte di Beuil! — s'atterrì la giovanetta, impallidendo atrocemente.

— Mi comunicò un avviso, emanante dalla medesima fonte sospetta, grazie al quale era avvertito che, speculando sulla..... fiducia che vi eravate degnata di testimoniarmi all'occasione del nostro incontro nel palazzo di Chevreuse, ignoti malandrini vi avevano attirata in questo medesimo luogo ruina ad un agguato..... e io mi ostinavo energicamente a non ammettier che voi vorreste o potesta qui venire, allorquando io stesso, pochi minuti prima che si intraprendesse l'assalto contro questa casa, ho ricevuto un identico avvertimento per mezzo di un biglietto concepito presso a poco nei medesimi termini...

— Ma quale scopo potrebbero avere i malvagi istigatori di una tale macchinazione?

— L'ignoro, madamigella, ma...

— Vi è, in tutto ciò, una flagrante contraddizione, perchè, infine, non riesco a spiegarmi come quelle medesime persone, che mi avrebbero tratto in questo luogo, mi fornirebbero, nello stesso tempo, il mezzo di sventare ponendomi sulla via di difensori del vostro valore. Non vi pare, cavaliere, che l'agguato sia invece preparato contro voi, che io, povera donna, non potrei proteggere?

— Disingannatevi, madamigella! Per liberarsi di me, una schioppettata o una pistoletta sarebbero state sufficienti... No, no, la perfidia di questa infame trama mi rivela un sottile disegno premeditato contro di voi...

— Che temete, in nome del cielo?

— Non so, madamigella! Ma non ci sfuggirà nè di scoprire le fila dell'inganno, poichè non tarderà molto a che questo si riveli in tutta la sua malvagità insidiosa... E ho il presentimento di cosa tanto terribile, che temo per voi...

— Dio mio! Dio mio!...

— Ve ne scongiuro, madamigella, non vi è più un minuto da perdere... Venite, venite, fuggite di qui!...

Detto ciò, Giacomo la trascinò, la portò quasi via le sue braccia verso l'ingresso posteriore, per il quale era penetrata nella casa della Piccionaia.

Pochi passi più in là, dovè fermarsi di botto, di faccia a sei uomini, che bruscamente erano sorti come dal sottosuolo e gli intercettavano il passo.

— Largo! Largo! — ordinò loro il cavaliere, persuaso di essere prontamente obbedito, dappoichè quegli uomini portavano le insegne particolari dei dragoni del suo reggimento.

Pure, contrariamente alla sua attesa, non si mossero, e uno di essi si limitò a ghignare:

— Oh! Oh! caro ufficialetto, quando si tupisce a questo modo una ragazza non si va via per la scala di servizio, si infila la scala principale!

E con un gesto mostrò una porta della stessa sala in cui trovavansi e che aprivasi sul vasto pianerottolo della scalinata principale.

Giacomo de l'Ormée vi gettò involontariamente un'occhiata e vide con un grande batticuore che altri sei compagni, indossanti la divisa dei dragoni Royal Guienne, facevano capo al pianerottolo in attitudine di lupi pronti a slanciarsi sull'agognata preda.

Ora, non v'era più da ingannarsi, circa le intenzioni di quei sicari. Tuttavia, Giacomo ebbe una ultima esitazione. Gli abiti, sui quali quei pendagli da forca avevano arborato la insegne del duca di Nemours, rassomiglivano, grazie al disordine, alle macchie di sangue, alle pellacchere, alle lordure di ogni specie, a quelli di gente sedita, che abbia avuto a subire una lotta feroce corpo a corpo, uscendone con le risorse della forza bruta e della malizia. Avevano però i volti avvinazzati, pieni di rughe, cavalcavi dal vizio, di tratti profondi, rivelanti i veri mascalzoni di strada maestra.

Alla prima manifestazione di quella odiosa aggressione, Genovella, era fuggita alla stretta generosa di Giacomo, ed erasi rifugiata in fondo alla sala, in un angolo, dove rabbrividiva di terrore e guardava quanto succedeva con gli occhi smisuratamente dilatati dall'orrore sbigottimento.

(Continua)